




Metodo SUSIEE: Interculturalità e sostenibilità

Manuale per i professionisti
della prima infanzia



Co-funded by
the European Union



Questa guida è stata sviluppata nell'ambito del progetto "SUSIEE: Sostenibilità e interculturalità nell'educazione e cura della prima infanzia 0-3" (Progetto n°: 2023-1-ES01-KA220-SCH-000153355). Questa pubblicazione riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute. .

Partner del progetto SUSIEE

- Università dei Paesi Baschi (UPV/EHU): www.ehu.eus
 - Consorcio Haurreskolak: www.haurreskolak.eus
 - La Xixa: www.laxixa.org
 - CESIE ETS: www.cesie.org
 - Associazione di promozione sociale Naturalmente: www.facebook.com/people/La-Piccola-Casa-nel-Bosco-crescere-in-natura/
 - Partners Ungheria Foundation: www.partnersUngheria.hu
 - United Nurseries of Józsefváros www.bolcsode-bp08.hu/
- 

Coordinatori: María Álvarez-Rementería, Leire Darretxe, Camila Francovich, Marco Gennaro, Monike Gezuraga, Zsuzsanna Komjáthy, Ivett Judit Kovács.

Autori: Aitana Abaroa, Leire Aizpuru, María Álvarez-Rementería, Aloña Arruarte, Maitane Belasko, Saioa Bilbao, Ana Bustamante, Aintzane Cabo, Amaia de la Fuente, Leire Darretxe, Éva Deák, Camila Francovich, Francesco Paolo Geraci, Marco Gennaro, Monike Gezuraga, Leire Garro, Elen Gorosabel, Nahia Idoiaga, Zsuzsanna Komjáthy, Judit Koscsóné Kolkopf, Kovács Viktória Pálma, Ivett Judit Kovács, Köves Zoltán Imréné, Mirari Legorburu, Roberta Longo, Lukácsné Ódor Olga, Csenge Mahut, Meritzel Martinez, Irune Muguruza, Nehézné Báder Erika, Non-Cseszlai Anikó, Oberfrankné Godányi Júlia, David Pastor, Irene Pizzo, Vanesa Rojo, Iñigo Rodríguez, Edurne Saizar, Szabóné Orosz Csilla.

Riconoscimenti

Vorremmo esprimere la nostra più profonda gratitudine a tutti gli educatori di Haurreskolak, Józsefvárosi Egyesített Bölcsődék, Naturalmente, e ai partecipanti di La Xixa che hanno partecipato attivamente all'implementazione e allo sviluppo della metodologia SUSIEE. Il loro impegno, la loro competenza e la loro dedizione sono stati essenziali per la creazione di questo manuale. Grazie per aver condiviso le vostre conoscenze, per la vostra vocazione e per aver arricchito ogni fase di questo processo con i vostri contributi. Questo lavoro appartiene anche a voi.

Questa pubblicazione è sotto licenza Creative Commons.



Co-funded by
the European Union

SOMMARIO



Sezione 1

Introduzione 5

Informazioni sul progetto Susiee	6
Partner	10
Introduzione al Manuale	18
Come utilizzare questo manuale	21

Sezione 2

Quadro teorico 22

Approccio alla sostenibilità e all'interculturalità	23
Risultati del primo documento	64

Sezione 3

Metodo Susiee 73

Percorso di apprendimento di 20 ore per il personale ECEC	76
Attività per lavorare con i bambini	126
Attività per lavorare con le famiglie	146

Sezione 4

Conclusioni e ulteriori risorse 163

Conclusioni	164
Risorse utili	166

Sezione 5

Annex 179



Sezione 1

Introduzione





Informazioni sul progetto Susiee

SUSIEE Sostenibilità and Interculturalità in
0-3 Early Childhood Education and care

Panoramica e contesto

SUSIEE è un progetto Erasmus+ (KA220-SCH) attivo da dicembre 2023 a dicembre 2025, con partner in Spagna (Universidad del País Vasco, Consorcio Haurreskolak, La Xixa Teatre), Italia (CESIE ETS, Naturalmente) e Ungheria (Partners Ungheria Foundation, Józsefvárosi Egyesített Bölcsődék). La sua missione è arricchire l'educazione della prima infanzia (0-3 anni) infondendo sostenibilità e interculturalità sia nella teoria che nella pratica. Il consorzio è composto da diversi tipi di ente (università, ONG, asili nido, educatori) nei tre paesi partecipanti al fine di collaborare per creare un modello scalabile e replicabile per l'educazione e la cura della prima infanzia in maniera inclusiva.

Perché è importante

I contesti tradizionali della prima infanzia spesso mancano di risorse e formazione sufficienti sui temi dell'intercultura e della sostenibilità. In una società sempre più diversificata e mobile, educare i bambini e sostenere le famiglie in modo sostenibile e interculturale fin dai primi anni di vita crea equità, inclusione e coesione sociale.





Gli obiettivi principali del progetto SUSIEE sono i seguenti:

1. Rivalutare le politiche dei paesi coinvolti dal punto di vista dell'educazione interculturale e della sostenibilità sulla base del quadro di qualità dell'UE (compreso GreenComp) per l'educazione della prima infanzia (ECEC) 0-3. Fornire raccomandazioni ai decisori politici per una più profonda integrazione della sostenibilità e delle dimensioni interculturali.
2. Potenziare i professionisti dell'ECEC condividendo le migliori pratiche da tutto il mondo, formando e fornendo supporto per incorporare pratiche interculturali e "verdi".
3. Fornire materiale formativo per lo sviluppo delle capacità dei professionisti che lavorano con bambini di età compresa tra 0 e 3 anni sui temi dell'educazione interculturale, dell'inclusione e della sostenibilità.
4. Facilitare l'accesso e il coinvolgimento dei bambini, in particolare quelli provenienti da famiglie con background migratorio e sostenere la loro inclusione.
5. Migliorare la qualità attraverso la costruzione di capacità organizzative e collaborazioni transnazionali.

Le attività principali includono:

- Sviluppo di una guida teorica e di un manuale sul metodo SUSIEE per lo sviluppo delle capacità interculturali e sostenibili.
- Workshop di 20 ore per educatori incentrati su metodi sostenibili e interculturali.
- Sessioni pilota in asili nido in Spagna, Italia e Ungheria che coinvolgono bambini e familiari, incoraggiando la comunicazione interculturale e la sostenibilità nella routine quotidiana.
- Sviluppo di un'app mirata a una genitorialità positiva, transizioni più agevoli da casa all'assistenza e un migliore supporto per le famiglie con barriere linguistiche.

I risultati e gli strumenti del progetto includono:



"Guida Susiee - Una guida su pratiche interculturali e sostenibili dell'ECEC, analisi di legislazioni nazionali sulle scuole per l'infanzia e dei programmi di studio." con le migliori pratiche per l'educazione precoce interculturale e sostenibile, compresi i confronti tra le politiche di Spagna, Italia e Ungheria.



"Manuale Susiee. Per educatori e professionisti" con attività dettagliate e materiali su misura per i contesti della prima infanzia. Include un percorso di apprendimento di 20 ore, guide pratiche e risorse per integrare la sostenibilità e l'interculturalità nella pratica quotidiana.



"App Susiee per Famiglie". Un'app mobile gratuita per educatori e famiglie con buone pratiche, supporto alla transizione e contenuti multilingue per diverse comunità.

Scarica tutti gli output e i risultati del progetto SUSIEE dal sito web del progetto: www.susiee.eu/results

In sintesi

SUSIEE colma grandi lacune esistenti nell'educazione della prima infanzia combinando sostenibilità e consapevolezza interculturale fin dai primi giorni di asili. Con un forte mix di ricerca, formazione, strumenti e progetti pilota del mondo reale, fornisce agli educatori e alle famiglie gli strumenti per promuovere un futuro più inclusivo e sostenibile, a partire dai primi giorni di vita di tutti i bambini.



Partners

Euskal Herriko Unibertsitatea
Universidad del País Vasco - www.ehu.eus



L'UPV/EHU, fondata nel 1980, è un'università pubblica di ricerca che si propone di creare conoscenza e trasmetterla alla società in un intenso processo di globalizzazione, compatibile con stretti legami con la cultura basca. I suoi obiettivi sono magnificamente simboleggiati nel logo ideato dal grande artista Eduardo Chillida, insieme a un verso di "Gernikako arbola" (L'albero di Gernika), una canzone del bardo del XIX secolo José María de Iparraguirre: EMAN TA ZABAL ZAZU (MUNDUAN FRUITUA) Dai e trasmetti (il tuo frutto al mondo). La Facoltà di Scienze della Formazione di Bilbao (UPV/EHU) offre attualmente diplomi di laurea in Educazione Primaria, Educazione Primaria Trilingue, Educazione Infantile Trilingue ed Educazione Sociale.

Esiste anche un ampio catalogo di Master e programmi post-laurea che incoraggiano sia la formazione che lo sviluppo dei futuri ricercatori nel campo dell'istruzione, come la formazione continua dei professionisti. Il progetto SUSIEE fa parte del consolidato team di ricerca KideOn. KideOn è un gruppo di ricerca consolidato del Governo Basco (categoria A/ IT1475-22). Nasce nel 2018 con l'obiettivo di far confluire e promuovere, attraverso la ricerca, l'innovazione e il trasferimento, il lavoro svolto dal corpo docente dell'UPV/EHU nella ricerca sull'Inclusione Sociale ed Educativa.





Haurreskolak è un consorzio formato dal governo basco e dai comuni, creato nel 2003 per assistere tutti i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni nei Paesi Baschi con l'obiettivo di promuovere, in collaborazione con le famiglie, lo sviluppo integrale dei bambini nell'ottica del rispetto dei diritti del bambino, il suo benessere psicofisico, lo sviluppo di tutte le sue potenzialità: affettivo, senso-motorio, cognitivo, relazionale e sociale; fornire un servizio di cura alle famiglie attraverso la cura e l'attenzione dei bambini di età inferiore ai tre anni, intendendo tale servizio nell'ambito dell'educazione preventiva e compensativa delle disuguaglianze, ricercando in modo particolare l'attenzione verso i più svantaggiati socialmente o personalmente alla ricerca di equità; Prevedere un Piano di assistenza per le famiglie con figli come misura di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa; consentire l'accesso all'istruzione e ai servizi di assistenza per la popolazione nelle zone rurali; e fornire le condizioni adeguate per garantire il bilinguismo nelle due lingue ufficiali della Comunità Basca.



La Xixa - Creative Social Innovation è un'organizzazione senza scopo di lucro creata nel 2010 orientata alla ricerca, allo sviluppo e alla moltiplicazione degli strumenti teatrali e dell'educazione popolare come mezzo di trasformazione sociale. La Xixa realizza workshop per gruppi eterogenei, formazione di formatori e azioni artistiche a livello locale e internazionale attorno a cinque assi principali:

- Convivenza e cittadinanza attiva
- Interculturalità, razzismo, xenofobia e inclusione sociale
- Istruzione, abbandono scolastico, prevenzione dei comportamenti a rischio tra i giovani
- Genere, politiche di uguaglianza e diversità sessuale
- Patrimonio, sostenibilità e lotta al cambiamento climatico

La missione de La Xixa Teatre è quella di facilitare la creazione di spazi di empowerment attraverso le Metodologie Partecipative, la Mediazione Artistica, la Psicologia Orientata al Processo e il Teatro dell'Oppresso per generare processi di trasformazione individuale e collettiva.



CESIE ETS è un'organizzazione non governativa e senza scopo di lucro con sede a Palermo (Italia) e fondata nel 2001, ispirata dal lavoro e dalle teorie del sociologo, attivista ed educatore Danilo Dolci (1924-1997). La nostra missione è promuovere l'innovazione, la partecipazione e la crescita educativa. Il CESIE ETS è strutturato in 6 unità principali:

- Istruzione superiore e ricerca: promuovere il progresso, la ricerca e l'innovazione sostenibili e responsabili nei sistemi di istruzione superiore e di ricerca;
- Diritti e Giustizia: promuovere l'uguaglianza, proteggere i diritti delle persone, prevenire e sviluppare risposte alla violenza e alla discriminazione;
- Adulti: migliorare l'apprendimento permanente nell'educazione degli adulti, promuovere pratiche innovative e sviluppare competenze chiave per gli adulti;
- Migrazione: sviluppare approcci efficaci e inclusivi per richiedenti asilo, rifugiati e migranti;;
- Scuola: migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione scolastica;
- Gioventù: rafforzare la cittadinanza attiva, la formazione, l'istruzione e la mobilità dei giovani.

Lo staff del CESIE ETS è composto da 70 persone con una vasta gamma di qualifiche, competenze, profili professionali e provenienze, accomunate da una profonda condivisione degli ideali che guidano le nostre attività. Il CESIE ETS si avvale anche di 150+ esperti esterni che collaborano per attività e progetti specifici. Altrettanto importante è il contributo di decine di stagisti e volontari europei e internazionali impegnati ogni anno in stage presso la nostra organizzazione.



L'associazione di Promozione Sociale Naturalmente (APS Naturalmente) nasce nel 2017 con la realizzazione del primo asilo nido nel bosco all'interno del territorio della città di Palermo attraverso il progetto denominato "La piccola Casa nel Bosco". Il progetto nasce per fornire occasioni di condivisione e conoscenza della natura ai bambini da 0 a 6 anni. Il progetto prevede l'utilizzo della Natura come principale strumento di apprendimento. Utilizziamo un approccio legato all'unione di diverse metodologie già consolidate (metodo Montessori, metodo Steiner, principi di educazione all'aria aperta, comunicazione nonviolenta) al fine di permettere al bambino di rispettare i propri tempi di sviluppo e i tempi di apprendimento esperienziale. Nel 2020 abbiamo ampliato il progetto introducendo con successo la scuola primaria fino a 10 anni.



La Fondazione Partners Ungheria costruisce connessioni tra le persone e le comunità dal 1994. La nostra visione è quella di una società colorata e inclusiva in cui la cooperazione e il dialogo tra gli individui, all'interno delle comunità e tra le comunità funzionano. Come lavoriamo? Vi aiutiamo a trovare la vostra soluzione con la mediazione. Attraverso la mediazione e le pratiche riparative, supportiamo gli individui e le comunità nell'avere strumenti efficaci per superare i conflitti, vedendoli come un'opportunità per sviluppare un framework che funzioni per tutti. Creiamo pari opportunità e possibilità, attraverso l'integrazione sociale. Non lavoriamo solo per le persone coinvolte; lavoriamo insieme a loro: in questo modo, possono costruire connessioni reali tra loro. I progressi basati su decisioni e accordi comuni hanno più successo, sono più duraturi e sostenibili.

Insieme ad altri valori fondamentali come la diversità, l'accettazione e l'apertura e le pari opportunità, guida il nostro lavoro con i gruppi vulnerabili, con particolare attenzione ai Rom svantaggiati e ai rifugiati di guerra. Lavoriamo per asili nido, asili e scuole più felici. Con i nostri programmi anti-aggressione e anti-bullismo per asili e scuole, lavoriamo per costruire comunità forti dove, invece di un approccio punitivo, un approccio riparativo-cooperativo renda migliori le giornate dei bambini e degli insegnanti. Per noi è importante che i professionisti che lavorano con i bambini siano in grado di creare le condizioni necessarie affinché i bambini si sviluppino in modo ottimale, con particolare attenzione ai bambini svantaggiati, utilizzando un approccio e strumenti informati sul trauma e incentrati sul bambino. Sosteniamo il benessere e lo sviluppo sano dei bambini attraverso servizi educativi non formali. Sosteniamo la creazione e il funzionamento di Hub di gioco e apprendimento che lavorano con la metodologia TOY for Inclusion sviluppata da ICDI (International Child Development Initiatives). Prendiamo decisioni comuni sulle nostre questioni comuni, attraverso il dialogo sociale. Con l'aiuto di modelli di dialogo sociale, troviamo punti comuni, confrontiamo le diverse idee e prendiamo in considerazione nuovi aspetti. Analizziamo insieme i casi, approfondiamo e impariamo gli uni dagli altri per migliorare la comprensione e il cambiamento.



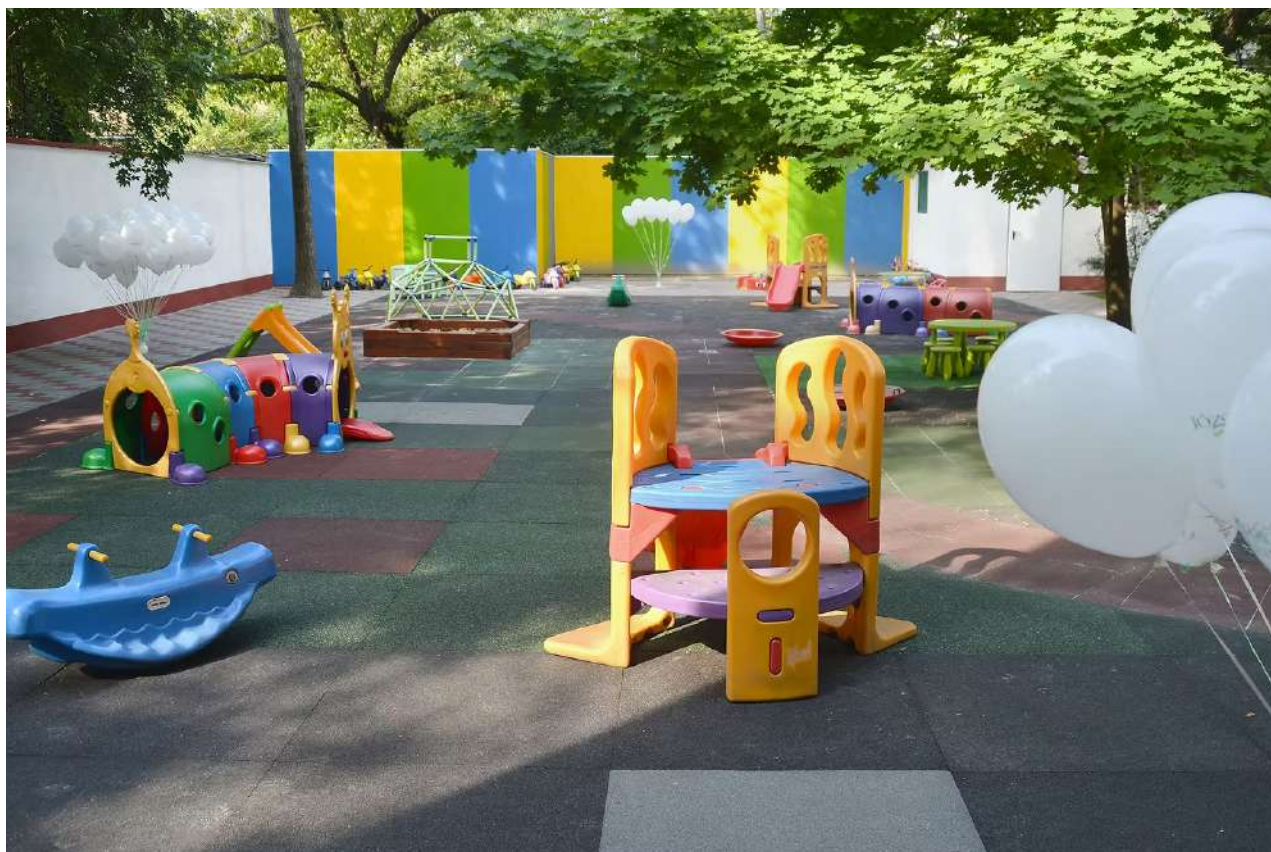
**United Nurseries of Jozsefvaros: Bölcsőde VIII.
kerület Budapest - Józsefvárosi
Egyestett Bölcsődék - www.bolcsode-bp08.hu**



United Nurseries of Józsefváros (JEB) è stato fondato nel 1994 dal comune dell'VIII distretto di Budapest, un distretto in cui la popolazione minoritaria è particolarmente rilevante.

Si compone di 7 asili nido operativi in cui lavorano 202 persone, una media di 70 studenti in formazione duale. Il numero di bambini che frequentano l'asilo nido è di circa 492 bambini da 0 a 3 anni. Gli asili nido di JEB forniscono agli utenti i servizi obbligatori di base, come stabilito dalla Pubblica Amministrazione Locale, oltre a servizi aggiuntivi. La mission educativa di JEB è quella di promuovere lo sviluppo psicofisico equilibrato dei bambini di età 0-3 anni, grazie a condizioni ambientali favorevoli e alla formazione specifica del personale, offrendo ai bambini la possibilità di sentirsi a proprio agio, avere uno stile di vita sano, e adeguati stimoli cognitivi e sociali.

United Nurseries di Józsefváros lavora in collaborazione con le famiglie, rispettando il loro diritto alla privacy e coinvolgendole nell'educazione dei bambini in modo che i bambini diventino aperti al mondo, indipendenti, sani e accettino le regole fondamentali della convivenza.





United Nurseries di Józsefváros mira a migliorare costantemente la qualità della propria offerta formativa, grazie allo scambio tra professionisti, alla formazione, alla conoscenza di esperienze di successo in altri paesi e alla partecipazione. Grazie alla partecipazione ai progetti Erasmus+ KA2 MECEC+, Erasmus+ KA2 I.ECEC, Erasmus+ KA2 FINE! progetto Erasmus+ KA2 FIRST STEPS JEB ha iniziato a sviluppare il suo piano strategico europeo con soddisfazione e intende continuare su questa strada visto l'impatto positivo sulle organizzazioni e sul personale, che ha dimostrato grande interesse per gli incontri e gli scambi di esperienze con colleghi di altri paesi europei.

Oltre all'asilo nido, forniamo anche consulenza speciale, assistenza temporanea all'infanzia e altri servizi a sostegno delle famiglie nella genitorialità.

Introduzione al Manuale

Questo Manuale è stato sviluppato per fornire supporto a coloro che desiderano rendere l'educazione interculturale e la sostenibilità parte integrante della vita quotidiana dei bambini più piccoli di età compresa tra 0 e 3 anni. Il manuale mira principalmente a fornire un supporto pratico, mentre i fondamenti teorici sono trattati nella guida teorica, chiamata "Guida SUSIEE", che è stata prodotta nell'ambito del progetto SUSIEE. La Guida SUSIEE contiene buone pratiche da tutto il mondo, ampliando la conoscenza dei lettori e di coloro che sono interessati all'argomento. Oltre agli esempi pratici, passa in rassegna le politiche dei paesi partecipanti al progetto SUSIEE – Spagna, Italia e Ungheria – dal punto di vista dell'educazione interculturale e della sostenibilità sulla base del quadro di qualità dell'UE e di GreenComp e formula raccomandazioni politiche per rafforzare questi aspetti.

Questo manuale è una continuazione della Guida SUSIEE, ma può anche essere utilizzato in modo indipendente, in quanto include un breve riassunto dei principi teorici più importanti per contestualizzare i metodi e le pratiche presentate e aiutare a interpretare i termini tecnici. Da un lato, il Manuale fornisce una guida per gli educatori, le famiglie e i caregiver che lavorano con i bambini piccoli che considerano importante che l'educazione interculturale e la sostenibilità siano parte integrante della vita dei bambini fin dall'inizio.





D'altro canto, offre una guida pratica passo dopo passo per i formatori che desiderano aumentare le conoscenze degli educatori della prima infanzia e delle famiglie in questo settore. Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, in questo manuale è inclusa una descrizione dettagliata di un workshop di 20 ore.

I bambini di età compresa tra 0 e 3 anni sono aperti al mondo, curiosi, interessati, accoglienti e imparano in modo facile e veloce. Ecco perché vale la pena e l'importanza di esporli il prima possibile ad attività che promuovano lo sviluppo delle loro competenze interculturali e insegnino loro come rendere le abitudini che contribuiscono alla sostenibilità del nostro pianeta parte integrante della loro vita.

Le famiglie e gli educatori della prima infanzia hanno un'enorme responsabilità in questo processo e possono aiutare in modo più efficace quando sono consapevoli del loro ruolo e dei metodi efficaci per raggiungere l'obiettivo. La formazione SUSIEE mira a plasmare gli atteggiamenti dei partecipanti e a dotarli di metodi e strumenti pedagogici. Li aiuta a riconoscere i pregiudizi che esistono in tutti e fornisce loro gli strumenti per affrontarli e sviluppare la competenza interculturale. Mostra come l'educazione interculturale e la sostenibilità siano collegate e fornisce agli educatori della prima infanzia le più importanti conoscenze di base. I metodi pratici sono diversi e facilmente adattabili a una vasta gamma di contesti, grazie al lavoro congiunto di un consorzio di diversi paesi che ha sviluppato questo metodo.

Nel nostro mondo diversificato, dove la globalizzazione e altri processi hanno accelerato il ritmo della migrazione e della trasmigrazione, è comune per le famiglie dover crescere i propri figli piccoli in un ambiente in cui non parlano la lingua del paese. Tuttavia, questo non dovrebbe impedire loro di fornire il miglior ambiente possibile per lo sviluppo dei loro figli. Una delle priorità del metodo SUSIEE è quella di sostenere gli educatori della prima infanzia nel fornire il miglior supporto possibile



a questi bambini e alle famiglie per integrarsi nella vita dell'asilo nido e nella comunità locale. Il materiale formativo presentato nel Manuale include la sensibilizzazione per acquisire una comprensione più profonda delle situazioni di vita e delle prospettive di queste famiglie, nonché strumenti pratici e attività per facilitare la loro integrazione. Alcune delle attività possono essere svolte nel gruppo nido, mentre altre coinvolgono le famiglie e contribuiscono a rafforzare la fiducia reciproca, costruendo partnership con il nido.

Il metodo SUSIEE è stato progettato per essere facilmente adattabile a un'ampia varietà di contesti, non richiede conoscenze specialistiche difficili e dispendiose in termini di tempo ed è accompagnato da descrizioni dettagliate delle attività e dei metodi per facilitare l'implementazione. In alcuni casi, presentiamo strumenti o pratiche che probabilmente già conosci, evidenziando perché e come l'attività aiuta a raggiungere i nostri obiettivi.

Ci auguriamo che il nostro Manuale contribuisca ad ampliare le conoscenze metodologiche e la fiducia degli educatori della prima infanzia nel campo dell'educazione interculturale e sostenibile per i bambini di età compresa tra 0 e 3 anni.



Come utilizzare questo manuale

Questo manuale è stato concepito come uno strumento pratico e flessibile per i professionisti, i formatori e le istituzioni dell'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) interessati a integrare la sostenibilità e l'interculturalità nel loro lavoro quotidiano con i bambini di età compresa tra 0 e 3 anni e le loro famiglie. Che tu sia un educatore, un responsabile delle politiche o un membro dello staff di una ONG, questa risorsa offre sia una base teorica che strumenti pratici per supportare pratiche inclusive e sostenibili in diversi contesti ECEC.

Si consiglia di iniziare con la **Sezione I, che presenta il progetto SUSIEE**, i suoi partner e gli obiettivi di questa pubblicazione. Questo contesto ti aiuterà a comprendere i valori e gli obiettivi condivisi che sono alla base di tutti i risultati del progetto.

La **sezione II** fornisce il **quadro teorico**, compresi i concetti fondamentali del progetto e le intuizioni sin dalla fase iniziale di ricerca. Questa sezione approfondisce la tua comprensione dell'importanza della sostenibilità e dell'interculturalità nell'educazione della prima infanzia e di come questi temi si intersecano.

La **Sezione III** costituisce il nucleo del Manuale — il **Metodo SUSIEE**. Ciò include un percorso di formazione dettagliato di 20 ore per i professionisti dell'ECEC, una guida pratica per progettare le proprie attività interculturali e sostenibili e una selezione curata di attività per bambini e attività per famiglie. Questi materiali sono destinati ad essere adattati ai contesti locali e utilizzati in modo flessibile a seconda delle esigenze del team e della comunità. L'accento è posto sullo sviluppo dell'atteggiamento giusto per l'applicazione efficace del metodo, quindi presta particolare attenzione alle attività, ai giochi e ai compiti dedicati a questo. .

Infine, la **Sezione IV** offre **conclusioni e ulteriori risorse** per supportare il tuo percorso di apprendimento continuo. Troverai utili riferimenti, toolkit e link che ti permetteranno di esplorare ulteriormente gli argomenti e di connetterti con reti più ampie che lavorano in campi simili.

Ti incoraggiamo a trattare questo Manuale non come un manuale passo dopo passo, ma come una risorsa viva: sentiti libero di leggerlo in sequenza o di passare alle sezioni che meglio soddisfano le tue esigenze attuali. Rifletti, adattati, crea con altri e, soprattutto, lascia che i valori di equità, inclusione e sostenibilità guidino la tua pratica.



Sezione 2

Quadro teorico

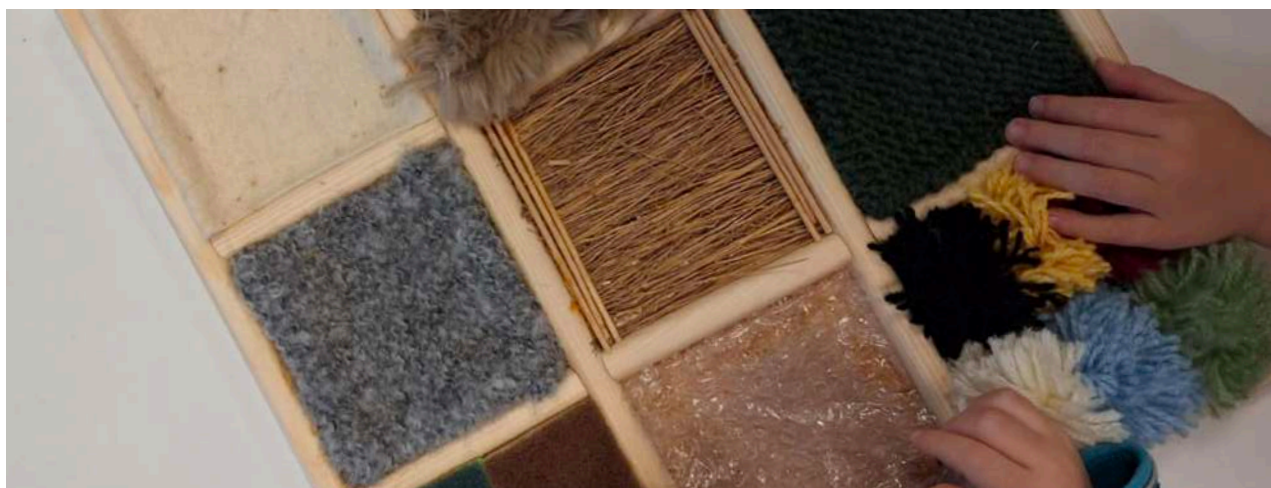
Approccio alla sostenibilità e all'interculturalità

EDUCAZIONE INCLUSIVA

Definire l'educazione inclusiva è un compito complesso a causa della sua natura multidimensionale e dei vari modi in cui viene interpretata e messa in pratica. In questa sezione, affronteremo le questioni chiave relative a cosa significhi parlare di **educazione per tutti**. In primo luogo, è importante capire come è emerso l'approccio inclusivo, come si è evoluto dalla prospettiva internazionale e le sfide che ci troviamo ad affrontare. Questo ci porta a discutere l'intersezionalità come strumento analitico, come una lente attraverso la quale vedere il fenomeno dell'esclusione o della discriminazione in modo più completo. Questa visione strutturale delle disuguaglianze implica la considerazione delle molteplici dimensioni che interagiscono tra loro e stabiliscono gerarchie e margini (come genere, classe, orientamento sessuale, disabilità, etnia, ecc.). Infine, la sezione affronterà anche la necessità di una prospettiva olistica sull'inclusione scolastica, discutendo le implicazioni per la comunità educativa e la necessità di affrontare l'inclusione da una responsabilità collettiva.

Da dove veniamo e dove stiamo andando? Origine, approcci e prospettiva critica

Da un punto di vista etico e sociale, le società democratiche devono garantire un **modello educativo inclusivo e di qualità per tutti gli studenti** (Casanova, 2018). Pertanto, raggiungere un'educazione inclusiva diventa un compito obbligatorio per consolidare le fondamenta di società più eque (Ydesen & Daniels, 2024).



Una delle maggiori sfide affrontate dai sistemi educativi è fornire una risposta di qualità alle esigenze di tutti gli studenti (Ainscow & Miles, 2008; UNESCO, 2020). Il modo in cui i sistemi educativi hanno risposto alla diversità degli studenti nel corso della storia è variato notevolmente a seconda del periodo e del contesto. Tuttavia, alcune tappe fondamentali a livello internazionali hanno stabilito un importante consenso e hanno cercato di promuovere sforzi basati su accordi riguardanti un'istruzione inclusiva ed equa (Darretxe et al., 2021). Questa evoluzione spiega perché l'educazione inclusiva ha le sue origini nell'educazione speciale (Oad, 2023). Alcune delle tappe più riconosciute che hanno fortemente segnato questa evoluzione sono le seguenti:

- **Rivendicazioni popolari che consolidavano una lotta sociale.** I movimenti sociali a favore dei diritti delle persone con disabilità sono emersi all'inizio e alla metà del XX secolo, soprattutto nel contesto nordamericano. Hanno chiesto una risposta istituzionale alla disparità di trattamento subita da vari gruppi che non hanno accesso ai servizi in condizioni di parità (Anti-Defamation League, 2015).
- **Quadri internazionali in materia di diritti umani.** Le richieste popolari videro i loro primi risultati concretizzarsi nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (ONU, 1948). Questo documento riconosce, per la prima volta, che l'istruzione è un diritto fondamentale, anche se il modo in cui viene attuata varia in modo significativo da un paese all'altro. È stato necessario attendere la **Convenzione sui diritti delle persone con disabilità** (Nazioni Unite, 2006) per un documento quadro sui diritti che includesse una menzione esplicita dell'educazione inclusiva. In tal modo, i paesi firmatari si sono impegnati a fornire le risorse necessarie ai loro sistemi educativi per garantire un'istruzione di qualità alle persone con disabilità.





- **Quadri internazionali in materia di istruzione.**

Concentrandosi sugli accordi educativi, alcuni importanti includono la Conferenza Mondiale sull'Educazione per Tutti nel 1990 a Jomtien, Thailandia (UNESCO, 1990), dove è stato concordato che l'istruzione deve servire tutti i bambini indipendentemente dalle loro caratteristiche.

Successivamente, la Dichiarazione di Salamanca e il Quadro d'Azione sull'Educazione per Bisogni Speciali (UNESCO, 1994) hanno segnato un punto di svolta stabilendo l'inclusione come principio trasversale di tutte le azioni educative, riconoscendo fattori che vanno oltre la disabilità che devono essere considerati e affrontati per garantire la piena inclusione. Successivamente, il Forum Mondiale dell'Educazione del 2000 a Dakar, in Senegal (UNESCO, 2000), ha evidenziato la posizione di svantaggio di cui soffrono ancora vari gruppi nel loro diritto all'istruzione, in particolare le ragazze, le minoranze etniche e i bambini nelle aree colpite da conflitti. Il Forum Mondiale sull'Educazione del 2015 tenutosi a Incheon, Repubblica di Corea (UNESCO, 2015) ha influenzato in modo particolare le agende internazionali fino ad oggi, in quanto ha sostenuto l'iniziativa che sarebbe stata approvata mesi dopo come Agenda 2030 con i 14 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG). L'evento rilevante più recente è il Summit on the Transformation of Education di New York (UNESCO, 2022), in cui sono stati rinnovati gli impegni precedenti, invitando ad agire per affrontare le sfide emergenti come la pandemia, il divario digitale, le sfide ambientali, i conflitti armati e gli sfollamenti forzati e la salute mentale.

- **Strategie, piani e azioni di follow-up per migliorare l'istruzione.** Gli impegni precedenti si sono concretizzati in diverse strategie, di cui segnaliamo le ultime, attualmente le più influenti nelle politiche

educative: l'Agenda 2030 e i 14 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che include (Nazioni Unite, 2015). Sebbene l'obiettivo più specifico relativo all'istruzione sia l'SDG 4 "Istruzione di qualità", interagisce con altri SDG coinvolti nell'educazione inclusiva, interculturale e sostenibile: l'SDG 5 "Uguaglianza di genere", l'SDG 10 "Riduzione delle disuguaglianze" e l'SDG 13 "Azione per il clima". Per monitorare questi impegni, l'UNESCO pubblica annualmente il Global Education Monitoring Report, e le Nazioni Unite svolgono un compito analogo attraverso il Global SDG Monitoring Report. Il vertice di New York sopra menzionato ha raccolto le conclusioni degli ultimi rapporti di monitoraggio (UNESCO, 2022))

Come accennato, questi impegni hanno fortemente influenzato le agende internazionali. Da una prospettiva focalizzata sul contesto europeo, si possono distinguere quattro grandi fasi di transizione verso la piena inclusione: esclusione, segregazione, integrazione e inclusione (Cobeñas, 2020). In primo luogo, l'**esclusione scolastica** si riferisce alla negazione del diritto all'istruzione. Questo si basa sulla convinzione che alcune persone, per vari motivi, non possano imparare. In secondo luogo, la **segregazione scolastica** è nata dalla necessità di incorporare gli studenti nei sistemi educativi da cui erano stati precedentemente esclusi. Così, sono stati creati spazi separati e specializzati, dando origine al modello di educazione



speciale. In terzo luogo, l'integrazione promuove che tutti gli studenti frequentino le stesse scuole, anche se la separazione è ancora mantenuta al loro interno per fornire un'istruzione differenziata agli studenti con bisogni educativi speciali (BES). Da questo modello nasce la critica secondo cui non dovrebbero essere gli studenti ad adattarsi (integrarsi) alle istituzioni scolastiche comuni, ma piuttosto il contrario. Questo porta alla quarta fase: **l'inclusione**. Il modello scolastico inclusivo promuove l'eliminazione delle barriere all'interno dei sistemi educativi stessi che causano uno svantaggio in alcuni studenti. Ciò rappresenta un importante cambiamento per quanto riguarda il diritto all'istruzione, in quanto sottolinea che le difficoltà di apprendimento non sono insite nell'individuo o nelle sue caratteristiche personali, ma piuttosto nelle barriere strutturali dei sistemi educativi.

Pertanto, il cambiamento di paradigma che i sistemi educativi stanno subendo richiede che siano in grado di identificare e rimuovere le barriere all'apprendimento e alla partecipazione presenti nelle culture, nelle politiche e nelle pratiche educative (Ayala de la Peña et al., 2023; Conti, 2025).

Nonostante la volontà politica che si riflette in questa traiettoria e gli impegni assunti a favore di un'educazione inclusiva a livello internazionale, la realtà è che **l'inclusione rimane un compito incompiuto**. Come sottolineano Sandoval et al. (2021), la resistenza o la mancanza di azione verso questi impegni rischia di ridurre l'educazione inclusiva a una questione retorica senza trasformazioni concrete.

Una prospettiva completa e intersezionale per capire tutto

Vari progressi hanno contribuito ad allontanare l'approccio inclusivo dalla sola integrazione o disabilità, comprendendo che si riferisce al diritto a un'istruzione di qualità per tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro difficoltà o disabilità (Mardones et al., 2024), e senza perdere di vista che si tratta di diritti umani e giustizia sociale (Simón et al., 2019). Così come è accaduto e continua ad accadere in altri movimenti sociali, l'allargamento della prospettiva verso altri fattori (oltre alla disabilità) che sfociano anch'essi in situazioni di discriminazione, oppressione o esclusione dai sistemi educativi (come il genere, l'etnia o il background socioculturale) ha contribuito a incorporare un approccio intersezionale al fenomeno dell'esclusione. **Ma cosa significa intersezionalità?**

L'intersezionalità considera che le persone possono appartenere contemporaneamente a più gruppi svantaggiati, creando un sistema di svantaggi composti (Besic et al., 2020). L'intersezionalità riconosce la complessità di fattori potenzialmente discriminatori come l'origine etnica, la diversità linguistica, il genere, la disabilità, ecc. e la loro interazione quando si tratta di esperienze di disuguaglianze sistemiche (Gross, 2025). La prospettiva intersezionale, per la sua natura multidimensionale,

relazionale e dinamica, consente analisi più complesse delle molteplici oppressioni e disuguaglianze strutturali esistenti (Busquier et al., 2021).

Secondo Besic et al. (2020), l'analisi di una sola categoria di differenza non consente di comprendere la complessità di come interagiscono le discriminazioni multiple. Waitoller et al. (2019) collegano l'esclusione economica, culturale e politica con altre questioni come l'inequiva distribuzione dei privilegi e l'emarginazione basata su razza, etnia, genere e disabilità. Il risultato è una realtà complessa in cui interagiscono varie dimensioni, ponendo parte della popolazione studentesca in situazioni di vulnerabilità. Secondo Sánchez-Corral (2021), ci sono persone in condizioni di vulnerabilità che sono a maggior rischio di subire discriminazione, emarginazione o segregazione attraverso razzismo, classismo, sessismo, ecc.

Affinché ciò sia possibile, secondo Ainscow (2020), le politiche educative devono definire in modo chiaro e pratico ciò che comporta l'approccio inclusivo ed equo. Ciò dovrebbe portare a strategie concrete supportate da prove, concentrandosi sulle tre chiavi dell'inclusione: accesso, partecipazione e risultati scolastici per tutti gli studenti. È importante far leva sulle conoscenze e sull'esperienza di coloro che assistono e vivono il processo – non solo gli insegnanti ma anche gli studenti, le famiglie, i professionisti non docenti – in breve, l'intera comunità educativa. Ovvero, le politiche educative devono comprendere l'approccio globale della scuola, fornendo il supporto necessario alla comunità scolastica per consentire l'attuazione delle trasformazioni richieste. A tal fine, Ainscow (2020) sottolinea la necessaria leadership che, dai dipartimenti educativi e dalle varie istituzioni intrecciate con l'attività scolastica, deve promuovere sia i principi che l'allocazione delle risorse che guidano e sostengono la comunità scolastica verso la piena inclusione.

Tenendo conto di tutto quanto sopra, l'inclusione nell'istruzione potrebbe essere definita come un processo di ricerca di risposte eque alla diversità per garantire la presenza, la partecipazione e il successo di tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro caratteristiche o condizioni, e con il coinvolgimento dell'intera comunità educativa (UNESCO, 2017). Pertanto, è necessario promuovere le trasformazioni necessarie affinché "Tutto significhi Tutto e che Tutti siano insieme e imparino insieme" (Macedo, 2023, p.14). Cioè, "il messaggio centrale è semplice: tutti gli studenti contano, e contano allo stesso modo" (UNESCO, 2017, p.13). Pertanto, l'inclusione educativa garantisce che tutte le persone, indipendentemente dall'età, dall'origine, dal sesso, dalle abilità, ecc., ricevano un'istruzione di qualità (Basantes-Andrade et al., 2024).

Tuttavia, sebbene questa prospettiva allargata sia evidente a livello discorsivo, la pratica scolastica continua a seguire più la logica della segregazione o dell'integrazione che quella della vera inclusione. Questo è ciò a cui si riferiscono Sierra-Martínez et al. (2025) quando parlano del divario tra la legislazione o i quadri di riferimento e la pratica quotidiana. Sottolineano, ad esempio, che viene



ancora mantenuto un approccio assistenzialista per quanto riguarda l'attenzione alla diversità. Questo rimane ancorato a categorie di bisogni educativi che si concentrano sull'adattamento degli studenti all'ambiente piuttosto che sulla modifica dell'ambiente per essere adattabile a tutti gli studenti. Una delle sfide chiave, oltre a fornire agli insegnanti la formazione necessaria, è il coinvolgimento e la responsabilità collettiva nei processi inclusivi.

Implicazioni e responsabilità collettiva

La scuola ha un ruolo insostituibile nelle società (Duk & Murillo, 2020). Secondo Subban et al. (2024), le scuole devono adottare una mentalità più collettiva e collaborativa tra tutte le parti coinvolte per il successo dell'educazione inclusiva (Subban et al., 2024). Di conseguenza, l'educazione inclusiva richiede una responsabilità collettiva da parte di tutti gli attori del processo educativo (Chen-Quesada et al., 2023). A questo proposito, Ydesen e Daniels (2024) sottolineano che l'istruzione è un compito che richiede la collaborazione tra case, scuole e comunità, rendendo quindi necessarie politiche che diano priorità a questo compito.

Secondo Ainscow e Messiou (2021), l'inclusione si riferisce ai processi di apprendimento sociale all'interno di contesti particolari. Pertanto, è necessaria una maggiore flessibilità a livello locale in modo che i professionisti e gli altri agenti della comunità abbiano lo spazio necessario per lavorare in modo collaborativo (Ainscow e Chapman, 2025; Ainscow et al., 2016). In questo modo, è possibile affrontare gli ostacoli incontrati da alcuni bambini nelle loro circostanze particolari e stabilire le priorità. In questo senso, Valdés (2024) evidenzia l'importanza di analizzare i significati che i team di leadership scolastica, gli insegnanti, i professionisti non docenti, ecc., attribuiscono all'educazione inclusiva, in quanto intesa come un concetto multidimensionale soggetto a preoccupazioni individuali e/o istituzionali.

“L’inclusione come definizione assume il significato dei contesti in cui viene concepita, progettata e sviluppata. Un linguaggio comune e la coerenza della comunità intorno ai confini concettuali sono essenziali per portare avanti questo obiettivo. Il suggerimento è che le scuole dovrebbero creare e concordare la propria definizione di inclusione. Avere una definizione chiara, collaborativa, condivisa dell’inclusione permette di comprenderla come un linguaggio comune e stabilisce un presente e un futuro; in altre parole, crea una tabella di marcia.”¹ (Valdés, 2024, p. 484).

In definitiva, la scuola e il suo territorio, in un’ottica comunitaria, possono diventare veri e propri agenti di cambiamento sociale evidenziando la partecipazione democratica (Sales et al., 2019; Traver et al., 2018).



¹ Traduzione propria dallo spagnolo. Testo originale: “ La inclusión como definición toma el sentido de los contextos en que esta se piensa, se planifica y se desarrolla. Un lenguaje común y la coherencia de la comunidad en torno a los límites conceptuales son esenciales para avanzar en este objetivo. La sugerencia es que las escuelas deben crear y consensuar su propia definición de inclusión. Contar con una definición de inclusión clara, colaborativa, compartida, permite que se entienda como lenguaje común y establece un presente y un futuro, vale decir, crea una ruta de trabajo”.



Domande finali

È possibile parlare di qualità educativa senza affrontare il tema dell'inclusione?

Consideriamo l'educazione inclusiva come una questione di giustizia sociale o semplicemente come un insieme di strategie pedagogiche?

Che responsabilità abbiamo noi (insegnanti, famiglie, istituzioni, governi) per garantire la piena inclusione?

Come possiamo passare dall'adattamento degli studenti al sistema all'adattamento del sistema agli studenti?

Quali conseguenze derivano dall'ignorare l'intersezione dei fattori nella pianificazione delle politiche inclusive?

Che tipo di formazione dovrebbero ricevere gli insegnanti per rispondere in modo inclusivo alla diversità in classe?

Quali passi possiamo fare per trasformare l'inclusione da utopia a realtà?

INTERCULTURALITÀ

L'inclusione educativa interculturale è un approccio educativo che affronta in modo olistico la diversità culturale e linguistica presente nell'ambiente educativo (Basantes-Andrade et al., 2024). Ma non si limita a questo; implica anche, tra l'altro, il rispetto delle tradizioni, delle identità, dei valori, ecc. (Uchima, 2023). Secondo Conti (2025), l'educazione interculturale fornisce un quadro educativo che si occupa delle relazioni e delle interazioni tra più culture.



Che cos'è l'interculturalità?

Si tratta di un concetto polisemico che è stato compreso e praticato in vari modi (Quichimbo et al., 2024), il che spiega perché esistono più definizioni. Di seguito, presentiamo alcune definizioni tratte da diversi contesti di applicazione.

L'UNESCO definisce l'interculturalità come "l'equa presenza e interazione di culture diverse e la possibilità di generare espressioni culturali condivise attraverso il dialogo e il rispetto reciproco"² (2005, p. 16). Nel frattempo, Castro (2013) si riferisce all'interculturalità come:

² Traduzione propria dallo spagnolo. Testo originale: " la presencia e interacción equitativa de diversas culturas y a la posibilidad de generar expresiones culturales compartidas, a través del diálogo y del respeto mutuo".

Un modello interattivo il cui principale campo d'azione risiede nella sfera politica e sociale, caratterizzato da agenti attivi che sono, da un lato, agenti pubblici, e dall'altro, la società, che interagiscono con l'obiettivo di raggiungere un'effettiva convivenza nella diversità e nell'accettazione reciproca. (pag. 25)³

Un'altra definizione di interculturalità è presentata da Chapela (2004), citata in Weller (2006), che la descrive come "uno spazio di silenzio in cui molte diversità vengono con la propria identità per esprimersi, per esporsi, per entrare negli altri e permettere agli altri di entrare, scambiare, arricchire e ricreare"⁴. Questo approccio è legato all'idea di **sensibilità interculturale** portata da Aguilar e Buraschi (2023), riferendosi specificamente alla "tolleranza dell'ambiguità, all'autoconsapevolezza emotiva, a un atteggiamento positivo nei confronti della diversità culturale e all'empatia"⁵ (p. 70).

Tutti questi contributi indicano che stiamo andando oltre l'idea, oltre la posizione del multiculturalismo, in cui l'attenzione è rivolta alla diversità ma non tiene conto delle interazioni tra le persone. Ci può essere **coesistenza tra culture**, ma questo non significa necessariamente che si verifichi una vera coesistenza o una convivenza reciproca. Ciò significa, come accennato in precedenza, **superare l'idea di multiculturalismo per andare verso l'interculturalità come spazio di relazione, (ri)cognizione e crescita condivisa** (Rodríguez-García et al., 2019). Tradurre questa idea in ambito educativo significa intendere l'educazione interculturale come un approccio all'alterità, **all'alterità**, nella misura in cui ci porta a trascendere noi stessi per adottare la prospettiva degli altri (Córdoba & Quijano, 2022). Come sottolineano Vila et al. (2021), riferendosi al pensiero di Freire (2006), è necessario avere "una sensibilità speciale verso l'altro; verso quell'alterità culturale che ci costituisce; verso quell'alterità oppressa per la quale l'educazione rappresenta una grande opportunità di emancipazione e di liberazione"⁶ (p. 48).

3 Traduzione propria dallo spagnolo. Testo originale: "Un modelo interactivo que sitúa su campo de acción principalmente en los ámbitos políticos y sociales, y como característica los sujetos activos son, por una parte, los agentes públicos y, del otro, la sociedad, interactuando con el objetivo de hacer efectiva la convivencia en la diversidad y aceptación mutua."

4 Traduzione propria dallo spagnolo. Testo originale: "un espacio de silencio a donde acuden con lo suyo propio, muchas diversidades para expresarse, para exponerse, para entrar en los otros y permitir que los otros entren, para intercambiar, para enriquecerse y recrearse."

5 Traduzione propria dallo spagnolo. Testo originale: "la tolerancia a la ambigüedad, la autoconciencia emocional, la actitud positiva hacia la diversidad cultural o la empatía."

6 Traduzione propria dallo spagnolo. Testo originale: "una especial sensibilidad hacia el otro y la otra; hacia esa alteridad cultural que nos constituye; hacia esa alteridad oprimida y para la que la educación supone su gran oportunidad de emancipación y liberación."

Nell'ambito dell'educazione interculturale, è essenziale discutere di intersezionalità. Un'educazione sensibile all'intersezionalità fornisce un solido quadro di riferimento per la trasformazione superando gli approcci essenzialisti e folcloristici (Conti, 2025). Come notato in precedenza, questa intersezionalità ci consente di identificare e comprendere le interazioni che si verificano tra vari aspetti dell'identità (come razza, genere, stato socioeconomico, ecc.) e come queste influenzano le nostre vite (Kubandt, 2024; Vázquez, 2020). Questo approccio ha origine dal pensiero femminista nero come risposta a vari meccanismi di oppressione negli Stati Uniti della fine del XX secolo (hooks, 2003; Parra & Busquier, 2022). Arrivare a questo quadro ci permette di sviluppare politiche e azioni più concrete e più adatte alle realtà dei bambini da 0 a 3 anni e delle loro famiglie (Kubandt, 2024), anche se, come vedremo, ci sono ancora molte sfide da affrontare.

Perché incorporare un approccio interculturale critico?

Oggi, vivere in società sempre più globalizzate e diversificate ci porta non solo a parlare di interculturalità, ma anche a riflettere su di essa. Inoltre, ciò implica lo sviluppo di proposte concrete, congiunte e pratiche per rendere effettivi i diritti di tutte le persone, prestando particolare attenzione alle questioni della cultura, della razza e del colore della pelle. Ciò è particolarmente urgente ora, in un momento in cui si registra un diffuso aumento in tutto il mondo dell'incitamento all'odio e delle pratiche razziste e xenofobe (Díez Gutiérrez, 2022; UNESCO, 2024).





In questo quadro, è essenziale portare avanti una pedagogia orientata al bene comune (Amenabarro & Ojerinzauregi, 2025). Applicata alle nostre scuole della prima infanzia, si tratta di una pedagogia che accoglie tutte le bambine e i bambini e le loro famiglie, da qualsiasi parte provengano. Ciò comporta l'andare oltre la mera presenza fisica nel contesto scolastico, includendo tutta la diversità, rendendola visibile, normalizzandola all'interno delle attività che vengono svolte in ogni comunità educativa (Álvarez-Rementería et al., 2021; Herrera et al., 2019). Il Parlamento europeo, nel 2016 e attraverso una risoluzione (19 gennaio – (2015/2139INI)), ha riconosciuto la diversità culturale come un valore fondamentale degli Stati membri, il che significa che essi devono adottare gradualmente lo sviluppo di politiche orientate all'inclusione interculturale. .

Per realizzare una trasformazione sistemica, sono necessari cambiamenti a più livelli (Conti, 2025): il discorso scientifico sull'educazione interculturale; la struttura e le politiche del sistema educativo; e fundamentalmente la pratica educativa. Ad esempio, Gómez-Parra e Ha (2021) sottolineano che gli insegnanti devono sviluppare la loro competenza interculturale, soprattutto per quanto riguarda le abilità pratiche (Peñalva & Leiva, 2019). Ma non solo insegnanti; è anche necessario sensibilizzare e formare altri agenti educativi, cioè le famiglie, i professionisti non insegnanti, gli agenti sociali che lavorano o potrebbero lavorare con le scuole della prima infanzia, ecc. (Delgado & Boza, 2010).

Goenechea e Gallego (2021), in linea con quanto abbiamo sottolineato, ci parlano di un'educazione interculturale basata sui seguenti principi:

1. **Il riconoscimento e la valorizzazione della diversità culturale (...).** Ciò significa che l'educazione non dovrebbe solo tollerare, ma anche proteggere e promuovere la diversità individuale (...).
2. **Rilevanza per tutti gli studenti,** non solo – né principalmente – per quelli appartenenti a minoranze culturali (...).
3. La **tutela dell'identità culturale di tutti gli studenti,** in particolare di quelli appartenenti a minoranze culturali (...).
4. La **difesa delle pari opportunità,** che implica un'analisi preliminare delle disuguaglianze di partenza tra gli studenti (...).
5. La **lotta contro il razzismo, la discriminazione e il pregiudizio (...).** L'educazione interculturale deve formare cittadini critici nei confronti della realtà attuale, capaci di affrontare i problemi del loro ambiente (...).
6. **Il conflitto come elemento positivo per la convivenza,** purché sia assunto, affrontato e tentato di risolverlo in modo costruttivo (...).
7. **Lo sviluppo delle competenze interculturali negli studenti (...).**
8. **La revisione del curriculum ha eliminato l'etnocentrismo dai riferimenti universali del sapere umano senza limitarlo a quelli prodotti dalla cultura occidentale (...).** Ciò implica una riforma dell'intero curriculum, ma non solo a livello di contenuti; I cambiamenti negli atteggiamenti, nelle credenze, ecc., saranno ancora più importanti, perché senza di essi, l'educazione interculturale può diventare vuota, vuota (...).
9. **La trasformazione delle metodologie didattiche e delle risorse didattiche.** Per questo, è necessario che le metodologie didattiche siano inclusive, dialogiche e deliberative (...).
10. **L'inclusione di misure educative specifiche per gli studenti immigrati che ne hanno bisogno** — tuttavia — L'istituzione di questi dispositivi è un'arma a doppio taglio, in quanto mira all'inclusione ma allo stesso tempo segna la differenza (...).
11. **La formazione degli insegnanti alla diversità culturale (...).** Sarebbe anche consigliabile includere insegnanti delle minoranze culturali nelle équipes di insegnanti se vogliamo costruire una scuola veramente interculturale (...).
12. **La modifica dei rapporti famiglia-scuola-comunità.** Ciò implica un profondo cambiamento nei rapporti tra scolarizzazione e società democratica, che deve essere intensificato, reso più partecipativo ed egualitario (...).
13. **Comporta profondi cambiamenti sociali** che non si limitano alla scuola. (pagg. 48-49)



Cioè, tutto ciò che viene proposto ed eseguito all'interno dell'ambiente scolastico deve essere accompagnato da profondi cambiamenti nel quadro sociale più ampio, al di là di ogni singolo nucleo o comunità educativa.

Progettare una pedagogia basata sull'interculturalità può migliorare la comprensione delle questioni relative allo sviluppo sostenibile e promuovere lo sviluppo di competenze chiave per tale sviluppo (Parent et al., 2025). Infatti, nella misura in cui lavoriamo sull'educazione interculturale critica con l'intera comunità educativa, possiamo sostenere il raggiungimento di obiettivi all'interno di diversi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) (Goycoolea & Megías, 2017; REDS, 2021), ma qui approfondiremo solo alcuni di essi, ad esempio:

- **SDG 1:** Trattare la fine della povertà in tutte le sue forme in tutto il mondo, nella misura in cui possiamo parlare di comunità più sensibili e tolleranti alla diversità culturale, e promuovere spazi di convivenza e sviluppo con pari opportunità.
- **SDG 3:** Garantire di una vita sana e la promozione del benessere per tutti a tutte le età, dove il rispetto, un buon trattamento e una convivenza positiva sono fondamentali.
- **SDG 4:** Ambire a garantire un'istruzione inclusiva, equa e di qualità e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Come già osservato in relazione all'approccio all'educazione interculturale, è importante non perdere una prospettiva critica riguardo all'Agenda 2030 e allo sviluppo degli SDGs. In caso contrario, corriamo il rischio di continuare a promuovere una vuota retorica politica, poiché sappiamo che alcuni accordi e impegni precedenti non sono stati rispettati dalla comunità politica internazionale. A ciò si aggiungono le contraddizioni in cui cadono questi stessi Paesi quando promuovono una crescita costante ed esponenziale della produzione e del consumo (Pérez & Medina, 2023). Tutto ciò porta a dubitare dei reali interessi di alcuni governi e amministrazioni. Inoltre, difficilmente troviamo indicatori riguardanti gli impatti reali nelle nostre comunità, una critica che nasce generalmente da varie discipline e da cui il nostro campo educativo non è esente (Alonso-Sainz, 2021; Meira, 2015).

Vale la pena sottolineare che l'attuazione di tutte queste proposte di attenzione alla diversità culturale, e sulla base dei parametri che abbiamo sottolineato, richiederà, come detto, un lavoro a diversi livelli (Aguado-Odina & Sleeter, 2021; Garreta-Bochaca & Torrelles-Montanuy, 2020): politiche, proposte e decisioni che influenzano efficacemente la vita dell'intera comunità educativa; strutturale, nell'organizzazione delle risorse, nella fornitura di supporti, ecc., a livello macro, meso e micro (a seconda delle dimensioni dei nostri centri educativi per la prima infanzia); e culturale, sviluppando pratiche giuste ed eque, promuovendo un clima scolastico che accolga tutti gli studenti e le loro famiglie senza eccezioni, ecc., come cultura scolastica; tutto ciò implica un approccio olistico all'azione. (Garreta-Bochaca & Torrelles-Montanuy, 2020)

Sfide nell'educazione interculturale

L'educazione interculturale non è priva di sfide; ciò diventa evidente, ad esempio, quando pur avendo politiche educative volte a rispondere alla diversità culturale, protocolli e varie strategie per fornire una risposta adeguata (Martín-Solbes & Ruíz-Galacho, 2018). Purtroppo, spesso c'è un ampio divario tra intenzioni e realtà (Susinos & Rojas, 2024), e questo è molto grave perché stiamo parlando dei diritti dei bambini e delle loro famiglie (UNESCO, 2006; Vila et al., 2018).

Ma cosa potrebbe causare questo divario? Potremmo citare vari fattori, alcuni dei quali sono descritti di seguito:

- I costanti flussi migratori spinti da ragioni che vanno dalla "mera" mobilità professionale a temi di grande sensibilità come persecuzioni, guerre, carestie, ecc. Questi continui movimenti portano a società e scuole che cambiano rapidamente e presentano una grande diversità a cui è difficile adattarsi rapidamente. Inoltre, molte delle nostre società sono state costruite

nell'ambito di quadri monoculturali (Vila et al., 2018), che influenzano direttamente il modo in cui "vediamo" e ci posizioniamo nei confronti della diversità culturale.

- Un'altra grande sfida è la frequente mancanza di formazione degli insegnanti nell'interculturalità critica (Hernández-Domínguez, 2020), che vada oltre gli approcci folcloristici o isolati, come la celebrazione (solo) della "Giornata della Cultura" nella scuola. È necessario continuare a formare i nostri insegnanti nell'educazione inclusiva in generale e nell'interculturalità critica in particolare, con l'obiettivo di decolonizzare il nostro modo di "fare educazione" (Picón et al., 2024).
- In relazione a quanto sopra, un altro ostacolo significativo è la mancanza di risorse che possono influire sulla formazione stessa, ma anche sull'assunzione, l'aggiornamento di giocattoli, libri, segnaletica, ecc., in modo che siano adeguati alla ricchezza culturale della comunità educativa. Tuttavia, dobbiamo stare attenti ai messaggi legati alla mancanza di risorse o di formazione, poiché questi sono spesso usati come scuse (Sancha et al.,



2023) per non agire, non cambiare il nostro modo di fare le cose, le nostre metodologie, i nostri modi di valutare o il modo in cui accogliamo le famiglie migranti, per esempio. Le risorse sono davvero molto importanti, ma il cambiamento inizia dentro ognuno di noi, dal pensiero e dall'atteggiamento all'azione.

- Concentrandoci sull'educazione della prima infanzia, come in questo caso, per quanto riguarda specificamente il lavoro con i bambini, dobbiamo aggiungere la difficoltà di essere in una fase della vita in cui, a causa di momenti di sviluppo cognitivi, motori, ecc., ci troviamo di fronte a maggiori limitazioni nel proporre attività (Hernández et al., 2021). Tuttavia, come vedremo più avanti, è possibile e utile impegnarsi per essere proattivi in questo senso, poiché sappiamo che la prima infanzia è fondamentale per lo sviluppo e l'acquisizione di valori, conoscenze, ecc. (Hernández et al., 2021; Peralta, 2015). Vale anche la pena sottolineare che, come sottolineano diversi studi (Arnaiz & López, 2016; Escarbajal & Belmonte, 2018), le maggiori difficoltà derivano spesso da fattori contestuali (atteggiamenti di alcune famiglie o di parti del personale docente nei confronti della diversità, ecc.).
- Come accennato in precedenza, avere professionisti che rappresentano culture diverse e/o collaborare con diversi agenti, come consulenti interculturali o altre famiglie all'interno della scuola, è essenziale (González-Falcón et al., 2022) quando si sviluppano i nostri progetti interculturali. Anche lavorare con le associazioni e gli altri enti del terzo settore che ci circondano può essere molto utile (Aparicio & León, 2022).

Domande finali

È possibile continuare a progredire verso un'educazione che risponde alla diversità culturale in classe evitando approcci semplicistici?

Saremo in grado di farlo considerando i rischi di proporre e realizzare progetti privi di valore reale per le nostre comunità?

Saremo in grado di identificare le principali difficoltà che causano questi problemi e di affrontarle?

Siamo pronti a passare dall'interculturalità a un approccio transculturale, in cui cerchiamo di stabilire legami e relazioni al di là della cultura, parlando più di fusione che di unione?

SOSTENIBILITÀ

Questa sezione affronterà la necessità di incorporare un approccio sostenibile nella pratica educativa. A tal fine, è necessario chiarire concetti centrali come la sostenibilità e lo sviluppo sostenibile. Analizzare la situazione attuale, aumentare la consapevolezza della crisi ecosociale che le società stanno vivendo e capire come siamo arrivati a questo punto ci permette di identificare le questioni che dovrebbero essere affrontate attraverso l'educazione e volte a promuovere società che mettano al centro la vita.



La scuola può diventare una leva per il cambiamento sociale ed ecologico e in questo capitolo discutiamo alcune dimensioni o elementi che devono essere presi in considerazione. Questo è possibile grazie all'analisi di diversi approcci educativi sostenibili che sono stati studiati e messi in pratica, le cui esperienze sono di grande valore per promuovere trasformazioni educative e sociali, come la Pedagogia della Speranza, l'Ecopedagogia, gli Ecofemminismi, le Epistemologie del Sud o la Pedagogia Rigenerativa.

Sostenibilità e sviluppo sostenibile: abitare oggi... e domani?

La sostenibilità si riferisce alla capacità di soddisfare i bisogni presenti senza compromettere o mettere a rischio la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni (Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, 1987). Il concetto di sviluppo sostenibile è stato riconosciuto a livello internazionale per la prima volta nel Rapporto Brundtland pubblicato dalle Nazioni Unite nello stesso anno (1987). E' interessante conoscere il contesto storico di quel rapporto, in quanto è stato pubblicato in un periodo postbellico in cui si stavano compiendo grandi sforzi per promuovere politiche di ricostruzione e di ripresa economica. Inoltre, in quel periodo sono iniziate anche nuove relazioni di cooperazione internazionale con un carattere economico globalizzante (Sachs, 2010).

Il rapporto ha stabilito diversi dibattiti che si erano svolti in precedenti incontri internazionali. Ciò ha portato alla definizione di una definizione di sviluppo sostenibile che potrebbe essere applicata alle politiche dei diversi Stati membri. Così, lo **"sviluppo sostenibile"** è definito come un modello di sviluppo coerente con l'uso delle risorse, che garantisce la cura e la conservazione dell'ambiente e compatibile con i tempi e i ritmi del rinnovamento delle risorse naturali: **"È giunto il momento di prendere le decisioni necessarie per garantire le risorse che consentiranno il sostentamento delle generazioni presenti e future"**⁷ (United Nations, 1987, p.16).



⁷ Traduzione propria dallo spagnolo. Testo originale: "Ha llegado la hora de tomar las decisiones necesarias para asegurar los recursos que permitan sostener a la presente y a las futuras generaciones".

Questo rapporto ha sottolineato l'interdipendenza tra sviluppo economico, sviluppo sociale e ambiente: lo sviluppo deve essere sostenibile dal punto di vista ambientale, socialmente giusto ed economicamente fattibile. A causa di questa relazione, lavori come Norddahl et al. (2025) parlano dei **tre pilastri dello sviluppo sostenibile**:

- **Ambientale:** fare un uso corretto e responsabile delle risorse della natura, dando priorità alla protezione dell'ambiente e alla conservazione per le generazioni future.
- **Sociale:** Garantire che tutte le persone possano accedere a opportunità, servizi, cure e copertura dei bisogni che garantiscono una vita dignitosa.
- **Economico:** consolidare la stabilità finanziaria e promuovere una crescita economica che non metta a repentaglio gli altri due pilastri.

La domanda è... I tre pilastri hanno la stessa importanza nella pratica? Secondo lo studio precedente, no. La dimensione sociale tende ad essere la meno curata nelle organizzazioni analizzate.

È interessante notare che i primi approcci a questo problema sono venuti da studi sociali ecologici e da proclami che mettevano in guardia sui gravi problemi ambientali posti dai nostri modelli di sviluppo e crescita. Tuttavia, sembra che il modo in cui questo problema è stato affrontato e continua ad essere affrontato non tenga conto, almeno orizzontalmente, dei tre pilastri sopra menzionati. Per questo motivo, studi come Tomás-Cardoso et al. (2024) Sottolineano che le politiche di sviluppo sostenibile si sono concentrate sul continuare a garantire lo "sviluppo" rispetto alla "sostenibilità" dello stesso.

A partire da questo problema, c'è la necessità di incorporare una **prospettiva ecosociale**, ponendo al centro la necessità di integrare il pilastro sociale come elemento centrale delle strategie sostenibili. Da una prospettiva simile, Lecusay et al. (2022) indicano che la sostenibilità sociale dovrebbe essere intesa come **un'ecologia delle pratiche di cura**, evidenziando l'interdipendenza e la necessità che tutte le persone hanno di essere curate in modi diversi o in diversi momenti della nostra vita.

Crisi ecosociale: l'urgenza di mettere al centro la vita

Perché è ancora più urgente parlare di sostenibilità in questo momento? Per decenni, vari settori hanno avvertito che l'uso delle risorse naturali che sostengono la nostra vita è eccessivo e accelera il cambiamento climatico, che minaccia la nostra stessa esistenza e quella degli altri esseri viventi. Questi **avvertimenti** sono arrivati da diversi settori (Herrero, 2022). Oltre a rapporti internazionali come quelli citati

in precedenza, la comunità scientifica ha fatto conoscere la sua posizione anche attraverso scritti come il World Scientists' Warning to Humanity (Kendall, 1992) e, venticinque anni dopo, la seconda parte con lo stesso titolo (Ripple et al., 2017). È interessante notare che quest'ultimo è il testo accademico più supportato della storia, con migliaia di firme che confermano la serietà e l'urgenza degli avvertimenti e delle raccomandazioni che conteneva (principalmente, la riduzione dell'uso di combustibili fossili, il consumo di carne e la crescita della popolazione).

È anche importante evidenziare la mobilitazione sociale, le proteste e i movimenti ecologisti che agiscono come amplificatori sociali e forniscono nuovi modi di affrontare la questione sulla base di una responsabilità condivisa. Questi discorsi hanno ampliato e integrato la loro prospettiva sulla sostenibilità in modo più intersezionale, verso il prisma della **giustizia socio-ecologica** (Grossmann et al., 2022). In effetti, vale la pena notare che il dialogo tra il movimento sociale ecologico e il movimento femminista ha portato a contributi significativi alle lotte affrontate da ciascun movimento e a una comprensione più profonda del problema ecosociale, noto come ecofemminismi (Herrero, 2022).

Se ci chiediamo perché affrontare la sostenibilità ora è più urgente che mai, è perché le conseguenze, una volta annunciate come minacce, si stanno già verificando in tutto il mondo, anche se in modo molto disomogeneo:

La sofferenza umana è già una realtà. [...] L'infanzia, gli anziani e i malati, le popolazioni indigene, le donne e i poveri, soprattutto nei paesi più poveri, sono i gruppi di popolazione più esposti e vulnerabili alla crisi ecologica, ma costituiscono anche un numero crescente di persone appartenenti ai settori più inprotetti nei paesi ricchi. (Herrero, 2022, p. 49)⁸

Come sottolinea Carter (2024), sembra paradossale che questa crisi ecosociale senza precedenti si verifichi durante la cosiddetta "Società della Conoscenza": una società in grado di guidare i più grandi progressi tecnologici dell'umanità, ma al punto da minacciare la propria sopravvivenza. Per questo motivo, si dice che l'umanità abbia dichiarato guerra alla natura e ai suoi limiti materiali.

Questa situazione di crisi ecologica combinata con la crisi sociale è ciò che conosciamo come **crisi ecosociale**. Non sono separati ma, come notano Vineis e Gambhir (2023), la crisi ecologica è strettamente correlata a problemi come l'impoverimento, le guerre, la violenza strutturale e l'esclusione sociale.

⁸ Traduzione propria dallo spagnolo. Testo originale: " El sufrimiento humano es ya una realidad. [...] La infancia, las personas mayores y enfermas, los pueblos originarios, las mujeres y las personas pobres, especialmente en los países más empobrecidos, son los grupos de población más expuestos y más vulnerables ante la crisis ecológica, pero también constituyen un número cada vez mayor de personas pertenecientes a los sectores más desprotegidos de los países enriquecidos .



Se ci chiediamo **come siamo arrivati a questo punto**, punti di vista diversi puntano a problemi strutturali. Da un lato, la marcata logica di separazione tra società e natura, che pone “l’umano” in una posizione di dominio superiore sul “naturale”, come se quest’ultimo fosse solo uno strumento per il primo, non riconoscendo che “il naturale” è ciò che sostiene la nostra vita (Kramm et al., 2017). D’altra parte, l’organizzazione dell’economia e della società all’interno di un ordine capitalistico che guida una logica di accumulazione e crescita del tutto irrealistica in termini di risorse materiali (Zhang, 2013; Vasan, 2018).

La biodiversità, l’aria e il clima sono stati messi a rischio... la vita stessa è stata messa in pericolo (Herrero, 2020). Da qui l’invito a mettere al centro la vita e a riconoscere l’interdipendenza e l’ecodipendenza, la vulnerabilità dei corpi e il bisogno di cura. Il termine eco-inclusione viene utilizzato anche perché, per mettere davvero al centro la vita in termini di giustizia sociale ed ecologica, dobbiamo mettere al centro **TUTTE le vite in un’ottica inclusiva e intersezionale**. Considerando che stiamo esaurendo le risorse che sostengono la vita, e come accade in ogni situazione di crisi, la necessità di una riorganizzazione inclusiva e di un’equa redistribuzione diventa indispensabile per evitare che la crisi ecosociale aumenti le disuguaglianze e la violenza (Vineis & Gambhir, 2023).

In risposta a questa situazione, sono emerse proposte eco-sociali che valorizzano il rapporto tra benessere sociale (individuale e collettivo) e cura dell’ambiente. Ad esempio, il lavoro di Carrosio e De Vidovich (2023) affronta la povertà energetica come punto d’incontro tra (in)giustizia ecologica e (in)giustizia sociale. Diventa evidente, quindi, che i problemi derivati dalla crisi ecologica colpiscono molto di più quei luoghi in cui esistono anche problemi di disuguaglianza sociale. Per questo motivo, la necessità di promuovere cambiamenti strutturali, trasformativi e, naturalmente, sostenibili deve essere sostenuta da politiche e istituzioni pubbliche e deve anche comportare cambiamenti culturali che mettano in discussione il nostro attuale modello di vita e di consumo.

A questo proposito, **l’educazione diventa una leva per il cambiamento**, non tanto per risolvere i grandi problemi eco-sociali, ma per preparare il terreno (e le coscienze) e creare così le condizioni sociali che guidano quel cambiamento (Herrero, 2022).

Educazione alla sostenibilità: la necessità di un'alfabetizzazione ecosociale

L'educazione testimonia la crisi ecosociale e, quindi, non può continuare a funzionare come se nulla stesse accadendo. Tuttavia, c'è un diffuso analfabetismo ecosociale, nel senso che, come società, spesso non comprendiamo le cause e le conseguenze della crisi planetaria che ci circonda (Kahn, 2010). I piani educativi spesso non riescono a fornire un'educazione coerente con il momento presente, le sue sfide e gli ostacoli che i bambini di oggi dovranno inevitabilmente affrontare in futuro. Secondo Herrero (2022), questa disconnessione tra contenuti educativi e natura diventa più pronunciata man mano che i bambini progrediscono nel sistema scolastico, con la connessione con la natura che si perde sempre di più. Pertanto, essere onesti sulla responsabilità dei sistemi educativi ci porta a riconoscere l'urgente necessità di integrare questi temi nei programmi educativi. Tuttavia, l'attuale struttura dei curricula, basata su materie strettamente definite e compartimentalizzate, significa che argomenti come l'ambientalismo, l'interculturalità, il femminismo e altri sono relegati a contenuti interdisciplinari. Senza ulteriori specificazioni o allocazione delle risorse, la loro attuazione finisce spesso per dipendere dalla volontà, dall'etica e dall'impegno sociale degli insegnanti e dei professionisti dell'educazione (Fuentes et al., 2006).

Perché è così importante che l'istruzione garantisca l'alfabetizzazione ecosociale? Perché **l'educazione ha il potere di riprodurre o, in alternativa, di sfidare e trasformare la realtà che ci circonda** e le strutture su cui è organizzata la nostra vita. Come afferma Kahn (2010): "L'educazione riproduce la logica dominante della distruzione ecologica o offre i mezzi con cui gli individui e le società possono immaginare e mettere in atto alternative ad essa" (p. 6). In questo senso, diventa cruciale se i sistemi educativi scelgono di legittimare – e persino romanticizzare – alcuni modelli di organizzazione e di consumo che si stanno rivelando dannosi e insostenibili, o se invece scelgono di promuovere la consapevolezza climatica, un senso di interdipendenza ed eco-dipendenza e una prospettiva orientata al futuro, in modo che le generazioni future possano plasmare lo sviluppo della società basato sulla giustizia sociale e climatica.

Detto questo, quando parliamo di **alfabetizzazione ecosociale**, non ci riferiamo solo ai bambini che hanno accesso a conoscenze critiche sull'ambiente. Si tratta anche di un compito in sospeso per l'intero sistema educativo, compresi i suoi professionisti e le comunità in cui le scuole sono inserite. Questa forma di alfabetizzazione, quindi, consiste nello sviluppare una comprensione critica dell'interdipendenza tra i sistemi sociali, economici ed ecologici, nonché delle strutture che li sostengono (Kahn, 2010).



Una panoramica di alcuni approcci educativi eco-sociali

Di seguito vengono presentati diversi approcci educativi eco-sociali, in particolare quelli rivolti o vicini alla fascia di età da 0 a 3 anni, che sono stati supportati da vari studi e politiche educative sull'educazione alla sostenibilità.

PEDAGOGIA DELLA SPERANZA

La pedagogia di Freire risuona nella rassegna di proposte educative riguardanti la sostenibilità e la giustizia sociale. Promuove un'educazione che pone le basi per una coscienza trasformativa, un dialogo che porta ad azioni collettive. Secondo Freire (2000), l'alfabetizzazione critica fornisce la capacità di guardare il mondo e mettere in discussione le strutture e le gerarchie delle nostre società. Questo impegno per la liberazione dell'educazione include anche la liberazione dell'essere umano in termini di giustizia ecologica.

In questa linea, e come indica la seguente proposta, l'Ecopedagogia proposta da Gadotti (2009), inquadrata all'interno dell'eredità che continua attivamente attraverso l'Istituto Paulo Freire, collega le disuguaglianze sociali con la natura e il modo in cui le sue risorse vengono utilizzate e sfruttate. Pertanto, essi sostengono un'educazione che promuova una cittadinanza responsabile riguardo alla propria vita e all'ambiente circostante.

PEDAGOGIA DELLA TERRA ED ECOPEDAGOGIA

A partire dall'interpretazione della Terra come sistema vivente, complesso e interconnesso, la Pedagogia della Terra collega l'educazione con la dimensione della giustizia ambientale e delle comunità sostenibili. Il tratto più caratteristico di questa proposta pedagogica è l'approccio biocentrico, in contrapposizione a quello antropocentrico comunemente egemonico. Cioè, sottolinea che tutti gli esseri viventi hanno valore, meritano di vivere e devono essere rispettati. Questo approccio incorpora anche la prospettiva della cittadinanza planetaria (Gadotti, 2002).

Inoltre, questa corrente è legata anche all'ecopedagogia, i cui principi sono stati concordati dopo vari incontri in Brasile e Portogallo alla fine degli anni '90. Questi 11 principi sono inclusi nella Carta dell'Ecopedagogia: In Difesa di una Pedagogia della Terra, frutto dei suddetti incontri e successivamente pubblicata da Gadotti (2002). Tra questi principi ci sono, ad esempio, "Il pianeta come singola comunità", "Una pedagogia biofilica (promuovere la vita)" e "Camminare con senso (vita quotidiana)".

PEDAGOGIE BASATE SUL LUOGO

Le pedagogie basate sul luogo sono definite come “il processo di utilizzo della comunità locale e dell’ambiente come punto di partenza per insegnare concetti nelle arti linguistiche, nella matematica, negli studi sociali, nelle scienze e in altre materie” (Sobel, 2004, p. 6). Questa proposta educativa è strettamente connessa con l’ambiente culturale e naturale immediato e si caratterizza per la valorizzazione delle risorse locali, la generazione di una visione critica della propria cultura e il rafforzamento del legame con la natura.

Queste proposte sono particolarmente preziose per promuovere un’educazione inclusiva e sostenibile, in quanto rafforzano il legame tra le persone che vivono nella stessa comunità, costruendo un senso di appartenenza rispettosa ed equa, rinunciando alle gerarchie dominanti (Gruenewald & Smith, 2007).

APPROCCI INTERGENERAZIONALI E RELAZIONALI

Qui, il concetto di educare alla “cittadinanza planetaria” diventa particolarmente importante, riferendosi a una cittadinanza impegnata per il benessere collettivo, riconoscendo l’interdipendenza di tutti gli esseri viventi e la corresponsabilità nell’affrontare le sfide sociali e climatiche. Ciò valorizza anche il capitale intergenerazionale e il suo potenziale di trasmettere e co-creare conoscenze e valori eco-sociali in comunità di cura socialmente sostenibili (Raivio et al., 2022).



QUADRO DELLE COMPETENZE VERDI (GREENCOMP)

Questo è l'attuale quadro europeo che affronta, per le diverse fasi educative, le quattro aree di competenza (valori, conoscenza, azione e riflessione) riguardanti la sostenibilità (Bianchi et al., 2022). Questo approccio sistemico e basato sulle competenze, organizzato in 12 competenze interconnesse, ha ricevuto alcune critiche per la sua mancanza di concretezza, operatività e linee guida o risorse che facilitino e rendano efficace la sua integrazione in classe (Vare et al., 2022).

PEDAGOGIA RIGENERATIVA

La presente proposta mira a fare un ulteriore passo avanti incorporando un approccio rigenerativo, considerando che molti limiti ecologici e sociali sono già stati superati. Pertanto, secondo Wahl (2016), è necessario creare culture rigenerative e, coerentemente, un'educazione che integri questo approccio.

La sfida perseguita da questa corrente non consiste solo nell'utilizzare correttamente le risorse e nel non generare ulteriori impatti ambientali, ma anche nel presupposto che il modo in cui le risorse sono state utilizzate sia stato ed è abusivo. Pertanto, c'è la responsabilità di rigenerare gli ecosistemi e le comunità che sono stati danneggiati, violati o sfollati. In questa prospettiva, le scuole devono educare gli studenti come agenti rigenerativi che comprendono i sistemi di vita e contribuiscono a riparare i danni causati (Capra & Luisi, 2014).



EDUCAZIONE ALLA GIUSTIZIA CLIMATICA ED EPISTEMOLOGIE DEL SUD

Questa proposta è fortemente critica nei confronti dell'attuale modello di sviluppo, che, secondo Andreotti (2014), aderisce a un modello che riproduce le logiche coloniali. Questo si riferisce alla nozione dell'autore della supremazia epistemica del Nord globale, mettendo in discussione la convinzione che i valori e la conoscenza del Nord globale siano superiori o più validi di quelli del Sud.

Pertanto, questo approccio presenta una visione critica e decoloniale delle relazioni Nord-Sud e dell'impatto ambientale generato dallo sfruttamento delle risorse globali da parte dei paesi ricchi (FUHEM, 2012). Ciò che questa corrente propone è di sviluppare un approccio allo sviluppo sostenibile e all'educazione alla sostenibilità che integri una prospettiva decoloniale e un carattere di giustizia globale, valorizzando le epistemologie del Sud (Guelman & Palumbo, 2018).

PEDAGOGIE ECOFEMMINISTE

L'approccio pedagogico proposto dagli ecofemminismi parte da una prospettiva critica che collega lo sfruttamento della natura con l'oppressione di genere. Cioè, analizza le relazioni tra il sistema ecocida e il sistema patriarcale, tra ecologia e femminismo. L'analisi di entrambi i fenomeni permette di comprendere la relazione profonda di entrambe le dimensioni che riguarda la cura, i sistemi di cura, la vulnerabilità dei corpi, l'interdipendenza degli esseri viventi e dei materiali, la giustizia eco-sociale. Promuove il riconoscimento e la visibilità nei confronti del lavoro di cura, storicamente svolto dalle donne e reso invisibile. Al contrario, questa corrente incorpora la critica dei modelli di produzione e sfruttamento egemonici (Gaard, 2017; Herrero, 2020).

Una tabella di marcia per il cambiamento

Una volta riconosciuta l'urgenza di incorporare un approccio sostenibile nelle pratiche educative, sorge la domanda: e adesso? Come afferma Herrero (2022), affinché le scuole e le comunità inizino a tracciare un percorso verso la sostenibilità, è necessario avere una tabella di marcia. La buona notizia è che alcune basi sono già state gettate. Ci sono esperienze in tutto il mondo che fungono da guida e fonte di ispirazione per avviare una trasformazione verso un'educazione impegnata nella sostenibilità. Nella sezione successiva "Percorso di apprendimento", nel 4° blocco su "Creare attività per la famiglia e i bambini basate sul metodo Susiee" verranno presentati alcuni esempi.

Queste esperienze ci permettono di tracciare orizzonti e utopie che ci aiutano ad avviare e mobilitare azioni volte a raggiungerli. Questo è ciò che Herrero (2022) definisce "Educare alla speranza attiva": creare tabelle di marcia che ci avvicinino attivamente al futuro che desideriamo. Questi approcci dovrebbero aiutarci a identificare cosa deve essere integrato nei piani educativi, quali strutture scolastiche devono essere rimodellate, quale livello di partecipazione della comunità e della famiglia è richiesto, e come radicare le proposte pedagogiche in contesti educativi specifici e complessi.

In conclusione, e proseguendo con i contributi dello stesso autore (Herrero, 2022), l'educazione deve essere intesa a partire da un approccio che ponga al centro la vita. Ciò ha implicazioni che saranno affrontate nelle sezioni successive, come la formazione del personale educativo, il coinvolgimento della comunità o il riconoscimento dell'agenzia e della responsabilità degli studenti, rendendoli partecipanti attivi al cambiamento. Per Herrero, guidare una trasformazione in termini di sostenibilità significa educare a vivere bene, a vivere con gli altri e a vivere su un pianeta curato.

Domande finali

Che cos'è una vita vivibile? Di cosa abbiamo bisogno per vivere bene?

Quanto di questo dipende dalle risorse della natura?

Stiamo insegnando come prendersi cura della vita o come vivere in un sistema che la deteriora?

Quanto della nostra routine educativa quotidiana dipende da pratiche o materiali che non sono sostenibili?

La digitalizzazione dei sistemi educativi è una strategia sostenibile?



INTERCULTURALITÀ E SOSTENIBILITÀ NELL'EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA (0-3 ANNI)

Questa sezione si propone di collocare i fondamenti precedentemente delineati nel contesto dell'educazione della prima infanzia, in particolare nella fase da 0 a 3 anni. A tal fine, vengono evidenziate alcune delle sfide che i sistemi educativi devono affrontare nel contesto europeo, prestando particolare attenzione a questa particolare fase. Successivamente, vengono esaminati diversi approcci che consentono di affrontare questi temi (interculturalità e sostenibilità) da una prospettiva critica orientata a processi trasformativi finalizzati all'inclusione educativa e sociale.

Ci sono due elementi chiave che compaiono in questi approcci e sono quindi considerati importanti da sottolineare: riconoscere la prima infanzia come soggetto politico e creare una pedagogia contestualizzata e connessa alla vita di tutti i giorni. Per concludere la sezione, sono inserite alcune esperienze che ci permettono di vedere come questo è stato implementato in vari contesti, permettendoci di delineare una roadmap basata sulle evidenze fornite dalle esperienze precedenti.

Alcune delle sfide dell'educazione della prima infanzia in Europa

Il rapporto più recente pubblicato dalla Commissione Europea che analizza lo stato dell'educazione della prima infanzia si intitola "Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe 2025" (Eurydice, 2025). La presente relazione evidenzia alcune delle sfide che i sistemi di istruzione devono affrontare in questa fase e in questo contesto:

- **Accesso diseguale e mancanza di universalità:** nonostante gli sforzi per ampliare l'accesso a un'istruzione di qualità in età precoce, permane un divario significativo tra le regioni in termini di accessibilità all'istruzione pubblica di alta qualità nella fascia di età 0-3 anni. Questo divario è particolarmente pronunciato tra i bambini che vivono in condizioni di povertà o vulnerabilità, il che rischia di perpetuare e aggravare le disuguaglianze sociali.
- **Variabilità nella qualità dell'insegnamento:** la mancanza di universalità e la disuguaglianza nelle risorse influiscono anche sulla qualità dell'istruzione nella fase 0-3. Nelle aree con fondi insufficienti per questa fase, le famiglie più colpite sono ancora una volta quelle con meno risorse.
- **Condizioni di lavoro del personale educativo:** questo è un altro aspetto evidenziato nel rapporto, poiché la qualità e la stabilità del personale educativo rimangono una preoccupazione in diversi paesi.

Il rapporto evidenzia anche gli sforzi compiuti dai sistemi educativi per attuare politiche inclusive in un'ottica di sostenibilità, con l'obiettivo di promuovere i valori della giustizia sociale e della responsabilità ambientale collettiva (Eurydice, 2025). Tuttavia, studi come quello di Cengiz (2022) sottolineano che **l'approccio alla sostenibilità e all'inclusione rimane insufficiente** e deve ancora essere pienamente implementato nelle aule scolastiche. A questo proposito, si sottolinea che la formazione degli insegnanti manca di un approccio globale che garantisca una preparazione professionale eticamente impegnata nelle sfide di cui abbiamo discusso. Questi studi rilevano anche una **disconnessione tra teoria e pratica**, tra quadri concettuali e politici e l'effettiva fornitura di risorse alle scuole necessarie per portare questi obiettivi in classe.

Questo scollamento tra i quadri consolidati e l'effettiva fornitura di risorse nelle scuole è aggravato da una mancanza di alfabetizzazione critica tra la comunità educativa (Luke, 2012). Tutto ciò contribuisce a creare uno scenario in cui c'è resistenza ai cambiamenti che potrebbero portare a un'educazione davvero trasformativa.

Ciò sottolinea ulteriormente la necessità di creare risorse educative che promuovano l'alfabetizzazione critica, interculturale e sostenibile, come proposto dalla metodologia SUSIEE, e che siano accessibili all'intera comunità educativa.





Come possiamo affrontare l'educazione interculturale e sostenibile nella fase 0-3 da una prospettiva critica?

Come abbiamo visto, esistono **molteplici approcci educativi** che offrono modi per rispondere a queste sfide e migliorare la qualità dell'istruzione. Qui ne evidenziamo alcuni che affrontano le questioni e le sfide a cui abbiamo fatto riferimento in modo interconnesso (disuguaglianza sociale, crisi climatica).

Da un lato, la **pedagogia critica** offre la possibilità di mettere in discussione le strutture alla base di questi problemi, favorendo una consapevolezza critica che può portare a un'azione trasformativa contro l'ingiustizia sociale. Questa corrente di pensiero sostiene che l'alfabetizzazione critica è uno strumento per l'empowerment e per la liberazione da diverse forme di oppressione, in quanto consente ai bambini di comprendere la realtà in cui vivono e promuove l'azione verso la trasformazione (Freire, 2000; Giroux, 2011).

D'altra parte, gli approcci educativi da una **prospettiva decoloniale** si concentrano sui fondamenti coloniali delle strutture e delle gerarchie e su come questi si riflettono nei curricula e nelle pratiche scolastiche. Queste prospettive evidenziano il problema di un "curriculum bianco nascosto". Essi sostengono il riconoscimento delle culture indigene che sono rese invisibili negli attuali programmi di studio, il che rafforza un'educazione basata sulla conoscenza egemonica (hooks, 1994).

Vale anche la pena sottolineare **gli approcci ecofemministi**, in quanto integrano la sostenibilità ecologica con la giustizia sociale, collegando il ruolo della cura con la natura e l'interdipendenza tra gli esseri umani, gli altri esseri viventi e il loro ambiente (Echegoyen & Martín, 2021; Herrero, 2022).

In questa linea, Gaard (2011) osserva nel suo studio sull'ecofemminismo che il declino ecologico e le ingiustizie sociali – specialmente in termini di discriminazione di genere – sono collegati attraverso sistemi di oppressione e dominazione.

In breve, l'integrazione degli approcci da una prospettiva critica ci permette di apprezzare la **natura intersezionale** di queste e altre questioni che vengono vissute nelle scuole (Collins & Bilge, 2020). L'integrazione di questi approcci fornisce un arricchimento e una comprensione più profonda e più impegnata degli orizzonti educativi desiderati.

Questi e altri approcci di cui abbiamo discusso in precedenza (come la Pedagogia della Speranza, le Pedagogie Basate sul Luogo, la Pedagogia Rigenerativa o le Epistemologie del Sud) promuovono trasformazioni profonde e strutturali verso un'educazione equa impegnata nella giustizia sociale ed ecologica. Molti di questi approcci condividono elementi chiave, che verranno evidenziati nelle sezioni seguenti.

L'infanzia come soggetto politico

Promuovere il pensiero critico nella prima infanzia è una leva per il cambiamento verso una forma di cittadinanza capace di comprendere criticamente la realtà, partecipare attivamente al suo sviluppo, mettere in discussione e trasgredire stereotipi o strutture e trasformare la realtà verso un mondo più giusto (Freire, 2006; Morrow, 2015).

Tuttavia, perché ciò avvenga, è essenziale riconoscere i **bambini come soggetti politici**. Ciò significa riconoscere la loro partecipazione attiva alla società fin dalla nascita, mentre interagiscono con il mondo, e rifiutare la visione che definisce l'infanzia semplicemente come "cittadinanza futura", come se non esistessero nel qui e ora (Peña, 2017; Oswell, 2013). In questo senso, lungi dall'essere vasi vuoti che devono essere riempiti di conoscenza, norme e cure, i bambini si esprimono, si interrogano, resistono e creano la propria comprensione di ciò che è giusto e ingiusto (Peña, 2017; Prout & Lynch, 2016).

A questo proposito, riconoscerli come soggetti politici implica riconoscere **l'azione dei bambini**. Ciò significa vedere i bambini come soggetti sociali attivi nel presente, con pieni diritti e la capacità di interagire, impegnarsi e plasmare gli ambienti in cui vivono (Oswell, 2013). Inoltre, questa prospettiva evidenzia l'importante ruolo che i bambini svolgono nella creazione di conoscenza e significato, poiché attraverso le loro azioni ed esperienze interpretano, esprimono e sfidano le norme, forse con sottigliezza o innocenza, ma generando comunque un impatto significativo sul pensiero collettivo della società (Gallagher, 2008).

L'importanza del quotidiano

Come notato in precedenza, i bambini imparano e si sviluppano attraverso l'interazione diretta con l'ambiente circostante (Edwards et al., 2012). Valorizzare la vita quotidiana e concentrarsi sull'apprendimento attraverso le esperienze quotidiane consente all'educazione di adattarsi ai ritmi naturali dell'infanzia, assicurandosi che non sia separata dalla routine e dalla vita quotidiana (Anderson, 2013).

Le iniziative fondate sulla **sostenibilità quotidiana** supportano l'idea che i cambiamenti nelle pratiche quotidiane possono portare a cambiamenti trasformativi. Ad esempio, la cura dell'ambiente gioca un ruolo chiave e comporta un'attenta attenzione all'utilizzo di materiali naturali e al loro riutilizzo e riciclo. Questi approcci mirano a favorire un senso di responsabilità condivisa fin dalla più tenera età attraverso piccoli gesti legati all'ambiente circostante e alla vita quotidiana (Rinaldi, 2006).

Spesso, quando si affrontano temi come l'interculturalità o la sostenibilità, questi possono sembrare astratti o scollegati dall'esperienza quotidiana. Tuttavia, sono presenti nella nostra vita e nella vita di coloro che ci circondano. Pertanto, collegare queste e altre questioni alla realtà circostante dà un significato maggiore a ciò che viene insegnato (Giddens, 2009). Attraverso le esperienze vissute, la vita condivisa e il dialogo, nascono molteplici opportunità di apprendimento per l'intera comunità educativa (Domínguez, 2023).





Esperienze che portano la sostenibilità e l'interculturalità nelle aule e nelle comunità

Come abbiamo visto, lavorare sulla sostenibilità e l'interculturalità durante il ciclo 0-3 dell'educazione della prima infanzia è fondamentale. Nonostante le sfide che può porre, questo periodo è ideale per la sua importanza nello sviluppo futuro dei bambini.

Vale anche la pena sottolineare l'importanza di affrontare questi temi in modo **sistematico e integrato** all'interno dei programmi educativi, in modo che non si riducano ad attività isolate. Ciò dovrebbe essere fatto da una **prospettiva educativa inclusiva e basata sulla comunità**. Perché inclusivo? Perché tutti i bambini hanno il diritto di ricevere un'educazione basata sull'equità (Simón et al., 2019). E perché basato sulla comunità? Perché l'educazione inclusiva deve essere orientata alla comunità, altrimenti non è veramente inclusiva (Caparrós et al., 2021). Tutto ciò che accade al di fuori delle nostre scuole li riguarda e viceversa. Pertanto, in un'ottica di **interdipendenza e collaborazione**, possiamo progettare approcci educativi più fondati e più efficaci, sia a livello individuale, nella vita di ogni bambino e della famiglia, sia a un livello più ampio, in relazione alla comunità nel suo insieme.

Di seguito, esploriamo diverse iniziative che possono essere inquadrate in questo contesto:

Nome	Paese / Territorio	Obiettivi	Alcuni aspetti da evidenziare
"Biztos Kezdet Gyermekház" (Sure Start Children's Centre) <u>Link qui!</u>	Ungheria	Lo sviluppo olistico dei bambini da 0 a 3 anni, provenienti principalmente da contesti socio-culturali svantaggiati, con la partecipazione attiva dei genitori, delle famiglie e della comunità, garantendo pari opportunità fin dalla prima fase della vita.	<ul style="list-style-type: none"> • Focalizzato sulla sostenibilità / comunità educative sostenibili. • Risposta multi-agenzia. • Approccio basato sulla comunità. • Ruolo attivo delle famiglie.
"Un buon inizio" <u>Link qui!</u>	Slovacchia, Ungheria, Macedonia del Nord, Romania, Spagna	Migliorare la preparazione scolastica e le opportunità di vita futura per i bambini partecipanti e ampliare l'accesso a servizi di assistenza e istruzione di qualità per la prima infanzia per i bambini Rom.	<ul style="list-style-type: none"> • Focalizzato sulla sostenibilità / comunità educative sostenibili. • Risposta multi-agenzia. • Approccio basato sulla comunità.
"Pedagogia culturalmente reattiva" <u>Link qui!</u>	Nuova Zelanda	<ul style="list-style-type: none"> • Riflettere su se stessi e sulla propria cultura. • Riflettere su altre culture e riconoscere la complessità culturale. • Sviluppa atteggiamenti positivi nei confronti della diversità. • Lavorare con le famiglie come risorsa preziosa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incentrato sull'interculturalità. • Approccio basato sulla comunità.

<p>Ses Païsses: "Seminare in un ambiente ecosostenibile con i punti di forza di tutta la comunità educativa"</p> <p><u>Link qui!</u></p>	<p>Spagna</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'uso degli spazi esterni e trasformarli in ambienti di apprendimento per i bambini. • Promuovere la collaborazione e la partecipazione tra tutti gli attori della rete educativa: studenti, famiglie, educatori, professionisti della pedagogia, professionisti del giardinaggio, ecc. • Sottolinea l'importanza del gioco libero e incoraggia la sperimentazione, l'apprendimento e la creatività offrendo varie forme di gioco e attività. • Promuovere l'educazione olistica allo sviluppo ecologico introducendo materiali naturali e riciclati negli spazi di gioco. 	<ul style="list-style-type: none"> • Focalizzato sulla sostenibilità / comunità educative sostenibili. • Risposta multi-agenzia. • Approccio basato sulla comunità.
<p>"Madre Natura"</p> <p><u>Link qui!</u></p>	<p>Italia, Slovenia, Regno Unito, Ungheria</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riconnettere le persone con il mondo vivente, piuttosto che perseguire un guadagno materiale o potere. • Cura di sé e cura degli altri. • Valorizzare e abbracciare le nostre capacità di leadership e le nostre storie personali. • Aumentare la consapevolezza della diversità culturale e capire come la cultura modella il nostro modo di pensare e il nostro comportamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Focalizzato sull'interculturalità e la sostenibilità. • Ruolo significativo delle donne. • Approccio basato sulla comunità.

In chiusura: Verso una pedagogia trasformativa

In questi capitoli, abbiamo esposto sia la necessità che il potenziale per promuovere trasformazioni nelle aule che integrino l'interculturalità e la sostenibilità come dimensioni chiave della giustizia sociale. Sono stati riconosciuti numerosi sforzi in questo settore, sforzi che servono da esempio per continuare ad andare avanti, per aiutare a tracciare una tabella di marcia verso un'istruzione di qualità per tutti gli studenti.

Inoltre, non si tratta di una questione confinata alle mura della scuola. Promuovere la pedagogia critica nella prima infanzia pone le basi per la costruzione di società che mettano in discussione le gerarchie, rinuncino ai privilegi e combattano attivamente per un mondo più giusto e sostenibile. Queste parole di Paulo Freire, tratte da *Lettere a coloro che osano insegnare* (Freire, 1994), riflettono il cambiamento di prospettiva determinato dall'alfabetizzazione critica, non solo tra gli studenti ma all'interno della comunità scolastica nel suo complesso. L'espressione "prendere le distanze" si riferisce a questo processo di alfabetizzazione critica e consapevolezza, incoraggiando una prospettiva allargata, che incorpora un approccio critico e intersezionale:

Immersi nella realtà del loro piccolo mondo, non erano in grado di vedere. "Prendendo le distanze" da quella realtà, sono emersi e così hanno visto come non avevano mai visto prima. Studiare è svelare, raggiungere la comprensione più accurata dell'oggetto, percepire le sue relazioni con altri oggetti. [...] Lo studio critico richiede un insegnamento critico, che richiede necessariamente un modo critico di comprendere e leggere la parola e il mondo, il testo e il contesto. (pp. 51-52)⁹

Mantenere attiva la speranza è fondamentale in questi processi, poiché ci spinge a rifiutare la passività di fronte ai problemi che ci circondano e che vanno oltre le mura scolastiche. Come afferma Freire (1997), coltivare la speranza è un atto consapevole, impegnato, collettivo e mobilitante.

⁹ Traduzione propria dallo spagnolo. Testo originale: *"Inmersos en la realidad de su pequeño mundo, no eran capaces de ver. "Tomando distancia" de aquella emergieron y, así, vieron como jamás habían visto hasta entonces. Estudiar es desocultar, es alcanzar la comprensión más exacta del objeto, es percibir sus relaciones con los otros objetos. [...] Al estudio crítico corresponde una enseñanza también crítica, que necesariamente requiere una forma crítica de comprender y de realizar la lectura de la palabra y la lectura del mundo, la lectura del texto y la lectura del contexto."*

Domande finali

Che tipo di futuro stiamo coltivando oggi attraverso le nostre scelte pedagogiche?

Quali conseguenze sociali e strutturali potrebbero derivare dalle disparità nella qualità dell'istruzione tra regioni e gruppi sociali?

Come sarebbe una scuola, se invece di educare le persone a competere, insegnassimo loro a prendersi cura?

E se il vero contenuto dell'educazione non fosse "cosa" insegnare, ma "per chi" e "con quali conseguenze"?

In che modo l'interculturalità e la sostenibilità possono smettere di essere concetti astratti e diventare parti integranti e quotidiane della pratica educativa?

Quale resistenza abbiamo, come adulti, quando si tratta di accettare e rispettare l'azione dei bambini come qualcosa di reale e non meramente simbolico?



Risultati della Guida Susiee

Una guida sulle pratiche interculturali e sostenibili dell'ECEC, analisi della legislazione e dei programmi di studio.

CONTESTI LEGISLATIVI DEI PARTNER

In questa sezione passeremo in rassegna i contesti legislativi dei paesi e dei territori che partecipano a questo progetto: Budapest (Ungheria), Palermo (Italia), Catalogna e Paesi Baschi (Spagna). Questa analisi è stata affrontata in modo più approfondito nel primo Manuale intitolato *"Susiee Guide. Una guida sulle pratiche interculturali e sostenibili dell'ECEC, analisi della legislazione e dei programmi di studio"*. È possibile trovare la Guida disponibile in diverse lingue sul sito web del progetto: www.susiee.eu.

Pertanto, le tabelle seguenti mostrano i principali quadri normativi nel campo dell'istruzione. In ogni caso, evidenziamo i dettagli più rilevanti, soprattutto nella questione che ci riguarda: come il **quadro normativo di questi sistemi educativi definisce l'approccio all'educazione interculturale e sostenibile** nella fase di educazione della prima infanzia (0-3 anni).

Il caso dello Stato spagnolo

Spagna	
<i>Legge organica 3/2020, del 29 dicembre, che modifica la legge organica 2/2006, del 3 maggio, sull'istruzione</i>	L'ECCE è una fase educativa non obbligatoria. L'obiettivo è la progressiva attuazione della fase 0-3 anni di ECCE attraverso un'offerta pubblica sufficiente e l'estensione della sua gratuità.
<i>Ordinanza EFP/608/2022, del 29 giugno, che stabilisce il curriculum e regola l'organizzazione dell'educazione della prima infanzia nell'area di gestione del Ministero dell'Istruzione e della Formazione Professionale</i>	La proposta pedagogica della fase di Educazione della Prima Infanzia sarà a carico di un professionista in possesso di un Master in Educazione della Prima Infanzia o titolo equipollente.

<i>Regio Decreto 95/2022, del 1 febbraio, che stabilisce l'organizzazione e gli insegnamenti minimi dell'Educazione della Prima Infanzia.</i>	Stabilisce l'organizzazione e gli insegnamenti minimi dell'educazione della prima infanzia.
<i>Legge organica 8/2021, del 4 giugno, sulla protezione globale dei bambini e degli adolescenti contro la violenza (LOPIVI).</i>	Dà priorità alla prevenzione, alla socializzazione e all'educazione.

Paesi Baschi

<i>Legge 17/2023, del 21 dicembre, sull'istruzione della Comunità autonoma dei Paesi Baschi.</i>	Comprende le condizioni di accessibilità all'istruzione in generale e alla fase 0-3 anni in particolare. Consorzio Haurreskolak: servizio pubblico universale, di qualità e gratuito a partire dall'anno accademico 2024-2025.
<i>Decreto 215/2004, del 16 novembre, che stabilisce i requisiti minimi per le scuole materne per bambini da 0 a 3 anni.</i>	Stabilisce i requisiti minimi per le scuole dell'infanzia per bambini da 0 a 3 anni.
<i>Delibera del 17 luglio 2008</i>	Include il contratto di lavoro.
<i>Decreto 75/2023, del 30 maggio, che stabilisce il curriculum dell'Educazione della Prima Infanzia e la sua attuazione nella Comunità Autonoma dei Paesi Baschi</i>	Stabilisce il curriculum dell'educazione della prima infanzia e la sua attuazione.
<i>Decreto 98/2016, del 28 giugno, sull'ispezione educativa nella Comunità Autonoma dei Paesi Baschi.</i>	Garantisce i diritti e i doveri promuovendo il miglioramento del sistema educativo.

<i>Decreto 185/2015, del 6 ottobre, sul portafoglio di prestazioni e servizi del Sistema di Servizi Sociali Baschi.</i>	Istituisce il servizio di intervento sociale nell'assistenza precoce; tra gli altri.
<i>Decreto 13/2016 sull'intervento globale nell'intervento precoce nell'assistenza precoce nella Comunità autonoma basca.</i>	Garantire un modello coordinato completo ed efficace dei sistemi sanitari, educativi e sociali.
<i>Decreto 152/2017, del 9 maggio, che approva l'aggiornamento dello Strumento per la valutazione della gravità delle situazioni di rischio e abbandono nei Servizi Sociali Comunali e Territoriali per la cura e la protezione dei bambini e degli adolescenti della Comunità Autonoma dei Paesi Baschi (Balora).</i>	Valutazione delle situazioni di rischio e di impotenza.

CATALOGNA

<i>Legge 12/2009, del 10 luglio 2009, sull'istruzione</i>	Specifica, tra gli altri aspetti, alcuni principi da rispettare.
<i>Decreto 21/2023, del 7 febbraio, sulla regolamentazione dell'educazione della prima infanzia.</i>	Regola l'insegnamento dell'educazione della prima infanzia.
<i>Decreto 282/2006, del 4 luglio, che regola il primo ciclo di educazione della prima infanzia e i requisiti dei centri (DOGC del 6 luglio 2006).</i>	Il consiglio comunale può stabilire i controlli e la supervisione necessari.

Il caso dell'Ungheria

Ungheria	
<i>Legge n. XXXI del 1997 sulla protezione dei minori e l'amministrazione delle questioni relative alla tutela.</i>	Questa legge stabilisce il quadro per il sistema ungherese di protezione dell'infanzia, delineando i diritti dei minori, le responsabilità dei genitori e delle istituzioni statali e la struttura della tutela e dei servizi sociali. Disciplina le disposizioni in materia di prevenzione, intervento e assistenza sostitutiva per i minori vulnerabili.
<i>Decreto del Ministro n. 15 del 1998 (IV. 30.) sui doveri professionali delle istituzioni di assistenza e protezione dei minori e delle persone che forniscono assistenza personale e sulle condizioni del loro funzionamento.</i>	Questo decreto stabilisce le responsabilità professionali, gli standard di servizio e i requisiti operativi per le istituzioni e i professionisti impegnati nei servizi di assistenza e protezione dei minori. Include linee guida dettagliate per le qualifiche, il funzionamento istituzionale e la fornitura di servizi.
<i>Il programma nazionale di base per l'educazione e l'assistenza all'asilo nido.</i>	Il programma definisce i principi fondamentali, gli obiettivi e gli approcci pedagogici per l'assistenza all'asilo nido in Ungheria. Enfatizza lo sviluppo centrato sul bambino, adeguato all'età, la socializzazione precoce e la collaborazione tra caregiver e famiglie.
<i>Regole professionali per l'educazione e l'assistenza agli asili nido – Lettera metodologica (2012)</i>	Questa guida metodologica fornisce istruzioni pratiche e standard per l'attuazione dell'educazione e dell'assistenza all'asilo. Integra il programma nazionale di base con strategie concrete, routine e linee guida etiche per il personale dell'asilo nido.

<p><i>Decreto governativo n. 257/2000 (XII. 26.) sull'attuazione nel settore sociale, dell'assistenza e della protezione dei minori della legge XXXIII del 1992 sullo status giuridico dei dipendenti pubblici</i></p>	<p>Questo decreto descrive in dettaglio l'attuazione specifica della legge sui dipendenti pubblici del 1992 per i professionisti impiegati nei servizi sociali, nell'assistenza all'infanzia e nelle istituzioni di protezione dell'infanzia, compresi gli asili nido. Definisce l'ambito di applicazione del pubblico impiego, la classificazione professionale, i requisiti di qualificazione, l'orario di lavoro e le indennità supplementari specifiche per questi settori.</p>
<p><i>Legge LII del 2023 sul nuovo percorso professionale per gli insegnanti</i></p>	<p>Conosciuta come "Legge sul nuovo percorso di carriera degli insegnanti", questa legge del 2023 ristruttura la professione di insegnante in Ungheria. Stabilisce una traiettoria di carriera modernizzata, compresi gli stipendi, i compiti amministrativi e il carico di lavoro, e sottolinea l'istruzione radicata nell'identità nazionale ed europea, nel patriottismo e nella cittadinanza attiva.</p>
<p><i>Decreto Ministeriale n. 18/2024 (IV. 4.) del Ministero dell'Interno sulla valutazione delle prestazioni dei docenti</i></p>	<p>Questo decreto, emanato sotto l'autorità della legge LII del 2023 sul nuovo percorso professionale degli insegnanti, introduce un sistema strutturato e annuale di valutazione delle prestazioni per insegnanti e insegnanti-assistenti. Definisce i criteri di valutazione, i sistemi di punteggio (fino a 100 punti), i ruoli (valutatori, valutatori coinvolti), i periodi di performance, le tempistiche di definizione degli obiettivi e le procedure, tra cui l'autovalutazione, le discussioni e le valutazioni finali legate alla retribuzione e all'avanzamento di carriera</p>

Il caso dell'Italia

Ungheria	
<i>Legge 1044/1971 – legge sugli Asili nido</i>	Istituzione di scuole materne pubbliche per bambini di età compresa tra 3 e 36 mesi, integrando il supporto sociale con lo sviluppo cognitivo ed emotivo e il monitoraggio igienico/sanitario.
<i>Legge 285/1997 – Legge sul finanziamento dei servizi sociali</i>	Introduzione di finanziamenti per ulteriori servizi ECEC (come centri per le famiglie, parchi giochi e asili nido sul posto di lavoro) ampliando l'offerta oltre gli asili nido tradizionali.
<i>Legge 107/2015 ("La Buona Scuola") & D.Lgs. 65/201</i>	Ha gettato le basi per un sistema integrato 0-6, stabilendo standard di qualifica per educatori e coordinatori pedagogici, stabilendo piani di formazione nazionali e quadri pedagogici.
<i>Decreto 65/2017 e DM 334/2021</i>	Istituire un comitato di esperti che definisca i principi di un curriculum inclusivo e sostenibile per la fascia di età 0-6 anni.
<i>DM 43/2022 – Orientamenti nazionali per i servizi educativi 0-3</i>	Ha pubblicato le prime linee guida pedagogiche nazionali vincolanti per i servizi 0-3 (che coprono i diritti dei bambini, i ruoli degli educatori, gli ambienti, la partnership familiare, l'inclusività, l'interculturalità e la sostenibilità).
<i>Legge 205/2017 (art. 594, 601)</i>	Profili professionali definiti: Professionista dell'educazione (EQF 6) e Pedagogista (EQF 7), specificando le qualifiche di livello universitario richieste per il personale dei servizi 0-3.

<p><i>Act LII of 2023 on the New Career Path for Teachers</i></p>	<p>Known as the “Teachers’ New Career Path Act,” this 2023 law restructures the teaching profession in Ungheria. It establishes a modernized career trajectory, including salaries, administrative tasks, and workload, and emphasizes education rooted in national and European identity, patriotism, and active citizenship.</p>
<p><i>Ministerial Decree No. 18/2024 (IV. 4.) of the Ministry of Interior on the performance evaluation of teachers</i></p>	<p>This decree—issued under the authority of Act LII of 2023 on the New Career Path for Teachers—introduces a structured, annual performance appraisal system for teachers and teacher-assistants. It defines evaluation criteria, scoring systems (up to 100 points), roles (evaluators, evaluators-involved), performance periods, goal-setting timelines, and procedures including self-evaluation, discussions, and final ratings tied to remuneration and career advancement</p>





Sezione 3

Metodo Susiee



IL METODO SUSIEE

Il **metodo SUSIEE** riunisce le intuizioni chiave del progetto in un approccio pratico e adattabile per incorporare la sostenibilità e l'interculturalità nell'educazione della prima infanzia. Questa sezione offre una serie di strumenti pratici progettati per supportare i professionisti, coinvolgere le famiglie e accompagnare i bambini nel loro percorso di apprendimento.

Comprende **tre tipi di attività**:

Percorso di apprendimento di 20 ore per il personale ECEC	Attività per lavorare con i bambini	Attività per lavorare con le famiglie
Un percorso formativo incentrato sullo sviluppo della sensibilità interculturale, della consapevolezza ecologica e delle pratiche pedagogiche inclusive.	Proposte ludiche pensate per alimentare la curiosità, l'empatia e l'attenzione all'ambiente fin dai primi anni di vita.	Strategie e idee per coinvolgere le famiglie come co-educatori, riconoscendo e valorizzando il loro background culturale.
		

Sei invitato a esplorare queste risorse nel modo che meglio si adatta al tuo contesto, implementandole passo dopo passo o utilizzandole come ispirazione per crearne di tue.



Le attività di Metodo Susiee

**Percorso di apprendimento
di 20 ore per il personale ECEC**

20 ORE LEARNING PATH FOR ECEC STAFF

Questo percorso di apprendimento di 20 ore è progettato per rafforzare le competenze del personale addetto all'educazione della prima infanzia attraverso attività pratiche incentrate sulla sostenibilità e l'interculturalità. Per muoversi verso un'educazione veramente sostenibile e interculturale, è essenziale che i professionisti adottino questa prospettiva e la integrino nella loro pratica quotidiana. In questo senso, il percorso di apprendimento è particolarmente rilevante, in quanto supporta lo sviluppo professionale del personale educativo e promuove un'assistenza più inclusiva e di qualità superiore. È stato sviluppato sulla base dei contributi delle organizzazioni partner all'interno del consorzio del progetto e le attività proposte sono state sperimentate con professionisti della prima infanzia a Barcellona, nei Paesi Baschi, a Budapest e a Palermo. Le foto incluse in questo capitolo sono state scattate durante il periodo di sperimentazione con gli educatori.

Blocco 1	Conoscere il gruppo e introdurre i concetti chiave della metodologia Susiee.
Blocco 2	Conoscere l'interculturalità attraverso la metodologia dell'incidente critico.
Blocco 3	L'approccio alla sostenibilità forma una prospettiva di benessere.
Blocco 4	Come creare attività per la famiglia e i bambini basate sul metodo Susiee.
Blocco 5	Il Teatro Forum come strumento per affrontare l'interculturalità e la sostenibilità



Blocco 1

CONOSCERE IL GRUPPO E INTRODURRE I CONCETTI CHIAVE DELLA METODOLOGIA SUSIEE

Obiettivo generale: promuovere la coesione di gruppo, la comprensione reciproca e un ambiente sicuro e inclusivo, introducendo i concetti chiave di diversità, interculturalità e sostenibilità al centro della metodologia Susiee.

In questo primo blocco, l'obiettivo principale è quello di gettare le basi per l'apprendimento collaborativo e il dialogo aperto tra i partecipanti. Attraverso attività interattive e riflessive, il gruppo inizia a formare legami e a sviluppare fiducia, acquisendo gradualmente familiarità con i principi della metodologia Susiee. Le attività enfatizzano la narrazione personale, l'identità culturale e l'esplorazione collettiva, offrendo spazio per l'espressione individuale e le esperienze condivise. I partecipanti sono invitati a impegnarsi in esercizi di gruppo dinamici che evidenziano la ricchezza della diversità all'interno del gruppo e danno il tono per una pratica inclusiva. Questi momenti servono a creare un ambiente di supporto in cui le diverse prospettive sono rispettate e valorizzate, preparando il terreno per l'esplorazione più profonda dell'interculturalità e della sostenibilità nelle prossime sessioni.

Si tratta di attività suggerite tra cui gli educatori possono scegliere, a seconda delle dimensioni, dell'esperienza e della coesione del gruppo. Non tutte le attività devono essere implementate in sequenza; I facilitatori sono incoraggiati ad adattare l'itinerario per adattarlo al meglio al loro contesto specifico.

Le attività che integrano questo blocco sono:

1. **Conosciamoci**
2. **Volti artigianali**
3. **Benvenuti nella diversità**
4. **Mappa umana**
5. **Il nostro albero genealogico**
6. **Borsa da viaggio**
7. **Interculturalità e sostenibilità al punto di partenza**
8. **Cortometraggi**
9. **Concettualizzazione dell'interculturalità e della sostenibilità**
10. **Chiusura in una parola**



Conoscere il gruppo e introdurre i concetti chiave del Metodo Susieeology

Nome dell'attività

CONOSCIAMOCI

Obiettivi

- Conoscere i nomi dei partecipanti e i vivai di appartenenza. Per creare uno spazio sicuro e di fiducia tra le persone del gruppo. .

Durata

15 minuti

Materiali

Un paio di gomitoli di lana

Descrizione passo passo

- 1. Ci mettiamo in cerchio. Una persona prende in mano il gomitolo di lana e dà una spiegazione (il suo nome, il nome e l'ubicazione del nido a cui appartiene e la sua sensazione attuale).
- 2. Successivamente, prendono il filo dalla lana e, tenendo l'estremità in mano, lo lanciano a un'altra persona.
- 3. Questa persona si presenterà di nuovo (il suo nome, il nome e l'ubicazione dell'asilo nido a cui appartiene e il suo sentimento attuale).
- 4. Questo continua fino a quando tutte le persone hanno fatto la loro presentazione.
- - Una ragnatela è creata da persone che si sono incontrate.



**Nome
dell'attività****VOLTI ARTIGIANALI****Obiettivi**

- Conoscersi
- Introdurre il tema della diversità

Durata

30 minuti

Materiali

Cartone colorato, bottoni, lana, colla, forbici, bastoncini, vernici, adesivi per gli occhi, tra gli altri.

Descrizione passo passo

- 1. Al gruppo verrà offerto del materiale per riflettere le emozioni che provano in quel momento. L'espressione della propria emozione sarà generata attraverso l'immagine (facce di cartone o pupazzi).
- 2. Tutte le figure saranno lasciate sul pavimento.
- 3. Ogni persona scatterà un'immagine con cui sente una certa connessione. L'immagine deve essere diversa da quella creata dal proprio.
- 4. Ogni persona spiegherà perché ha deciso di selezionare quella specifica immagine e in che modo è correlata a se stessa.
- 5. Dopo che tutti hanno condiviso le loro immagini, abbiamo discusso di come il concetto di diversità sia legato all'attività.



**Nome
dell'attività****BENVENUTI NELLA DIVERSITÀ****Obiettivi**

- Introdurre l'argomento diversità.
Riconoscere la diversità che è presente nel gruppo.
- Per creare uno spazio sicuro.

Durata

20 minuti

Materiali

Una stanza libera

Descrizione passo passo

- 1. Chiedi ai partecipanti di stare in cerchio.
- 2. Accogliere il gruppo e spiegare l'importanza di essere consapevoli e valorizzare le diversità.
- 3. Dire ai partecipanti che tutte le diversità sono benvenute e che si trovano in un luogo sicuro. Ogni diversità apporta ricchezza alla pratica. È bene nominarne alcuni per vedere quante diversità sono presenti in quel momento nel gruppo, come possono essere evidenti o appena visibili e come a volte ce ne dimentichiamo.
- 4. Inizia a nominare e commentare alcune diversità che riconosci nel gruppo e chiedi ai partecipanti di guardarsi l'un l'altro e fornire altri esempi.
- 5. Puoi anche nominare, e chiedere al gruppo di fare lo stesso, alcune diversità che non vedi tra i partecipanti ma che immagini possano essere presenti.





Ecco alcuni esempi di alcune diversità che potrebbero essere presenti nel gruppo:

- **Lingue:** in camera si parlano molte lingue. I partecipanti possono nominare alcune delle lingue presenti, sottolineando anche la differenza tra la loro lingua madre, la seconda lingua e i diversi livelli di conoscenza di una lingua.
- **Com'è stato facile arrivare qui:** alcuni dei partecipanti possono vivere nelle vicinanze, altri no. Forse per alcuni partecipanti il percorso è stato più lungo o più complicato che per altri.
- **Differenze fisiche:** capelli, colore degli occhi ma anche colore della pelle, capacità motorie, capacità fisiche.
- **Origine e provenienza:** può darsi che ci siano persone che provengono o provengono da luoghi diversi del mondo. Tutti sono i benvenuti.
- **Credenze religiose:** allo stesso modo, possono esserci diverse fedi rappresentate nel gruppo o persone che non credono o che hanno altri tipi di relazione con la spiritualità.
- **Genere:** inteso sia come genere biologico, sia come espressione di genere, identità di genere e orientamento sessuale. È necessario fare questa distinzione non solo per accogliere tutte le diversità, ma anche per chiarire eventuali dubbi su alcuni di questi concetti.
- And so on.

**Nome
dell'attività****MAPPA UMANA****Obiettivi**

- Per conoscere le identità locali dei partecipanti.
- Identificare la multiculturalità all'interno del gruppo e renderla visibile.

Durata

25 minuti

Materiali

Una stanza libera

Descrizione passo passo

1. Determina i punti cardinali nella stanza con il gruppo. Immagina che il nord sia in questa posizione, il sud in quella posizione, ecc.
2. Spiega al gruppo che ci troviamo su una grande mappa. Mettiti da qualche parte vicino al centro della stanza e specifica che c'è il posto in cui ti trovi in questo momento.
3. Chiedi a ciascun partecipante di spostarsi nel luogo di: 1. Il suo paese e la città di origine. Fai commenti al riguardo, chiedi dove si trovano o quando si sono trasferiti nella posizione attuale.
4. Poi chiedi loro di trasferirsi nel luogo in cui è nato uno dei suoi genitori. Identifica chi si trasferisce in un luogo diverso e fai commenti a riguardo, chiedi alle persone di spiegare la loro posizione, se ricordano qualche storia o se hanno visitato questo posto.
5. Poi chiedi loro di trasferirsi nel luogo in cui è nato uno dei suoi nonni. Ripeti le osservazioni e commenta con il gruppo.
6. E infine il posto dove vivrebbe per un anno se vincesse alla lotteria... * - Alla fine attira l'attenzione sul fatto che probabilmente tutti hanno avuto un'esperienza di migrazione o il desiderio di migrare, ecc. Per finalizzare il debriefing sulla diversità geografica che esiste nel gruppo..

**Nome
dell'attività****IL NOSTRO ALBERO GENEALOGICO****Obiettivi**

- Per conoscere la diversità presente nella nostra famiglia e in quella delle altre persone che ci circondano.
- Per lavorare sui nostri stereotipi e pregiudizi.
- Lavorare sull'importanza dell'identità culturale.
- Sviluppare il rispetto e l'empatia per le altre persone.

Durata

30 minuti

Materiali

Carta/cartone, vernici, nastro adesivo e colla.

Descrizione passo passo

Fase di preparazione: Nella sessione precedente saranno state spiegate le dinamiche e sarà stato chiesto loro di pensare all'albero genealogico e di portarlo a delinearlo - praticamente fatto.



1. Quando ci riuniremo, lasceremo loro 10 minuti per svolgere l'attività e dargli gli ultimi ritocchi, controllarla e pensare a come verrà visualizzata.

2. Poi metteremo i nostri alberi su un muro e li condivideremo, cosa rappresentano, e il resto dei compagni di classe ascolterà, senza interrompere (ognuno avrà 4-5 minuti.).

3. Infine passeremo ad un momento in cui tutti i partecipanti cercheranno di trarre delle conclusioni, fare delle riflessioni. Ecco alcune domande che potrebbero aiutare:

- Da dove viene la nostra famiglia, sono sempre stati in questo paese, qualcuna delle persone che compongono la famiglia è dovuta andare all'estero per guadagnarsi da vivere e/o per un altro motivo, da dove ti senti di essere, ...?

- L'idea è quella di far capire che noi stessi siamo diversi e che spesso condividiamo molto nelle nostre traiettorie familiari e di vita, con ciò che presentano alcune delle famiglie che vengono nel nostro ambiente.

Nome dell'attività**BORSA DA VIAGGIO****Obiettivi**

- Rendere visibile la diversità e l'interculturalità all'interno del gruppo

Durata

30 minuti

Materiali

Carta, penne, matite e colori.

Descrizione passo passo

- Distribuisce un foglio di carta e materiale da disegno (penne, matite, pennarelli o colori) a ogni partecipante.
- Chiedi ai partecipanti di dedicare qualche minuto a riflettere sulle loro esperienze passate che hanno comportato lo scambio o l'esposizione culturale. Questi potrebbero essere: viaggiare in un paese o in una regione diversa, incontrare qualcuno con un background culturale diverso, partecipare a un evento o a una celebrazione multiculturale, imparare una nuova lingua o provare una nuova cucina.
- Chiedi loro di disegnare tre ricordi distinti, ognuno dei quali rappresenta un'esperienza interculturale personale. Questi disegni non devono essere artistici (le figure stilizzate o le rappresentazioni simboliche vanno benissimo). Enfatizza la creatività e il significato personale rispetto all'abilità artistica.
- Una volta terminati i disegni, chiedi ai partecipanti di immaginare che questi ricordi vengano impacchettati in una "borsa da viaggio" immaginaria. Possono disegnare una borsa attorno alle loro immagini o etichettare ognuna di esse con ciò che ha insegnato loro.
- Invita ogni partecipante a condividere il proprio disegno con il gruppo. Per ogni ricordo, dovrebbero: descrivere l'esperienza interculturale, spiegare perché è stata significativa o d'impatto, riflettere brevemente su ciò che hanno imparato da essa.
- Incoraggia le domande o i commenti degli altri partecipanti per favorire la curiosità e una comprensione più profonda. Crea uno spazio sicuro e rispettoso per l'ascolto.
- Concludi discutendo di ciò che il gruppo ha imparato ascoltando le storie degli altri. Stimola la riflessione con domande come: *"Cosa ti ha sorpreso?"* *"Quali temi comuni hai sentito?"* *"In che modo questo cambia il modo in cui ci vediamo?"*

Nome dell'attività**INTERCULTURALITÀ E SOSTENIBILITÀ AL PUNTO DI PARTENZA****Obiettivi**

- Esprimere definizioni di interculturalità e sostenibilità

Durata

40 minuti

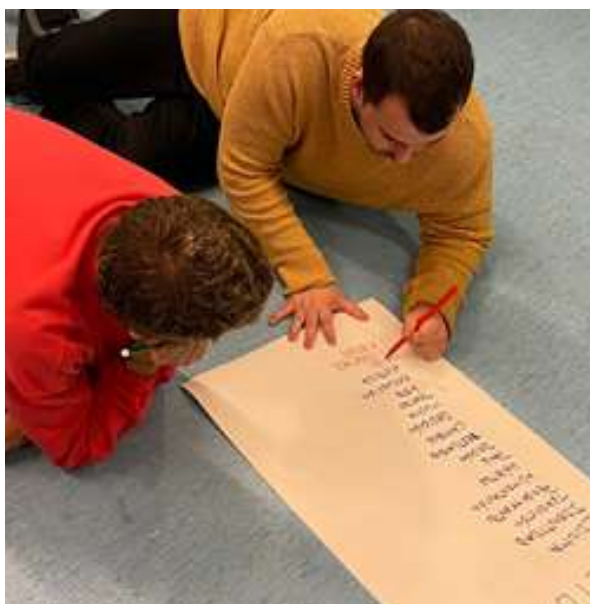
Materiali

Cartelloni, pennarelli, post-it, ecc.

Descrizione passo passo

Fase di preparazione: Si suggerisce che, per approfondire i concetti su cui si è lavorato durante la prima sessione, si conceda al gruppo un po' di tempo per leggere il quadro teorico del manuale. Il contenuto presentato in queste pagine fornisce un grande valore a ciascuna delle attività, in particolare quelle relative alla concettualizzazione.

- 1. Il gruppo numeroso sarà diviso in due sottogruppi.
- 2. Ogni sottogruppo riceverà un cartellone e materiali.
- 3. Un sottogruppo creerà un poster con idee relative all'interculturalità e l'altro sottogruppo creerà un poster sulla sostenibilità. Esprimeranno le loro idee, riflessioni ed esempi usando parole, disegni o simboli.
- 4. Dopo qualche minuto, i gruppi si scambieranno i poster. Ogni gruppo leggerà il poster dell'altro gruppo, ne discuterà e aggiungerà eventuali nuove idee o prospettive mancanti.
- 5. Infine, ogni gruppo tornerà al proprio poster originale, esaminerà i nuovi contributi e li discuterà. Per concludere, ogni gruppo svilupperà una definizione chiara del proprio concetto (interculturalità o sostenibilità) che includa tutte le idee condivise sul poster.



Nome dell'attività	CORTOMETRAGGI
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Riflettere sui concetti di interculturalità e sostenibilità
Durata	30 minuti
Materiali	<p>Interculturalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> Cosa faresti se vedessi una bambina di 6 anni da sola per strada? (¿Qué harías si vieras a una niña de 6 años sola en la calle?) (2:07) https://www.youtube.com/watch?v=kD0-SEBzLJU Racconti senza fate: la storia di Ivine e Almohada-Unicef (Cuentos sin hadas: La historia de Ivine y Almohada-Unicef) (2:34) https://www.youtube.com/watch?v=7fPSTajjSd4 Il viaggio di Said (El viaje de Said) (10:20) https://www.youtube.com/watch?v=LODpuasE-3E Hijab in Europa (7:56) https://www.youtube.com/watch?v=1pJM6PatinI Verso l'interculturalità (Hacia la interculturalidad) (2:58) https://www.youtube.com/watch?v=2-kJ2ETPehQ <p>Sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> Prima infanzia e sviluppo sostenibile (Primera Infancia y Desarrollo Sostenible) (7:01) https://youtu.be/iYnMYwXnTr0?si=zLmXoDh_jCXH6eXc 1. Cos'è la Sostenibilità https://www.youtube.com/watch?v=zx04KI8y4dE Educazione allo sviluppo sostenibile in azione (9:14) https://www.youtube.com/watch?v=MvYnNPqDSv8 Sostenibilità all'edge Early Learning Pimpama (1:35) https://www.youtube.com/watch?v=hw1pp8jMFN4 Come potrebbe essere la Terra nel 2050 - Shannon Odell (4:59) https://www.youtube.com/watch?v=2nqn71Tqkja
Descrizione passo passo	
<ul style="list-style-type: none"> Verranno proiettati alcuni video per continuare a riflettere sui concetti di interculturalità e sostenibilità, considerando il tempo a disposizione. In particolare, per quanto riguarda l'interculturalità, vengono proposti "Cosa faresti se vedessi una bambina di 6 anni da sola per strada?" e "Hijab in Europa"; sulla sostenibilità "Prima infanzia e sviluppo sostenibile". 	

Nome dell'attività	CONCETTUALIZZAZIONE DELL'INTERCULTURALITÀ E DELLA SOSTENIBILITÀ
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Concettualizzare i concetti di sostenibilità e interculturalità
Durata	15 minuti
Materiali	Cartelloni, pennarelli, post-it, ecc.

Descrizione passo passo

- Ognuno dei gruppi che lavoreranno insieme all'attività "Interculturalità e sostenibilità al punto di partenza" tornerà ai cartoni.
- 2. Il gruppo rifletterà sui concetti e le idee espresse sui cartoncini e includerà qualsiasi altra idea che possa apparire durante l'attività del Cortometraggio.
- 3. Ogni gruppo prenderà un pezzo di carta e una penna ed elaborerà un concetto per la parola con cui sta lavorando.
- 4. Il concept e il cartone saranno condivisi con il grande gruppo.
- 5. I concetti di interculturalità e sostenibilità sono creati su una base comune e condivisi tra il gruppo di partecipanti.

Nome dell'attività**CHIUSURA IN UNA PAROLA****Obiettivi**

- Per chiudere la sessione
- Per abituare il partecipante a condividere sentimenti e pensieri

Durata

5 minuti

Materiali

Una stanza libera

Descrizione passo passo

- 1. Chiedi ai partecipanti di stare in cerchio e di controllare come si sentono.
- 2. Chiedi ai partecipanti di condividere come si sentono alla fine della sessione usando una sola parola.
- 3. Nel cerchio, riconoscere e convalidare la diversità delle emozioni e delle parole condivise, grazie ai partecipanti.
- 4. Ricorda ai partecipanti di rispettare e non giudicare i sentimenti dei loro coetanei e di dare loro il tempo e lo spazio per esprimersi liberamente quando è il loro turno.
- - Puoi chiedere ai partecipanti di non ripetere parole che sono già state usate da altri. Chiedi loro di evitare "bene", "bene", "male" e invitali a essere un po' creativi.





Blocco 2

INTERCULTURALITÀ E INCIDENTE CRITICO

Obiettivo generale: approfondire la comprensione dell'interculturalità da parte dei partecipanti promuovendo l'empatia, il pensiero critico e la consapevolezza del privilegio e dell'esclusione. Questo blocco ha l'obiettivo di fornire ai partecipanti strumenti per navigare e riflettere sulle differenze culturali e sulle dinamiche sociali sensibili, migliorando la loro capacità di impegnarsi in un dialogo inclusivo e rispettoso.

In questo secondo blocco, i partecipanti sono invitati a impegnarsi in attività che esplorano l'interculturalità e l'intersezionalità attraverso esperienze personali, dinamiche di gruppo e riflessione critica. Attraverso l'apprendimento esperienziale e l'analisi guidata, il gruppo esamina come il privilegio, la discriminazione e l'identità culturale modellano le nostre percezioni e interazioni. Le attività di questo blocco offrono l'opportunità di riflettere sui valori personali e collettivi, esplorare le dinamiche di potere e sviluppare una maggiore sensibilità culturale. L'accento è posto sull'empatia, sull'ascolto e sulla capacità di vedere le situazioni da più prospettive.

Queste attività sono flessibili e possono essere adattate a seconda del contesto e delle esigenze del gruppo. I facilitatori sono incoraggiati a selezionarli e metterli in sequenza in base al livello di fiducia, esperienza e coesione all'interno del gruppo.

Le attività che integrano questo blocco sono:

1. **Circuito con una palla**
2. **Rivedere le sessioni precedenti e comprendere l'interculturalità**
3. **Termometro**
4. **Stella dello scambio di nomi e dell'intersezionalità**
5. **Incidente critico**
6. **Da 1 a 10**
7. **Riflessione e chiusura**



Conoscere l'interculturalità attraverso la metodologia degli incidenti critici

Nome dell'attività	CIRCUITO CON UNA PALLA
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Per ricordare nomi e pronomi nel caso è necessario.• Per energizzare il gruppo all'inizio di una sessione.• Favorire le relazioni tra i partecipanti, facendoli sentire valorizzati e inclusi.
Durata	15 minuti
Materiali	Una palla
Descrizione passo passo	

- 1. Chiedi ai partecipanti di stare in cerchio.
- 2. Spiega loro che si presenteranno con i loro nomi e pronomi mentre ricevono la palla e passeranno la palla a un altro partecipante fino a quando tutti non si saranno presentati.
- 3. Quando ogni partecipante ha ricevuto la palla una volta e il circuito è completo, chiedigli di ripetere lo stesso circuito, ma questa volta pronunciando il nome e i pronomi del partecipante a cui sta inviando la palla.
- 4. Quando il circuito è stato completato, chiedi loro di ripetere lo stesso circuito al contrario, mandando la palla e pronunciando il nome e i pronomi della persona che gli ha appena inviato la palla.
- 5. Quando il circuito è stato completato al contrario, o quando senti che nomi e pronomi sono memorizzati, ringraziali e concludi l'attività

**Nome
dell'attività**

RIVEDERE LE SESSIONI PRECEDENTI E COMPRENDERE L'INTERCULTURALITÀ

Obiettivi

- Rafforzare la conoscenza del concetto di Interculturalità.
- Incoraggiare la riflessione sui suoi diversi aspetti.

Durata

20 minuti

Materiali

PPT, computer e proiettore

Descrizione passo passo

- I concetti più complessi visti nella sessione precedente saranno esaminati a seguito di una presentazione PPT. La presentazione può includere i concetti raggiunti nell'attività "Concettualizzazione dell'interculturalità e della sostenibilità" del blocco 1, integrati con il Quadro teorico del manuale.
- Le spiegazioni di questi concetti saranno ampliate.
- Il concetto di interculturalità sarà ampliato insieme ad altri concetti che compaiono nel Quadro teorico:
 1. Sensibilità interculturale
 2. Convivenza tra culture
 3. Superare l'idea di multiculturalismo per andare verso l'interculturalità come spazio di relazione
 4. Alterità.

Nome dell'attività	TERMOMETRO
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Incoraggiare la riflessione sull'interculturalità
Durata	20 minuti
Materiali	Una stanza libera
Descrizione passo passo	

- 1. Chiedi ai partecipanti di immaginare un termometro con i gradi freddi a un'estremità della stanza e i gradi caldi all'altra estremità.
- 2. Il formatore fornisce dichiarazioni e il partecipante dovrebbe stare sulla parte del termometro immaginario che esprime quanto è d'accordo o in disaccordo con esso.
- 3. Quando tutti hanno trovato il loro posto dopo una domanda, il formatore chiede ad alcune persone perché hanno scelto quel posto, e inizia una riflessione e una discussione collettiva.

Alcune possibili domande:

- 1. Tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine, hanno gli stessi diritti.
- 2. Credo che il rispetto delle diverse tradizioni e valori culturali sia essenziale per la convivenza.
- 3. Ritengo che la diversità culturale sia apprezzata e protetta nel mio contesto.
- 4. La semplice convivenza con culture diverse è sufficiente per dire che viviamo in un contesto interculturale.
- 5. Penso che l'educazione interculturale vada oltre la celebrazione della "giornata della cultura" o di eventi isolati.
- 6. È importante che gli insegnanti sviluppino competenze interculturali per affrontare le sfide di oggi.
- 7. Le politiche educative nella mia comunità sono veramente incentrate sull'inclusione interculturale, non solo sulla carta.
- 8. Credo che culture diverse debbano adattarsi alla cultura che le ospita.
- 9. Nella mia scuola o comunità, le famiglie di culture diverse partecipano attivamente e in modo paritario.
- 10. Il razzismo, la discriminazione e il pregiudizio colpiscono ancora fortemente le nostre comunità educative.

**Nome
dell'attività****SCAMBIO DI NOMI E INTERSEZIONALITÀ****Obiettivi**

- Esplorare e analizzare l'intersezionalità e i diversi tipi di esclusione sociale.
- Riconoscere l'esistenza della discriminazione, dell'esclusione sociale e dei livelli di privilegio.

Durata

40 minuti

Materiali

Nastro di carta e una stanza trasparente

Descrizione passo passo

- Disegna una linea sul pavimento usando del nastro adesivo. Fallo in modo che lo spazio sia diviso in due parti.
- Chiedi ai partecipanti di iniziare a muoversi nello spazio. Ricorda loro di camminare al proprio ritmo e di evitare di camminare in cerchio.
- Ora chiedi ai partecipanti di salutarsi l'un l'altro quando si incontrano, stringendosi la mano e pronunciando i loro nomi.
- Spiega che una volta che due partecipanti si stringono la mano, si scambiano i nomi. Ad esempio, se Maria e Dora si incontrano e si stringono la mano, Maria diventa Dora e Dora diventerà Maria. Poi, quando Maria incontrerà il prossimo partecipante, si presenterà come Dora e scambierà questo nome con quello che l'altra persona ha in quel momento e così via.
- Quando un partecipante ritrova il proprio nome (ad esempio quando Maria incontra qualcuno che porta il suo nome), fa l'ultimo scambio, recupera il suo vero nome ed esce dall'esercizio.



- L'esercizio continua fino a quando quasi la metà del gruppo ha trovato il proprio nome.
- Una volta terminato l'esercizio, chiedi ai partecipanti che hanno trovato il loro nome di stare su un lato della fila e congratulatevi con loro ad alta voce per aver vinto.
- Chiedi a quelli che non hanno trovato il loro nome di stare dall'altra parte della linea e screditarli mentre esalti l'abilità degli altri.
- Da qui parte il dibattito sul merito, la giustizia e l'inclusione.
- Di seguito puoi trovare un esempio di introduzione al dibattito:
 - - Facilitatore 1: Celebriamo queste persone che hanno trovato il loro nome, quelle intelligenti. (Guardando gli altri) Non so cosa fare con te, forse puoi prendere lezioni extra.
 - - Facilitatore 2: Dicono di volersi divertire.
 - - Facilitatore 1: Ma la vita non è solo divertimento. Forse dovremmo semplicemente cacciarli via.
 - - Partecipante: no, includiamoli!
 - - Facilitatore 2 : (guardando quelli che hanno trovato il loro nome) Quanto sei compassionevole! Anche se sei migliore di loro, vuoi comunque aiutarli. Sorprendente. Abbiamo bisogno di più persone come te. (Poi guardando quelli che non hanno trovato il loro nome) - Ma ti stai approfittando della gentilezza degli altri. Stiamo sprecando denaro con persone come questa. È meglio se stanno fuori.
 - - Facilitatore 1: Abbiamo ragione in quello che stiamo dicendo? Ci stiamo inventando tutto questo, o è qualcosa che accade nella società?
- Poni domande sulla dinamica sociale che divide le persone in buone/giuste e cattive/sbagliate. Per esempio:
 - - Quali identità sociali ci mettono da una parte o dall'altra? (razza, denaro, religione...)
 - - Quali privilegi vengono concessi alle persone del lato buono? (Migliore accesso al lavoro, migliore istruzione e risorse economiche, meno pregiudizi, non vengono controllati in aeroporto, hanno accesso al sistema sanitario...)
 - - Chi c'è dall'altra parte? (Afro-discendenti, asiatici, indiani, dipende da dove vivi e da dove vieni, dipende dal tuo status sociale ed economico...)
 - - Socialmente, quale di queste due parti ha più potere?
 - - Ci sono persone che si identificano con l'essere dalla parte del non privilegio qui? In questo gruppo, chi è più discriminato? Forse alcuni di noi hanno avuto esperienze di non-privilegio.

- Poni domande sulla dinamica sociale che divide le persone in buone/giuste e cattive/sbagliate. Per esempio:
 - - Quali identità sociali ci mettono da una parte o dall'altra? (razza, denaro, religione...)
 - - Quali privilegi vengono concessi alle persone del lato buono? (Migliore accesso al lavoro, migliore istruzione e risorse economiche, meno pregiudizi, non vengono controllati in aeroporto, hanno accesso al sistema sanitario...)
 - - Chi c'è dall'altra parte? (Afro-discendenti, asiatici, indiani, dipende da dove vivi e da dove vieni, dipende dal tuo status sociale ed economico...)
 - - Socialmente, quale di queste due parti ha più potere?
 - - Ci sono persone che si identificano con l'essere dalla parte del non privilegio qui? In questo gruppo, chi è più discriminato? Forse alcuni di noi hanno avuto esperienze di non-privilegio
- Annunciate che insieme analizzerete il privilegio incrociando questo unico asse che si disegna sul terreno, con altri tipi di identità sociali.
- Anticipa anche che per parlare di inclusione, dovrai parlare di esclusione, e quindi verranno fuori argomenti caldi e difficili.
- Ecco alcuni argomenti che puoi affrontare con questo esercizio, realizzando, per ognuno di essi, una nuova linea a terra con il nastro di carta:
 - Colore della pelle
 - Origine
 - Religione
 - Patrimonio culturale
 - Lingua - tradizione - documentazione
 - Corpo e abilità
 - Età
 - Genere
 - Espressione di genere
 - Identità di genere
 - Orientamento sessuale
 - Status socio-economico
- Ogni volta che crei una nuova linea sul terreno che si riferisce a uno specifico argomento sociale che causa una scala di privilegi, chiedi ai partecipanti di disporsi lungo la linea in base a quanto privilegio sentono di avere in materia.
- Chiedi loro di guardarsi intorno e vedere come ci si sente a occupare quel posto. Invitali a capire qual è la loro posizione rispetto al resto del gruppo.
- Chiedi loro quali categorie sociali di solito occupano i due estremi della linea.
 - Analizzare la situazione e approfondire i temi emergenti, dando spazio ai commenti e alle opinioni dei partecipanti.

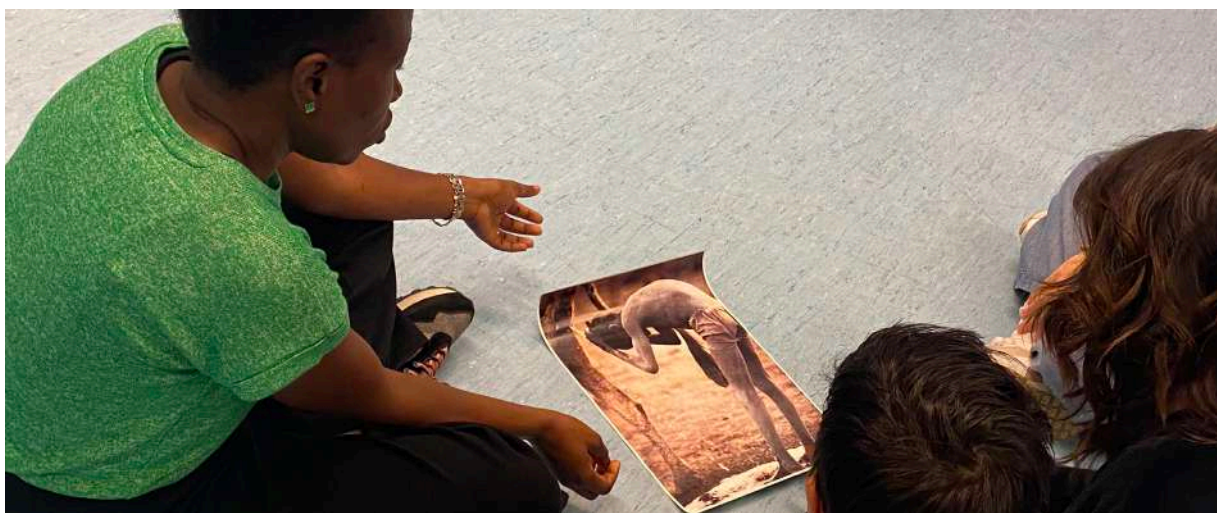
Nome dell'attività	INCIDENTE CRITICO
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Per sviluppare empatia. • Promuovere la competenza interculturale. • Incoraggiare il pensiero critico. • Per attrezzarsi per discussioni delicate e una condivisione rispettosa delle opinioni.
Durata	120 minuti
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Immagini stampate che possono generare shock culturale
Descrizione passo passo	

- 1. Prepara la stanza/lo spazio in modo che sia il più spazioso possibile, senza ostacoli. Distribuisci le immagini a terra, utilizzando l'intera stanza.
- 2. Chiarimento di concetti, come la cultura, e le sue caratteristiche, l'identità, il punto di partenza del lavoro di Cohen-Emerique, lo shock culturale che appare attraverso forti reazioni corporee/emotive, e il metodo dell'incidente critico.
- 3. Chiedi ai partecipanti di camminare per la stanza, guardando ogni immagine per terra, e di rimanere accanto all'immagine che ha generato la reazione emotiva più forte. Qui, i formatori incoraggiano i partecipanti a condividere le loro emozioni (solo le emozioni senza spiegarle).
- 4. Quindi chiedi ai partecipanti di condividere quale valore rappresentano o pensano sia importante che l'immagine abbia trasmesso.
- 5. La nostra stessa cultura si manifesta a noi attraverso i nostri sacchi culturali, i valori, i comportamenti e le norme che si credono universali vengono relativizzati attraverso l'incontro con l'altro.



- 6. Qui, con il gruppo, cerchiamo categorie (zone sensibili) in cui è più probabile incontrare differenze (come: atteggiamenti verso il corpo, idee sul ruolo e sullo status delle donne, percezioni di uguaglianza sull'educazione dei figli, concezioni individualistiche dell'individuo, riconoscimento dei diritti del bambino, libertà religiosa contro laicità, percezione del tempo e dello spazio, logica del dono, gerarchia ecc.)
- 7. Chiedi ai partecipanti di riflettere sui propri valori influenzati dall'immagine: "Dov'è l'origine della tua reazione emotiva e cosa ti ha colpito al punto di provocare questo shock culturale?" I partecipanti riflettono sui loro valori.
- 8. Chiedi ai partecipanti di descrivere la loro immagine in modo oggettivo. (Tenete presente che, in generale, è difficile spiegare qualcosa in modo oggettivo, poiché tutti usiamo i filtri per comprendere la realtà.)
- 9. Ringrazia i partecipanti e concludi ricordando loro che il dibattito non consiste nel convincere gli altri, ma nell'ascoltare e nell'impegnarsi in discussioni senza giudizio. Questo esercizio offre strumenti per ascoltare attentamente e sviluppare empatia senza perdersi nei discorsi.
- 10. I partecipanti in piccoli gruppi condividono shock culturali che hanno vissuto nella loro vita e poi condividono alcuni di questi con l'intero gruppo. Da questi, il formatore o il gruppo ne seleziona uno da analizzare insieme.





- Fasi dell'analisi:
 1. - Trovare fatti oggettivi, elementi, fattori di approssimazione e distanziamento.
 2. - Fare un passo indietro/cambiare prospettiva
 3. - La persona che vive lo shock culturale Raccogliere le emozioni della persona che ha vissuto lo shock.
 4. - Le norme, i valori e le rappresentazioni della persona che sta vivendo uno shock culturale che sono stati messi in discussione: il collezionismo.
 5. - Entrare nel quadro dell'Altro
 6. - l'Altro è possibile. Raccogliere le possibili emozioni dell'Altro.
 7. - Possibili norme, valori e rappresentazioni dell'Altro che sono stati messi in discussione.
 8. - Negoziazione/mediazione.
- Dopo l'analisi, i partecipanti mettono in scena il conflitto. Con il Teatro dell'Oppresso o Teatro Partecipativo, chiunque può mettersi nei panni della persona che ha vissuto lo shock/conflitto per provare quante più possibili strategie di coping per sperimentare negoziazioni di successo ed efficaci.



**Nome
dell'attività****DA 1 A 10****Obiettivi**

- Per rilassare il gruppo e cambiare l'umore e disconnettersi dall'attività precedente

Durata

5 minuti

Materiali

Una stanza libera

Descrizione passo passo

- 1. Chiedi ai partecipanti di stare in cerchio.
- 2. Tutti insieme stringete la mano destra 10 volte a 1, contando molto forte.
- 3. Continuate poi tutti insieme stringendo la mano sinistra 10 volte a 1, contando molto forte.
- 4. Poi scuotendo da 10 a 1 la gamba destra, e poi la gamba sinistra.
- 5. Torna indietro per stringere la mano destra, ma ora forma 9 a 1 e vai avanti verso ogni arto.
- 6. L'attività termina quando si conta uno e si stringono una volta mani e gambe.

Nome dell'attività	RIFLESSIONE E CHIUSURA
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la conoscenza di alcuni concetti, con particolare attenzione all'intersezionalità e all'interculturalità. • Incoraggiare la riflessione su questi concetti.
Durata	20 minuti
Materiali	Una stanza libera
Descrizione passo passo	

1. Invita i partecipanti a sedersi in cerchio.
2. Chiedi una riflessione iniziando con le seguenti domande:
 - In che modo questa attività contribuisce alla nostra prospettiva sull'interculturalità?
 - In che modo queste prospettive possono influenzare il nostro rapporto con i bambini, le famiglie e l'ambiente scolastico?



Blocco 3

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE

Obiettivo generale: approfondire la comprensione della sostenibilità da parte dei partecipanti collegandola al benessere emotivo, alle pratiche di cura e alla consapevolezza relazionale. Questo blocco mira a evidenziare l'interconnessione delle dimensioni ecologiche, sociali ed emotive della sostenibilità, incoraggiando un approccio più olistico e centrato sull'uomo all'educazione e alle pratiche quotidiane.

In questo terzo blocco, i partecipanti sono guidati attraverso una serie di attività riflessive, creative ed esperienziali che esplorano la sostenibilità al di là delle preoccupazioni ambientali, concentrandosi sulla cura, l'empatia, la presenza emotiva e la costruzione di una comunità. Attraverso la narrazione personale, gli esercizi incarnati e l'esplorazione concettuale, il gruppo è invitato a ripensare la sostenibilità come ecosistema di relazioni interdipendenti. Le emozioni sono riconosciute come centrali per comprendere e mettere in atto pratiche sostenibili, soprattutto in contesti educativi e di cura.

I facilitatori sono incoraggiati ad adattare la sequenza e la selezione delle attività in base al ritmo del gruppo, alla prontezza emotiva e all'esperienza professionale. L'obiettivo è quello di favorire un dialogo significativo, incoraggiare la vulnerabilità e rafforzare la capacità dei partecipanti di coltivare la cura e la sostenibilità nei propri contesti.

Le attività che integrano questo blocco sono:

1. **Revisione delle sessioni precedenti**
2. **Come stai? Immagine di tre**
3. **Come intendiamo la sostenibilità?**
4. **Definizione dei concetti chiave sulla sostenibilità**
5. **Essere nutrito come un bambino**
6. **Compleanno Montessori**
7. **Teoria e pratica: Comunicazione nonviolenta (CNV) e interculturalità**
8. **Cronologia della mia carriera professionale**
9. **Cerchio delle Mani**



Come creare attività per famiglie e bambini basate sul Metodo Susiee.

Nome dell'attività	REVISIONE DELLE SESSIONI PRECEDENTI
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Rafforzare la conoscenza di alcuni concetti.• Incoraggiare la riflessione su questi concetti
Durata	20 minuti
Materiali	PPT, computer e proiettore

Descrizione passo passo

- Verranno esaminati i concetti più complessi visti nella sessione precedente.
- Le spiegazioni di questi concetti saranno ampliate.



**Nome
dell'attività****COME STAI? IMMAGINE DI TRE****Obiettivi**

- Per verificare come i partecipanti arrivano alla sessione.
- Per esprimere come ci si sente.
- Favorire l'ascolto attivo e l'osservazione.
- Favorire l'immaginazione, la creatività, la comunicazione non verbale e la libertà di movimento.
- Per riscaldarsi.
- Per creare empatia.
- Per rompere il ghiaccio e creare un'atmosfera rilassata.

Durata

20 minuti

Materiali

Una stanza libera

Descrizione passo passo

- Chiedi ai partecipanti di stare in cerchio per discutere di come si sentono ciascuno.
- 2. Quindi, spiega e fai un primo esempio dell'attività. Un partecipante chiede "Come stai?" alla persona sul lato opposto del cerchio.
- 3. La persona risponde descrivendo come si sente con il maggior numero di dettagli possibile.
- 4. Una volta completata la risposta, il partecipante che ha posto la domanda creerà una statua che rappresenta uno dei tanti modi in cui la persona si sente.
- 5. Una volta che la prima statua è stata congelata, i due partecipanti accanto ad essa completeranno la statua interpretando più informazioni condivise nella risposta. Alla fine di questo passaggio, dovresti avere una statua realizzata da tre partecipanti.



- 6. La persona che ha risposto alla domanda “Come stai?” guarda l’immagine e può chiedere di modificarla fino a quando non si sente rappresentato da essa. Le modifiche possono essere organizzate in diversi modi:
 - Verbalmente: i partecipanti dicono ad alta voce i cambiamenti che desiderano. Ad esempio: “La persona al centro dovrebbe mettere la mano destra sulla spalla della statua accanto a lui”.
 - Toccando i partecipanti (purché siano d’accordo). I partecipanti apportano le modifiche necessarie spostando gli elementi della statua.
 - Una volta che il partecipante è soddisfatto dell’immagine, deve battere le mani per sbloccare la statua.
 - L’esercizio continua fino a quando tutti i partecipanti non hanno chiesto e condiviso come si sentono, seguendo gli stessi passaggi.
- 7. Infine, chiedi ai partecipanti:
 - In che modo la sostenibilità è legata alle emozioni e al benessere emotivo?
 - In che modo è collegato alla comunicazione?
 - Concediti un po’ di tempo per riflettere su queste domande



**Nome
dell'attività**

COME INTENDIAMO LA SOSTENIBILITÀ?

Obiettivi

- Per conoscere le conoscenze e le riflessioni pregresse dei partecipanti

Durata

10 minuti

Materiali

Carte e penne

Descrizione passo passo

- - Chiedi al partecipante di scrivere manualmente su un foglio di carta tutto ciò che ti viene in mente senza razionalizzare la sostenibilità, le emozioni e il benessere emotivo avendo 5 minuti di scrittura automatica.
- Che cos'è la scrittura automatica?
- Scrittura automatica significa scrivere in modo continuo senza sollevare la penna dal foglio durante un tempo prestabilito (in questo caso, 5 minuti). Scrivi tutto ciò che ti viene in mente: idee, concetti, frasi, singole parole... Tutto può essere usato!. Se non arrivano parole, scarabocchia! Ma non fermarti o sollevare la penna.

Nome dell'attività	DEFINIZIONE DEI CONCETTI CHIAVE RELATIVI ALLA SOSTENIBILITÀ
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Discutere il concetto di sostenibilità e altri in relazione ad esso. • Creare una comprensione condivisa dei principi e degli obiettivi.
Durata	50 minuti
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Lavagna a fogli mobili, penne, immagini, foto, riviste, colla, forbici, matite colorate, ecc. • Questo manuale (si veda il capitolo: Quadro teorico.)
Descrizione passo passo	

- Chiedi al gruppo di formare piccoli gruppi per discutere i concetti principali: sostenibilità, inclusione, educazione interculturale.
- 2. Ogni gruppo crea un poster della definizione del concetto e di come lavora con esso nella propria pratica. Questa parte dell'attività dura 20 minuti.
- 3. I gruppi presentano i poster e discutono il concetto con tutto il gruppo: i formatori supportano la comprensione approfondita dei concetti e ne evidenziano l'intreccio.

Il concetto di sostenibilità sarà ampliato insieme ad altri concetti che compaiono nel quadro teorico:

- Sviluppo sostenibile
- Prospettiva ecosociale. Interdipendenza
- Ecologia delle pratiche di cura
- Giustizia socio-ecologica. Crisi eco-sociale
- Eco-inclusione. TUTTE le vite al centro
- Alfabetizzazione ecosociale
- Pedagogia della speranza; Pedagogia rigenerativa;
- Epistemologie del Sud; Pedagogie
- ecofemministe



**Nome
dell'attività****ESSERE NUTRITO COME UN BAMBINO****Obiettivi**

- Sviluppare l'empatia, l'attenzione alle pratiche di vita quotidiana e la riflessione sulla dimensione dell'emotività dei bambini.

Durata

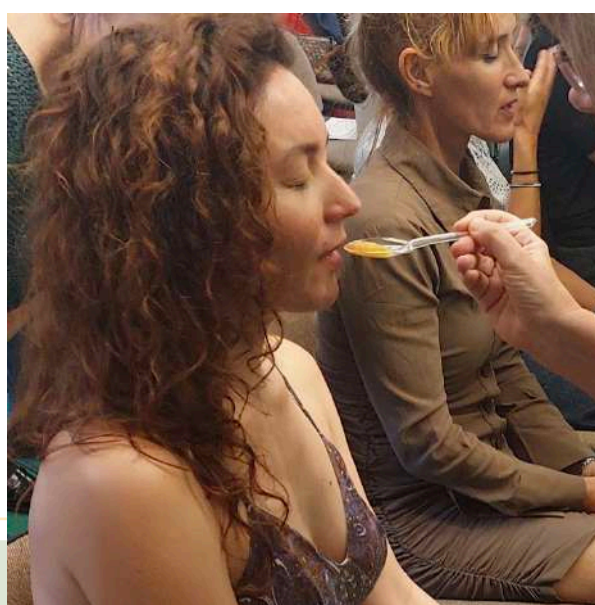
20 minuti

Materiali

Alimenti per bambini, cucchiaini

Descrizione passo passo

- I partecipanti sono divisi in coppie. Una persona assume il ruolo del bambino, mentre l'altra funge da caregiver adulto. La coppia rimetterà in scena una tipica scena di alimentazione, in cui l'adulto nutre il bambino usando un cucchiaino e una pappa. Tuttavia, l'adulto deve agire in modo distratto, frettoloso o disattento durante l'alimentazione, simulando una dinamica comune ma spesso trascurata nel caregiving quotidiano.
- 2. Lo scopo di questo gioco di ruolo è quello di aiutare i partecipanti a sperimentare come ci si sente a ricevere cure senza una vera presenza o attenzione, anche durante un'attività essenziale come mangiare.
- 3. Dopo l'attività, i partecipanti formeranno piccoli gruppi di discussione per riflettere sulle emozioni e sui pensieri sorti durante l'esperienza. Saranno incoraggiati a esplorare come un atto così basilare – l'alimentazione – possa avere un profondo peso emotivo e relazionale, soprattutto nel contesto del caregiving.
- 4. La conversazione si allargherà poi per considerare il ruolo della cura nella vita di tutti i giorni, l'importanza di essere pienamente presenti nelle routine vitali e come questo si colleghi a una più ampia comprensione della sostenibilità, non solo ambientale, ma emotiva e sociale. Questa riflessione aiuta i partecipanti a valorizzare la profondità e la dignità degli atti essenziali e quotidiani e la cura di cui hanno bisogno.



Nome dell'attività	COMPLEANNO MONTESSORI
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la consapevolezza di sé: vivendo questa attività, ogni partecipante si sente protagonista della propria storia, rivisitando la propria crescita personale e riflettendo su chi era e chi sta diventando. • Rafforzare l'autostima: essere al centro dell'attenzione in modo positivo, accompagnato da parole gentili e ricordi significativi, fornisce un senso di valore e appartenenza. • Per promuovere un senso di comunità: gli altri partecipanti ascoltano, fanno domande e condividono emozioni. • È un momento di connessione e di costruzione dell'empatia. • Rispettare il ritmo individuale: ogni compleanno, e ogni storia, è unica. Questa esperienza personalizzata permette al partecipante di vivere il momento in modo profondo e significativo.
Durata	40 minuti
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Un sole di cartone o di stoffa • I 12 mesi dell'anno scritti su cartoncini e disposti in cerchio intorno al sole • Un globo che simboleggia la Terra • Un album fotografico del partecipante che mostra i momenti importanti della sua crescita • Una candela al centro del sole che rappresenta la luce della vita. • Candele aggiuntive, una per ogni anno di età della persona festeggiata, da posizionare vicino al segmento del suo mese di nascita.
Descrizione passo passo	

Partecipando a questa celebrazione e alle reciproche storie di vita, i partecipanti generano un senso di "completezza" e di comunità, riconoscendo l'importanza di ogni viaggio personale. È un momento educativo ed emotivo che può essere poi trasferito al loro lavoro con i bambini.

- Prepara lo spazio con un grande sole (disegno o immagine) posto al centro della stanza.
- Disponi i mesi dell'anno intorno al sole in un cerchio come un orologio.
- Chiedi a ciascun partecipante, individualmente, di tenere in mano un globo o una sfera e di camminare lentamente intorno al sole, completando un cerchio completo per ogni anno della sua vita. Ogni giro simboleggia un anno trascorso dalla loro nascita.
- Mentre cammina, il partecipante condivide momenti significativi della sua vita, anno dopo anno.
- Possono portare foto o semplicemente raccontare ricordi e aneddoti che hanno segnato il loro percorso.

- Gli altri partecipanti si siedono in cerchio intorno allo spazio rituale e possono cantare dolci canzoni di compleanno o dedicare parole gentili e auguri, evidenziando le qualità e i risultati del partecipante in primo piano.
- Il partecipante accende la candela centrale sul sole, che simboleggia la sua nascita, e inizia la sua camminata dal mese di nascita, muovendosi lungo la direzione del calendario.
- Ad ogni giro, il partecipante può posizionare o accendere piccole candele nel segmento del mese, che rappresentano le pietre miliari chiave di ogni anno.
- Dopo che tutti i giri sono stati completati, cantate insieme una canzone di compleanno.
- Termina con una riflessione collettiva:- Come ti sei sentito ad essere al centro dell'attività?- Quali emozioni sono sorte ricordando la tua storia?- Come pensi che si senta un bambino quando vive questa esperienza?
- Vivere questo rituale come partecipanti aiuta a comprenderne l'importanza emotiva ed educativa, consentendo loro di adattarlo successivamente con empatia e profondità ai bambini nei loro contesti educativi.

Nome dell'attività	TEORIA E PRATICA COMUNICAZIONE NONVIOLENTA CNV, INTERCULTURALITÀ
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare competenze sulla Comunicazione Nonviolenta (CNV), strumenti pratici per gestire i conflitti e migliorare le relazioni con i bambini, i colleghi e le famiglie. • Esplorare come la Comunicazione Nonviolenta possa rafforzare i legami comunitari, promuovere l'empatia e la cooperazione e fungere da base per comunità socialmente ed emotivamente sostenibili.
Durata	40 minuti
Materiali	Una stanza libera

Descrizione passo passo

- Invita il gruppo a dividersi in coppie e chiedi ai partecipanti di condividere tra loro una situazione in cui hanno avuto problemi di comunicazione.
- Il gruppo creerà una breve scena che rappresenti una delle situazioni condivise all'interno della coppia.
- Le scene sono presentate di fronte al gruppo.
- Dopo ogni presentazione, invita i partecipanti a commentare la scena ponendo domande che promuovano la riflessione e la discussione. Per esempio:
 1. Perché c'era un problema di comunicazione nella situazione presentata?
 2. Cosa si sarebbe potuto fare diversamente per migliorare la comunicazione?
- Infine, invita qualcuno del pubblico a prendere il ruolo di uno dei partecipanti sulla scena per rendere le cose diverse.
 3. Il nuovo partecipante ripete la situazione includendo un nuovo modo di esprimersi e comunicare. Il gruppo discute se la situazione cambia o meno e se il problema di comunicazione è risolto o necessita di un approccio diverso.
 4. L'attività si conclude con una riflessione su come la Comunicazione Nonviolenta influenzi la sfida della costruzione di comunità sostenibili.

**Nome
dell'attività**

CRONOLOGIA DELLA MIA CARRIERA PROFESSIONALE

Obiettivi

- Identificare le nostre tappe professionali in relazione alla sostenibilità. Per riflettere su di essi.

Durata

30 minuti

Materiali

Carta/cartone, vernici, nastro adesivo e colla

Descrizione passo passo

- 1. Ogni partecipante forma una linea della sua vita professionale (quanti anni, dove...) in cui segna le pietre miliari legate alla sostenibilità e all'interculturalità (punti di debolezza e punti di forza: quando ho ricevuto una formazione interessante/utile, quando si è verificato un evento critico...).
- 2. Su un grande cartoncino lo riflettiamo con dei post-it, quando lo posizioniamo in quell'ancora di salvezza professionale lo spieghiamo ad alta voce, il resto si limita ad ascoltare.
- 3. Lasceremo uno spazio (momento) per camminare attraverso la grande ancora di salvezza professionale, vedere quella degli altri, riflettere su di essa....
- 4. Quali conclusioni possiamo trarre? All'inizio, lasciamo spazio ai colleghi per parlare di propria iniziativa. Se le idee non verranno fuori o ne usciranno poche, lanceremo domande provocatorie: ci sentiamo sufficientemente preparati per dare una risposta alla sostenibilità e all'interculturalità nelle nostre scuole? In generale, cosa ci aiuta di più e cosa ci infastidisce di più? Di cosa avremmo bisogno per dare una risposta a tutti i bisogni che troviamo? Di solito chiediamo aiuto quando ne abbiamo bisogno? Se non lo facciamo, perché pensate che lo sia?

Nome dell'attività	CERCHIO DI MANI
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la consapevolezza degli altri, incoraggiare il lavoro di squadra e favorire la risoluzione collettiva dei problemi, rafforzando al contempo la coesione di gruppo e la fiducia reciproca
Durata	10 minuti
Materiali	Una stanza libera

Descrizione passo passo

- 1. Chiedi al gruppo di formare un cerchio.
- 2. Chiedi a tutti di tenersi per mano, prestando molta attenzione a chi è alla loro destra e a chi è alla loro sinistra.
- 3. Assicurati che i partecipanti si tengano per mano in modo che la mano sinistra sia sotto la destra.
- 4. Chiedi loro di ricordare chi c'è accanto a loro e come le loro mani sono unite.
- 5. Invita tutti a rilasciare le mani.
- 6. Chiedi al gruppo di camminare liberamente nello spazio come individui, permettendo al cerchio di rompersi.
- 7. Dai un segnale (una parola, un battito di mani o un suono) affinché tutti si riuniscano al centro in un gruppo compatto.
- 8. Dai un secondo segnale a tutti di congelarsi esattamente dove si trovano.
- 9. Senza cambiare posizione, chiedi loro di ricollegare le mani con le stesse persone e nello stesso modo del cerchio originale.
- 10. L'obiettivo è quello di lavorare insieme, senza lasciare andare le mani, per ricostruire il cerchio originario.



Blocco 4

CREAZIONE DI ATTIVITÀ PER LA FAMIGLIA E I BAMBINI BASATE SUL METODO SUSIEE.

Obiettivo generale: consolidare il percorso di apprendimento riflettendo sullo sviluppo personale e professionale, incoraggiando i partecipanti a tradurre le intuizioni in azioni concrete per pratiche educative più inclusive, sostenibili ed emotivamente reattive.

In questo blocco che porta alla fine del percorso formativo, l'attenzione si sposta verso la co-creazione. I partecipanti sono invitati a sviluppare attività originali per bambini, famiglie e comunità educative che incarnino i valori della cura, dell'inclusione, della sostenibilità e del dialogo interculturale. Il processo enfatizza il pensiero critico, il processo decisionale collettivo e la capacità di tradurre concetti complessi in pratiche pedagogiche significative.

Attraverso fasi strutturate (riflessione, progettazione, presentazione e perfezionamento), i partecipanti consolidano il loro apprendimento e lo articolano in formati pratici e adattabili. Il blocco crea anche spazio per il feedback dei pari e il miglioramento collaborativo, incoraggiando un senso di proprietà condivisa e un impatto a lungo termine. L'obiettivo è quello di consentire agli educatori di diventare agenti attivi di trasformazione nelle proprie comunità, progettando esperienze che riflettano il cuore dell'approccio Susiee.

Le attività che integrano questo blocco sono:

1. **Revisione delle sessioni precedenti**
2. **Guida pratica per creare le tue attività interculturali e sostenibili**



Come creare attività per famiglie e bambini basate sul Metodo Susiee.

Nome dell'attività

REVISIONE DELLE SESSIONI PRECEDENTI

Obiettivi

- Rafforzare la conoscenza di alcuni concetti, con particolare attenzione all'intersezionalità e all'interculturalità.
- Incoraggiare la riflessione su questi concetti

Durata

20 minuti

Materiali

PPT, computer e proiettore

Descrizione passo passo

- 1. Verranno esaminati i concetti più complessi visti nella sessione precedente.
- 2. Le spiegazioni di questi concetti saranno ampliate.



**Nome
dell'attività****GUIDA PRATICA PER CREARE LE TUE ATTIVITÀ
INTERCULTURALI E SOSTENIBILI****Obiettivi**

- Favorire l'iniziativa di gruppo, migliorare le capacità creative e promuovere una profonda riflessione sull'apprendimento acquisito dai workshop precedenti.
- Trovare risposte creative a problemi e sfide individuali e di gruppo legate alla sostenibilità e all'interculturalità.
- Progettare in team attività per lavorare sulla sostenibilità e l'interculturalità all'interno della comunità.

Durata

340 minuti

Materiali

Carta, cartone, pennarelli, colori, penne, computer (opzionale), proiettore (opzionale).
Guida o modello per supportare la progettazione delle attività.

Descrizione passo passo**Fase 1. Brainstorming e riflessione
su sostenibilità e interculturalità**

L'intero gruppo riflette sui concetti chiave della sostenibilità e dell'interculturalità, sulla base di quanto appreso nelle sessioni precedenti. Possono essere utilizzate anche le informazioni raccolte nel "Quadro teorico" di questo manuale, che include domande riflessive alla fine di ogni sezione.

Cerchiamo di stabilire criteri condivisi per guidare la successiva progettazione delle attività, garantendo coerenza e qualità pedagogica. A tal fine, i criteri sono definiti e concordati su tre questioni. Questo dipenderà da ogni contesto, anche se qui suggeriamo alcune idee:

- 1. Sostenibilità: tenendo conto di aspetti come la cura dell'ambiente, il consumo responsabile, il rispetto della biodiversità e la consapevolezza ecologica. Integrare l'approccio "la vita al centro" per fare proposte che vadano oltre il riciclaggio.
- 2. Interculturalità: promozione dei valori del rispetto, del dialogo, del riconoscimento e della valorizzazione delle diversità culturali e sociali. Integrare una visione critica che ci permetta di andare oltre la "celebrazione della diversità" e possa avvicinarci a una visione critica dell'interculturalità nei nostri spazi educativi.
- 3. Criteri metodologici: inclusione (attenzione alla diversità), prospettiva comunitaria (connessione con l'ambiente e la famiglia), accessibilità e flessibilità per contestualizzare e adattare le attività a diverse realtà ed esigenze.

Sulla base di questa riflessione, viene creato un modello per strutturare la progettazione delle attività. A titolo di esempio, ciò può includere:

1. Nome dell'attività
2. Obiettivi
3. Età, tipo e dimensione del gruppo target
4. Durata stimata
5. Materiali e spazio necessari
6. Istruzioni dettagliate (Passo dopo passo)
7. Valutazione: Come sapremo se ha funzionato? Cosa osservare?

Fase 2. Progettazione delle attività

Il gruppo è diviso in piccoli gruppi.

Ogni gruppo progetta attività diverse. Possono essere rivolti a bambini di età compresa tra 0 e 3 anni o alle loro famiglie o alla comunità educativa. In questa fase possono anche esplorare risorse o esperienze precedenti.

Phase 3. Condivisione e riflessione di gruppo

Ogni gruppo presenta le sue proposte agli altri. Si generano spazi di dialogo in cui vengono approfonditi aspetti quali, ad esempio, i seguenti:

1. Approccio alla sostenibilità.
2. Approccio all'interculturalità.
3. Applicabilità in diversi contesti.
4. Sfide previste e come affrontarle.
5. Possibilità di questa attività come leva per la trasformazione educativa e social



Fase 4: Chiusura e miglioramento collettivo

L'intero gruppo compie un cerchio finale per valutare l'esperienza, condividere gli apprendimenti e raccogliere idee per migliorare o adattare le proposte.

Blocco 5

TEATRO FORUM

Obiettivo generale: Integrare ed esprimere i contenuti formativi attraverso una creazione incarnata e collaborativa, utilizzando il Teatro Forum come strumento per esplorare situazioni reali di oppressione legate alla sostenibilità e all'interculturalità all'interno dei contesti educativi.

Questo blocco invita i partecipanti a entrare nella loro creatività e intelligenza collettiva sviluppando e mettendo in scena brevi opere teatrali che rappresentano sfide che hanno vissuto o testimoniato nei loro ambienti professionali. Attraverso la metodologia del Teatro Forum, che ha origine dal Teatro dell'Oppresso di Augusto Boal, i partecipanti non solo rappresenteranno questi conflitti, ma proveranno anche azioni alternative ed esploreranno possibili trasformazioni.

Il processo fornisce una chiusura potente ed emotiva alla formazione, dove l'apprendimento non è più solo cognitivo, ma anche fisico, emotivo e profondamente relazionale. Il Teatro Forum diventa uno spazio in cui la riflessione si trasforma in azione e l'azione diventa una prova generale per il cambiamento sociale. Le attività mirano a rafforzare l'empatia, il pensiero critico, il dialogo di gruppo e le pratiche trasformatrici, tutti essenziali per promuovere ambienti di apprendimento sostenibili e interculturali.

Le attività incluse in questo blocco sono:

1. **Revisione delle sessioni precedenti**
2. **Teatro Forum: Spiegazione Teorica**
3. **Co-pilotaggio in coppia**
4. **Creazione Scene Teatro Forum**
5. **Sculpture mutevoli**
6. **Valutazione della formazione e della metodologia SUSIEE**



Il Teatro Forum come strumento per affrontare l'Interculturalità e la Sostenibilità

Nome dell'attività	REVISIONE DELLE SESSIONI PRECEDENTI
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Rafforzare la conoscenza di alcuni concetti, con particolare attenzione all'intersezionalità e all'interculturalità.• Incoraggiare la riflessione su questi concetti
Durata	20 minuti
Materiali	Una stanza libera

Descrizione passo passo

1. Chiedi ai partecipanti di sedersi in cerchio.
2. Invitali a ricordare a ciascuna delle attività svolte durante l'ultima sessione.
3. Riflettete con il gruppo sulle seguenti domande:
 - Qual è stata la cosa più difficile da fare?
 - Qual è stata la cosa più facile da fare?



Nome dell'attività	TEATRO DEL FORUM. SPIEGAZIONE TEORICA
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Capire le basi del teatro dell'oppresso. • Per fornire un contesto sulla metodologia, formare una prospettiva intersezionale.
Durata	20 minuti
Materiali	Una stanza libera

Descrizione passo passo

- 1. Spiega al gruppo il Teatro dell'Oppresso. Si tratta di un metodo e di un insieme di giochi ed esercizi che ha lo scopo di ridare voce ed espressione a tutte le persone.
- 2. L'etica alla base del metodo mira a costruire comunità. Il metodo utilizza giochi ed esercizi per bambini che Stanislavskij e altri operatori teatrali avevano usato in precedenza. Ma la grande differenza è che questi giochi hanno un elemento di riflessione e consapevolezza sociale. Ecco perché ti incoraggiamo vivamente a utilizzare questi esercizi, rendendo evidente che non servono solo a intrattenere il gruppo, ma a portare alla riflessione individuale e sociale.
- 3. Mostra il seguente video al gruppo <https://happy-habits.eu/haha-tv/> e discuti.



**Nome
dell'attività****CO-PILOTAGGIO IN COPPIA****Obiettivi**

- Riconoscere le esperienze di oppressione legate all'interculturalità o alla sostenibilità.
- Raccogliere esperienze di oppressione da compiere

Durata

20 minuti

Materiali

Una stanza libera

Descrizione passo passo

- 1. Chiedi ai partecipanti di formare delle coppie.
- 2. Ogni persona condividerà una storia personale con il proprio partner. La storia dovrebbe includere un'esperienza di oppressione legata al loro background in un contesto educativo. È importante che la persona si senta a proprio agio nel condividere la storia con tutto il gruppo, perché verrà spiegata agli altri.
- 3. Spiega che, mentre una persona condivide, l'altra deve ascoltare in completo silenzio, senza interruzioni, senza commenti e senza feedback.
- 4. Dopo 5-10 minuti, chiedi loro di scambiarsi i ruoli in modo che l'ascoltatore diventi l'oratore e condivida la propria storia.
- 5. Una volta che entrambe le storie sono state condivise, invita ogni coppia a riflettere insieme su ciò che è emerso durante l'esercizio.
- 6. Offri domande guida, come ad esempio: *Come ti sei sentito mentre ascoltavi? Come ti sei sentita mentre raccontavi la tua storia?*
- 7. Riunire l'intero gruppo in sessione plenaria.
- 8. Chiedi a ogni persona di raccontare la storia del proprio partner in prima persona, come se fosse successa a loro.
- 9. Con il gruppo, seleziona due o tre delle storie da rappresentare attraverso una performance di gruppo

**Nome
dell'attività****CREAZIONE DI SCENE TEATRALI DEL FORO****Obiettivi**

- Esplorare e rendere visibili situazioni di oppressione legate all'interculturalità e/o alla sostenibilità attraverso la creazione di scene collettive. Favorire l'empatia, il pensiero critico e il dialogo di gruppo.

Durata

80 minuti

Materiali

Una stanza libera

Descrizione passo passo

- 1. Chiedi ai partecipanti di formare piccoli gruppi di 5 o 6 persone.
- 2. Spiega che, sulla base delle storie selezionate, ogni gruppo creerà una breve scena da utilizzare per il lavoro di teatro forum.
- 3. Ricorda loro che le scene non devono includere una risoluzione, ma devono terminare nel punto più intenso o critico del conflitto.
- 4. Dai ai gruppi il tempo di creare e provare le loro scene.
- 5. Una volta che le scene sono pronte, chiedi a ogni gruppo di recitare la propria scena per il resto dei partecipanti.
- 6. Dopo ogni presentazione, spazio aperto per la riflessione di gruppo e la discussione su ciò che è stato mostrato nella scena promuovendo un forum.
- 7. Chiedete al pubblico di suggerire possibili soluzioni al conflitto o modi in cui la dinamica oppressiva potrebbe essere trasformata o eliminata.
- 8. Invita i partecipanti del pubblico a scegliere un personaggio nella scena le cui azioni potrebbero fare la differenza e intervieni per sostituire quel personaggio nella scena. (Ricorda che l'oppressore non può essere sostituito). Ciò consente al gruppo di esercitarsi nelle sostituzioni ed esplorare azioni alternative.



- 9. Una volta che la sostituzione è stata messa in atto, chiedete al pubblico:
 - La situazione oppressiva è cambiata in qualche modo?
 - Le nuove azioni hanno avuto un impatto?
- 10. Continuare a incoraggiare più sostituzioni all'interno della stessa scena, se utile, oppure passare alla scena successiva e ripetere il processo.



**Nome
dell'attività**

SCULTURE CHE CAMBIANO

Obiettivi

- Catturare attraverso sculture culturali diversi momenti legati alla formazione.

Durata

40 minuti

Materiali

Telecamere, computer, schermo.

Descrizione passo passo



- 1. Verrà spiegato che in sottogruppi dobbiamo creare tre sculture utilizzando il corpo per mettere in scena tre diverse fasi (precedente, sviluppo, finale). L'idea è quella di riflettere su come siamo arrivati, come siamo stati e come ce ne stiamo andando.
- 2. Di ognuno di questi tre momenti verrà scattata una foto che verrà inviata via email al responsabile della formazione in modo che possa illustrarla sullo schermo.
- - Ci sarà una condivisione e un dibattito, una riflessione su quello che è successo..

Nome dell'attività	VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE E DELLA METODOLOGIA SUSIEE
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Valutare il percorso formativo sviluppato nelle 4 sessioni includendo la metodologia SUSIEE.
Durata	60 minuti
Materiali	Manifesti, pos-it, pennarelli
Descrizione passo passo	
<ul style="list-style-type: none"> Saranno esposti due cartelloni. Appariranno informazioni relative alla durata della formazione, alle strutture, alle aspettative, ai contenuti, all'innovazione, alle conoscenze acquisite, alle raccomandazioni agli altri. E dall'altro lato, aspetti legati alla qualità della metodologia SUSIEE (ad esempio chiarezza, facilità d'uso, accessibilità, coerenza, idoneità). 2. I sottogruppi scriveranno post-it relativi a questi due aspetti. 3. Inizia con le informazioni più generali e ogni persona scriverà la sua idea posizionando il suo post-it accanto al cartoncino corrispondente. 4. Avrà luogo una condivisione finale. 	



Le attività di Metodo Susiee

Attività per lavorare con i bambini



ATTIVITÀ PER LAVORARE CON I BAMBINI

Le attività presentate di seguito emergono da un lavoro collaborativo, incorporando le proposte delle entità partecipanti al progetto e i contributi dei partecipanti alla prima infanzia che hanno portato le loro conoscenze sulla sostenibilità e l'interculturalità nelle loro classi dopo aver completato la formazione sulla metodologia SUSIEE.

Nell'ambito del progetto SUSIEE, i partecipanti che hanno preso parte alla formazione hanno sperimentato alcune di queste attività con i bambini nelle loro classi, promuovendo spazi di interculturalità e sostenibilità in un'ottica di benessere.

Queste attività possono essere implementate in modo indipendente, in quanto non formano un percorso di apprendimento sequenziale. Gli utenti di questo manuale sono incoraggiati a selezionare le attività più rilevanti per il loro contesto o a realizzarle tutte, adattando ogni proposta alle loro realtà specifiche per promuovere un'educazione inclusiva, interculturale e sostenibile.

Desideriamo esprimere la nostra più profonda gratitudine a tutti i partecipanti che hanno preso parte ai processi di formazione svolti in ogni paese. Il loro impegno, la loro apertura e il loro entusiasmo sono stati fondamentali per arricchire e consolidare la Metodologia SUSIEE. Grazie alla loro partecipazione attiva, alle esperienze preziose e ai contributi contestuali, è stato possibile adattare e rafforzare questo approccio educativo, rendendolo più rilevante e significativo per le realtà di ogni comunità:

Le attività integrate in questo capitolo sono:

- 1. Bagno nella natura**
- 2. Piantagione di semi**
- 3. Raccolta differenziata**
- 4. Nutrire gli uccelli con le mangiatoie per mele**
- 5. Tabella dei sensori**
- 6. Bambola Persona**
- 7. Fiabe**
- 8. Saluti e gesti**
- 9. Immagini inclusive**
- 10. Una filastrocca accompagnata da un grande movimento**
- 11. Mangiare Cuscus**
- 12. Canzoni e ninne nanne**

**Nome
dell'attività****BAGNO NELLA NATURA****Obiettivi**

- Conoscere il significato dell'attività.
- Per condividere come potremmo lavorarci sopra nella nostra scuola

Durata

20 minuti

Materiali

Area naturale esterna,
Materiali per l'esplorazione (contenitori, cucchiai, colini, ecc.)

Descrizione passo passo

- 1. Per promuovere la sostenibilità, è importante amare l'ambiente e la natura. La natura non è conosciuta all'interno delle quattro mura. Porteremo i bambini nella natura per costruire un rapporto positivo con essa. Alla fine della giornata, si tratta di godersi la natura e amarla.
- 2. Cammineremo per un'ora, anche se può essere adattato a seconda delle condizioni dell'asilo nido.
- 3. Utilizzeremo indumenti adeguati (freddo, pioggia, caldo...), materiale che li aiuterà a esplorare lo spazio esterno: contenitori, cucchiai, colino...
 - Spiegheremo ai bambini che stiamo uscendo e che dobbiamo prepararci per questo. Se ha piovuto, ad esempio, indosseremo bavaglini impermeabili e incoraggeremo i bambini a cercare di vestirsi da soli. Porteremo tutto il necessario per l'aria aperta in uno zaino (scarpe, ecc.), e poi usciremo. Alcune persone cammineranno, altre gattoniranno. Se qualcuno ha bisogno di aiuto, lo porteremo tra le nostre braccia. Una volta fuori, si impegneranno nel gioco libero. Saremo semplici osservatori.
 - Interverremo solo quando necessario: se hanno bisogno di aiuto, se c'è un conflitto, ecc. Rimarremo per circa un'ora o fino a quando non sarà ora di mangiare, o di andare a letto. Poi facciamo loro sapere che stiamo andando in classe e torniamo con calma. È importante avere il tempo in classe per lavarsi le mani con calma, togliersi i pettorali, senza fretta. Possiamo parlare con loro di ciò che è stato fatto all'esterno, delle scoperte (insetti, fiori, foglie, ecc.) E se qualcuno ha portato materiale esterno (rocce, rami o altro) lo metteremo tra i materiali della classe.

Nome dell'attività	PIANTAGIONE DI SEMI
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare le capacità motorie fini attraverso attività di piantumazione. • Promuovere la consapevolezza ambientale e la cura della natura. Promuovere la creatività riutilizzando e riciclando materiali come vasi. • Per potenziare l'esplorazione sensoriale attraverso il contatto diretto con il suolo e i semi.
Durata	0 minuti
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Semi • Terriccio • Cartoni delle uova, lattine di soda vuote. • Pale, cucchiai

Descrizione passo passo

- Riunisci tutti i bambini e spiega che planteranno semi per far crescere le piante primaverili.
- Mostra i materiali riciclati (lattine di carta vuote, portauova) e spiega il loro nuovo utilizzo come pentole.
- Invita i bambini a esplorare e toccare i vassoi delle uova e i vasi riciclati.
- Posiziona i portauova o i vasi riciclati sui tavoli o per terra dove i bambini possono raggiungerli comodamente.
- Metti il terriccio in una scatola di plastica o in un contenitore accanto ai vassoi.
- Fornisci vari strumenti come cucchiai, piccole pale o incoraggia l'uso delle mani per raccogliere il terreno.
- Guida i bambini a riempire di terra ogni scomparto dei vassoi o delle pentole per le uova.
- Invita i bambini a scegliere i semi (lattuga, fagioli, zucca) e a metterli delicatamente nel terreno usando le dita.
- Copri leggermente i semi con altro terriccio.
- Posiziona i vassoi o i vasi piantati su un davanzale con la luce del sole.
- Spiega e dimostra come innaffiare leggermente i semi per mantenere il terreno umido.
- Stabilisci una routine per annaffiare e osserva regolarmente la crescita delle piantine con i bambini.
- Quando arriva la primavera e le piantine sono forti, trapiantatele insieme nel giardino all'aperto.

Nome dell'attività**RACCOLTA DIFFERENZIATA****Obiettivi**

- Sviluppare la consapevolezza e la responsabilità ambientale imparando a differenziare i rifiuti.
- Migliorare le capacità di classificazione e categorizzazione.
- Migliorare il vocabolario relativo ai materiali e ai tipi di rifiuti.
- Favorire l'autonomia nelle pratiche quotidiane sostenibili.
- Stimolare l'esplorazione sensoriale manipolando oggetti e immagini reali.

Durata

30 minuti

Materiali

- Sviluppare la consapevolezza e la responsabilità ambientale imparando a differenziare i rifiuti.
- Migliorare le capacità di classificazione e categorizzazione.
- Migliorare il vocabolario relativo ai materiali e ai tipi di rifiuti.
- Favorire l'autonomia nelle pratiche quotidiane sostenibili.
- Stimolare l'esplorazione sensoriale manipolando oggetti e immagini reali.

Descrizione passo passo

- Prepara l'aula allestendo i contenitori selettivi in cartone. Etichettare chiaramente ogni bidone con parole e/o simboli che rappresentino la categoria di rifiuto (plastica, carta, organico, metallo, ecc.).
- Stampa e plastifica immagini che rappresentano diversi rifiuti (ad es. torsolo di mela, scatola di succhi).
- Metti le immagini laminate in una scatola o in un cestino accessibile ai bambini.
- Raccogli e prepara in anticipo i rifiuti veri e puliti, assicurandoti che siano sicuri per la manipolazione.
- Riunisci i bambini in cerchio e spiega che impareranno a separare i rifiuti per prendersi cura dell'ambiente.
- Mostra ai bambini ogni cestino, nomina la sua categoria e spiega brevemente quali tipi di rifiuti vi si inseriscono.
- Invita ogni bambino a scegliere un'immagine dalla scatola o dal cestino.
- Chiedi al bambino cos'è l'oggetto, di cosa è fatto e dove pensa che dovrebbe andare.
- Guida il bambino a posizionare l'immagine sul cestino corretto usando il Velcro o BlueTack.
- Dopo aver classificato le immagini, posiziona i veri rifiuti su un tavolo o sul pavimento.
- Consenti ai bambini di esplorare e maneggiare i veri rifiuti in sicurezza.



- Invita ogni bambino a scegliere un vero oggetto di scarto, a dargli un nome, a identificare di che materiale è fatto e a decidere a quale bidone appartiene.
- Sostienili per posizionare ogni vero rifiuto nel cestino corretto.
- Durante l'attività, coinvolgi i bambini in discussioni, ad esempio:
 - Lo usi a casa?
 - Dove lo butti via?
 - Può essere riutilizzato o riciclato?
 - Ti piace il cibo o il prodotto mostrato in foto?
- Alla fine dell'attività, rivedi ogni cestino con i bambini, nominando cosa è stato messo dentro e perché, rafforzando il loro apprendimento sui materiali e sulla raccolta differenziata.



**Nome
dell'attività****NUTRIRE GLI UCCELLI
CON LE MANGIATOIE PER MELE****Obiettivi**

- Promuovere la consapevolezza ambientale e il rispetto per gli esseri viventi in natura.
- Favorire la cura e l'empatia verso gli uccelli attraverso l'osservazione e l'alimentazione.
- Per ampliare il vocabolario relativo alla natura, alle stagioni e agli animali.
- Sviluppare le capacità motorie fini attraverso attività di preparazione e assemblaggio.
- Incoraggiare la curiosità e le capacità di osservazione osservando gli uccelli interagire con le mangiatoie.

Durata

15 minuti

Materiali

- Mele
- Semi di uccelli o mix di cibo per uccelli
- Grasso vegetale o strutto non salato
- Ciotola e cucchiaio
- Tagliastampini piccoli (opzionali, per creare forme nella mela)
- Spago (se si appende la mela) o bastoncini/spiedini (per fissare la mela a terra o nelle fioriere)

Descrizione passo passo

1. Riunisci i bambini intorno a un tavolo e mostra loro tutto il materiale preparato per l'attività.
2. Spiega che oggi prepareranno un cibo speciale per gli uccellini per aiutarli a trovare qualcosa da mangiare.
3. Lavate le mele e tagliatele a metà.
4. Con l'aiuto di un piccolo stampino o di un cucchiaio ritagliate una forma o un incavo al centro di ogni metà di mela, creando una piccola cavità.
5. In una ciotola, mescola i semi degli uccelli con il grasso vegetale o lo strutto fino a quando i semi non saranno ben ricoperti e si attaccano (questa miscela si indurrà una volta raffreddata e impedirà ai semi di cadere)
6. Dai a ogni bambino un cucchiaio e invitalo a riempire la cavità della sua metà di mela con la miscela di semi e grasso, premendo leggermente per impacchettarla.
7. Se usi lo spago per appendere le mele, fai un piccolo foro vicino alla parte superiore e infila saldamente lo spago.
8. Mettere le mele preparate in frigorifero per un breve periodo in modo che il composto di grasso si indurisca e si solidifichi.
9. Una volta pronti, portate i bambini fuori per posizionare le mangiatoie per mele:
 - Appenderli ai rami degli alberi usando lo spago, oppure
 - Fissali su bastoncini e inseriscili nel terreno del giardino o delle fioriere.
10. Incoraggia i bambini a osservare le mele nei giorni successivi, guardando dalla finestra o quando giocano all'aperto per vedere se gli uccelli vengono a mangiare.
11. Invitali a dire quali tipi di uccelli vedono mentre visitano le mangiatoie per le mele e come gli uccelli mangiano il cibo.



**Nome
dell'attività****TABELLA DEI SENSORI****Obiettivi**

- Stimolare la percezione tattile e l'integrazione sensoriale attraverso il gioco esplorativo.
- Per incoraggiare la curiosità, l'attenzione e la concentrazione.
- Per ampliare il vocabolario assegnando un nome a texture, materiali e oggetti.

Durata

20 minuti

Materiali

Touch and Feel Board

Descrizione passo passo

Prepara l'attività costruendo una "tavola touch and feel", attaccando diversi tessuti o materiali (feltro, velluto, carta vetrata, seta, spugna ruvida) su un cartone spesso per l'esplorazione. Oltre a questo, raccogli una varietà di materiali secchi con diverse consistenze (ad esempio riso, lenticchie, pasta secca, batuffoli di cotone, piccoli pezzi di tessuto, spugne), in una "scatola sensoriale".

Preparare strumenti come piccoli misurini, misurini, pinze o tazze per trasferire, raccogliere o afferrare i materiali. Allestisci l'area su un tavolo basso o sul pavimento con un tappetino, consentendo ai bambini di raggiungere ed esplorare comodamente.

- Riunisci i bambini intorno al tavolo o alla scatola sensoriale, invitandoli a sedersi o stare in piedi dove possono vedere e raggiungere comodamente.



- Introduci l'attività dicendo: "Oggi esploreremo con le nostre mani e sentiremo cose diverse. Vediamo cosa troviamo dentro!"
- Inizia con la lavagna touch and feel: mostra ai bambini ogni materiale attaccato alla lavagna. Invitali a toccarlo e descriverlo con semplici suggerimenti:
 1. È morbido o ruvido?
 2. È duro o morbido?
 3. Ti piace come ci si sente
- Quindi, guidali a esplorare la scatola sensoriale:
 1. Dimostra come usare i cucchiai o le pinze per raccogliere e trasferire i materiali.
 2. Lasciate che i bambini esplorino liberamente, toccando con le mani, raccogliendo, riempiendo e versando.
- Mentre esplorano, coinvolgili con domande per espandere il loro vocabolario sensoriale e la loro consapevolezza: - Come ci si sente?:
 1. Fa freddo o caldo?
 2. Riesci a trovare qualcosa di morbido nella scatola?
 3. Quale fa rumore quando lo scuoti?
- Osservarli e supportarli nel fare a turno con gli strumenti, favorendo la condivisione e l'esplorazione collaborativa.
- Prima di terminare l'attività, raduna i bambini e invitali a condividere il loro materiale o le loro sensazioni preferite dell'attività:
 1. Quale ti è piaciuto toccare di più?
 2. C'era qualcosa che sembrava divertente o solleticante?



**Nome
dell'attività****BAMBOLA PERSONA****Obiettivi**

- Per parlare di emozioni, sentimenti.
- Sollevare questioni di uguaglianza - stereotipi, discriminazione.
- Per rafforzare il pensiero critico. Per sviluppare empatia.

Durata

60 minuti

Materiali

Bambola Persona (speciale, relativo al metodo), bambola

Descrizione passo passo

Introduzione del metodo Persona Doll - presentazione della bambola e spiegazione, dimostrazione della metodologia

<https://personadoll.uk/>, <https://partnersUngheria.hu/>

- Il formatore fa una breve presentazione sui vantaggi e l'efficacia del metodo, poiché il suo uso professionale richiede diversi giorni di formazione e dovrebbe essere applicato con la bambola fornita con il metodo, ma alcuni elementi possono essere introdotti nella vita quotidiana del gruppo senza di esso.
- 2. L'addestratore presenta la bambola Persona, spiegando che dovrebbe essere trattata come un bambino, non come un giocattolo.
- 3. Il formatore mostra un breve video sul suo utilizzo, che offre ai partecipanti una panoramica dell'essenza del metodo. <https://www.youtube.com/watch?v=U-mIgvW6ERel>
- 4. Il formatore fa una breve presentazione su come utilizzare la bambola in relazione a un caso problematico sollevato dai partecipanti. Nella prima fase l'insegnante crea uno sfondo per la bambola e durante diverse sessioni la introduce al gruppo.
- 5. Quando si costruisce la connessione con i bambini, l'insegnante può sollevare problemi che sono emersi in precedenza nel gruppo come se la bambola li avesse vissuti nella sua scuola/vita. Sulla base dell'esperienza/danno della bambola, i bambini possono reagire e relazionarsi con il problema e l'insegnante può modellare e condurre una discussione con i bambini sull'argomento.
- 6. Arrivano a un punto in cui i bambini trovano le proprie soluzioni alla situazione problematica, sviluppando così la loro intelligenza emotiva, empatia, capacità di cooperazione, ecc. Tutti possono tenere la bambola e provare il metodo in piccoli gruppi per vedere come funziona.



Nome dell'attività	FIABE
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'educazione emotiva esplorando i sentimenti, le relazioni e le sfide quotidiane attraverso le storie. • Per rafforzare le competenze comunicative e linguistiche. • Favorire la partecipazione, l'inclusione e la comprensione all'interno di un gruppo interculturale. • Per stimolare l'immaginazione e la creatività.
Durata	40 minuti
Materiali	Libri di storie

Descrizione passo passo

TPer preparare questa attività , scegli una storia adatta ai bambini di 2-3 anni. Seleziona libri con un linguaggio chiaro e semplice e illustrazioni vivide e grandi. Dai la priorità alle storie che affrontano emozioni, relazioni e situazioni riconducibili a questa fascia d'età, come condividere giocattoli, sentire la mancanza di un genitore, sentirsi arrabbiati o felici, accogliere un nuovo fratello o un amico. Leggi in anticipo la storia scelta e individua i momenti chiave o le immagini da enfatizzare. Se lavori con gruppi culturalmente e linguisticamente misti, assicurati che la storia abbia illustrazioni che rappresentino chiaramente la narrazione, permettendo ai bambini di seguirla anche se non comprendono appieno il vocabolario.

- 1. Riunisci i bambini in cerchio sul pavimento, assicurandoti che tutti possano vedere il libro.
- 2. Mostra loro la copertina della storia e chiedi:
 - - Chi vedi qui?
 - - Cosa pensi stia succedendo?
- 3. Leggi lentamente la storia, fermandoti per mostrare chiaramente le immagini a ogni bambino. Usa voci o espressioni facciali diverse per rappresentare personaggi e sentimenti.
- 4. Durante la lettura, poni semplici domande per coinvolgerli:
 - - Come si sente il personaggio qui?
 - - Ti sei mai sentito così?
 - - Cosa pensi che accadrà dopo?

- 5. Alla fine della storia, riassumi brevemente usando parole e gesti semplici per rafforzare la comprensione.
- 6. Invita i bambini a raccontare parti della storia usando gesti o parole che ricordano.
- 7. Se appropriato, usa oggetti di scena o pupazzi per recitare la storia con i bambini, lasciando che scelgano ruoli o oggetti a cui partecipare attivamente.
- 8. Per concludere l'attività, poni domande riflessive adatte alla loro età, ad esempio:
 - - Quale parte della storia ti è piaciuta?
 - - Chi era il tuo personaggio preferito?
 - - Come ti ha fatto sentire la storia?



Nome dell'attività	SALUTI E GESTI
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'apprezzamento per la diversità interculturale e l'importanza della comunicazione non verbale. • Sviluppare capacità interpersonali, consapevolezza linguistica e comprensione del mondo che li circonda.
Durata	20 minuti
Materiali	Una stanza libera

Descrizione passo passo

- 1. Inizia radunando tutti i bambini in cerchio e falli sedere.
- 2. L'insegnante dice "ciao" usando un gesto specifico della mano e chiede alla classe cosa hanno osservato.
- 3. L'insegnante si informa sulle lingue parlate o conosciute dai bambini in classe (o chieste in precedenza alla famiglia).
- 4. Se ci sono bambini che parlano lingue diverse, l'insegnante li invita a dimostrare come dire "ciao" nella loro lingua madre. La classe ripete la parola o la frase.
- 5. Per le lingue sconosciute alla classe, l'insegnante può insegnare loro come dire "ciao" in quelle lingue.
- 6. La classe ripete i nuovi saluti finché non si sente a proprio agio nell'usarli.
- 7. I bambini si alzano, mantenendo il cerchio, e condividono il modo in cui dicono "ciao" nella loro famiglia, usando sia le parole che i gesti. La classe ripete ogni saluto.
- 8. L'insegnante introduce il concetto che, proprio come le parole per "ciao" variano da una lingua all'altra, così fanno i gesti. L'insegnante presenta vari gesti utilizzati per dire "ciao" nelle diverse culture

Nome dell'attività**IMMAGINI INCLUSIVE****Obiettivi**

- Incontrare persone dall'aspetto diverso
- Vedere bambini con diversi colori della pelle o tratti del viso.
- Conoscere animali autoctoni e animali di altri continenti.
- Essere consapevoli della presenza di lingue diverse in classe..

Durata

Disponibile durante tutto il corso

Materiali

- Immagini reali di persone, famiglie, animali, ambienti, feste culturali, cibi e situazioni di vita quotidiana.
- Stampante
- Plastificatore
- Cartone o carta robusta per il montaggio delle immagini
- Velcro, corda o anelli per rilegare le immagini in piccoli libri
- Google Translator (per includere parole o frasi semplici in diverse lingue)

Descrizione passo passo

Per preparare questa attività, scegli immagini reali che rappresentino la diversità culturale, linguistica e familiare dei bambini della tua classe e di altre culture presenti nella comunità. Questi possono includere:

- Persone con diverse tonalità della pelle, tipi di capelli e caratteristiche del viso
- Famiglie con strutture diverse (ad es. madre e padre, due madri, due padri, nonni, genitori single)
- Cibi provenienti da diverse regioni
- Celebrazioni culturali e attività della vita quotidiana
- Animali nativi dell'area locale e di altri continenti



Stampa e lamina le immagini per creare durata per un uso ripetuto. Crea piccoli libri di fiabe visive usando queste immagini. Progetta in un formato maneggevole (piccolo, leggero, laminato) in modo che i bambini di età compresa tra 0 e 3 anni possano maneggiarli facilmente.

Scrivi frasi brevi e semplici sotto ogni immagine, utilizzando un linguaggio ripetitivo e accessibile incentrato sulle esperienze quotidiane dei bambini (ad esempio: "La mia famiglia va al mercato", "Oggi indossiamo abiti speciali", "Giochiamo con l'acqua in cortile").

Di tanto in tanto includere parole chiave o semplici frasi in altre lingue parlate dai bambini della classe (ad es. saluti, nomi di alimenti, nomi di animali) per rafforzare il valore della diversità linguistica e promuovere l'apprendimento delle lingue.

Posiziona questi libri di fiabe visive nell'angolo di lettura della classe, assicurandoti che siano sempre accessibili ai bambini per esplorarli in modo spontaneo e indipendente.

- 1. Invita i bambini a sedersi in un piccolo gruppo o individualmente.
- 2. Mostra loro le immagini, nominando ciò che vedono e incoraggiali a ripetere le parole.
- 3. Poni domande semplici come: "Chi ha visto questo cibo a casa?" "Chi indossa abiti come questi?" "Che animale è questo? Dove vive?"
- 4. Incoraggia i bambini a identificare somiglianze e differenze con le proprie esperienze in modo positivo e rispettoso.
- 5. Consenti ai bambini di prendere ed esplorare liberamente i libri durante il giorno per promuovere l'osservazione, lo sviluppo del vocabolario e la consapevolezza della diversità come parte del loro naturale processo di apprendimento.



**Nome
dell'attività****UNA FILASTROCCA ACCOMPAGNATA
DA UN GRANDE MOVIMENTO****Obiettivi**

- Per ridurre la tensione, l'ansia
- Sviluppare il senso del ritmo e del tempo
- Sviluppare l'associazione e la memoria
- Sviluppare l'intelligenza emotiva
- Conoscere l'ambiente / le caratteristiche

Durata

10-15 minuti

Materiali

- Spazio sicuro, Coniglietto di peluche

Descrizione passo passo

- 1. L'insegnante suscita la curiosità dei bambini con l'aiuto di un coniglietto di peluche. "Bunny drizza le orecchie, arruffa i suoi grandi baffi, mangia carote crunch-crunch-crunch, salta molto hop-hop-hop".
- 2. Nel frattempo, l'insegnante mostra il processo sul coniglietto di peluche e lascia che anche i bambini si uniscano.

Filastrocca (qui offriamo un esempio)

- L'insegnante chiede ai bambini quanto può essere grande il gigante. Dopo la loro risposta, l'insegnante chiede anche quanto pensano sia grande lo gnomo.
- Poi l'insegnante inizia le filastrocche che i bambini conoscono bene.

"Ecco quanto è grande il gigante:

Allungati, amico! (Ci allunghiamo sulle punte dei piedi, le braccia in alto) "Ecco quanto è piccolo lo gnomo: Accovacciamoci a terra! (Ci accovacciamo, poi camminiamo come gnomi.)

Questa attività dovrebbe essere praticata quotidianamente così come sviluppare le competenze dei bambini nel vocabolario comunitario, la coordinazione dei movimenti, il senso dell'equilibrio e le capacità cognitive, ma è anche di grande aiuto per i bambini con altre lingue madri per capire una lingua che è estranea a loro e impararla più rapidamente.

Nome dell'attività	MANGIARE IL COUSCOUS
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Impara e sperimenta diversi modi di mangiare. • Favorire l'inclusione. • Promuovere sane abitudini alimentari.
Durata	10 minuti
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Grande piatto di Cuscus Forchetta, cucchiaio, bacchetta, ecc.

Descrizione passo passo

- In precedenza, chiedi alle famiglie informazioni su eventuali allergie o intolleranze alimentari dei bambini. Inoltre, se non riesci a mangiare le mani in modo corretto, impara a farlo.
- Lavarsi le mani. Chiedi al gruppo di lavarsi le mani. Spiega ai bambini che ora che hanno le mani pulite è ora di mangiare.
- Presenta il cuscus ai bambini. Spiega ai bambini che mangeremo il cuscus. Chiedi loro del colore, della forma e di altri dettagli.
- Mostra diversi utensili per mangiare. Mostra loro oggetti reali o immagini di persone che mangiano con loro.
 - Mani: spiega che useremo le nostre mani per mangiare, che è anche un modo corretto di mangiare.
- L'insegnante deve modellare correttamente l'alimentazione.
 - - Parla con i bambini dei diversi modi di mangiare che siano tutti puliti ed educati.
 - - Lavarsi di nuovo le mani. Invita i bambini a lavarsi le mani ricordando i passaggi: palmi, unghie, dita e polsi.

Nome dell'attività	CANZONI E NINNE NANNE
Numero di partecipanti	20 studenti circa
Topic	Interculturalità
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Familiarizzare i bambini con musiche e suoni di diverse origini. • Visualizzare la diversità delle origini e sviluppare una connessione efficace con esse.
Durata	10 minuti
Materiali	Canzoni e ninne nanne che la famiglia dei bambini della classe ascoltava e altre ascoltate dai nonni.

Descrizione passo passo

Preparazione: L'insegnante chiederà alle famiglie di inviare canzoni o ninne nanne che la famiglia dei bambini della classe ascoltava e gli altri ascoltavano dai nonni.

- Gli insegnanti suoneranno una canzone in modo casuale e guideranno una danza che include tutte le parti del corpo, modellando i passi di danza e le interazioni con gli altri.
- Poi, ai bambini verrà fornito del tempo libero per ballare ed esprimersi con il proprio corpo.
- Questa attività potrebbe essere ripetuta quotidianamente, dando la possibilità ai bambini di abituarsi a diversi tipi di musica, canzoni e ninne nanne.







Le attività di Metodo Susiee

Attività per lavorare con le famiglie



ATTIVITÀ PER LAVORARE CON LE FAMIGLIE

Le attività presentate di seguito sono state pensate per rafforzare la collaborazione con le famiglie, riconoscendo il loro ruolo fondamentale nella promozione della sostenibilità, del benessere e dell'interculturalità nell'ambito dell'educazione della prima infanzia. Queste proposte emergono dagli sforzi congiunti delle organizzazioni coinvolte nel progetto e degli educatori che, dopo aver completato la formazione sulla metodologia SUSIEE, hanno cercato di estendere il loro apprendimento oltre l'aula per costruire connessioni più profonde con le famiglie e le comunità.

Nell'ambito del progetto SUSIEE, queste attività mirano a creare spazi inclusivi e significativi in cui le famiglie possano partecipare, riflettere e impegnarsi in processi educativi che valorizzino la diversità e la responsabilità condivisa per un futuro sostenibile. Ogni attività ha lo scopo di favorire il dialogo, l'apprendimento reciproco e il coinvolgimento attivo, contribuendo a creare un ambiente educativo olistico incentrato sul benessere dei bambini.

Queste attività possono essere implementate in modo indipendente e flessibile, a seconda delle esigenze e delle realtà specifiche di ciascun contesto educativo.

Gli utenti di questo manuale sono incoraggiati ad adattare e selezionare le proposte che meglio si adattano alla loro comunità, cercando sempre di promuovere un'educazione inclusiva, interculturale e sostenibile in collaborazione con le famiglie. Vorremmo esprimere il nostro sincero apprezzamento a tutti gli educatori, alle famiglie e ai membri della comunità che hanno contribuito con il loro tempo, le loro esperienze e le loro intuizioni allo sviluppo di queste attività. Il loro impegno e le loro prospettive sono stati essenziali per garantire che la metodologia SUSIEE risponda in modo significativo alle diverse realtà di ciascuna comunità.

Le attività integrate in questo capitolo sono:

- 1. Il mio album - La mia identità culturale**
- 2. Cucinare insieme alle famiglie**
- 3. Borsa da viaggio: spazio interculturale per famiglie**
- 4. La mappa delle origini**
- 5. Evocare le origini**
- 6. Mattinata guidata dai bambini**
- 7. Fabbricazione di mandala. Natura e arte**
- 8. Museo del degrado**
- 9. Giardino ecologico**
- 10. Semi polpette**
- 11. Il mio libro per la cameretta**

Nome dell'attività**IL MIO ALBUM - LA MIA IDENTITÀ CULTURALE****Obiettivi**

- To share the cultural origin of each child and educator through a personal family album.
- To appreciate and value cultural diversity

Durata

5-10 minuti al giorno, scegliendo un album tra i 15. Naturalmente, gli album saranno alla portata dei bambini, il che faciliterà l'immersione multiculturale in qualsiasi momento.

Materiali

Un album creato dalle famiglie e da ogni educatore.

Descrizione passo passo

Questa attività si compone di due fasi:

Fase 1: La famiglia a casa

Ogni famiglia crea il proprio album con foto di familiari e amici insieme a brevi testi che mostrano esempi della loro identità culturale.

- Feste e tradizioni che mostrano come la loro cultura celebri e commemori eventi importanti in modi diversi.
- Gastronomia
- Architettura e beni culturali
- Musica e danza
- Costume
- Credenze religiose e spirituali.

Fase 2: Gli educatori del nido d'infanzia

- - Condividi gli album in classe, dedicando loro qualche minuto al giorno. Non esiste un programma stabilito poiché sono bambini di un anno. Rispetteremo il ritmo della lezione, dando priorità alla spontaneità e alla flessibilità delle attività.- Quando è il momento giusto, mostra le foto come fai con le storie e parla ad alta voce di ciò che vedi nell'album selezionato.- Usa molte emozioni diverse e suoni espressivi variando il tono di voce.
- Questo invita il bambino a guardare, indicare, toccare e rispondere alle domande.- Il bambino a sua volta impara a conoscere la diversità culturale, comprende e apprezza le differenze e le somiglianze tra le persone di tutto il mondo e migliora anche le sue abilità linguistiche imitando i suoni, riconoscendo le fotografie e imparando le parole. - Fermati di tanto in tanto e fai domande o commenti sulle immagini. ("Dov'è...? Cosa sta facendo? Eccolo! Che divertimento!") Il bambino potrebbe non essere ancora in grado di rispondere, ma questo pone le basi per farlo in seguito.- I bambini amano la ripetizione e imparano molto da essa.

Nome dell'attività	CUCINARE INSIEME ALLE FAMIGLIE
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare i legami famiglia-scuola e la coesione della comunità attraverso esperienze di cucina culturale condivise. • Promuovere la consapevolezza interculturale esplorando e valorizzando le diverse tradizioni alimentari. • Sviluppare la motricità fine, la coordinazione e il linguaggio dei bambini attraverso la partecipazione ai processi di cottura. • Incoraggiare abitudini alimentari sane e la consapevolezza di pasti fatti in casa nutrienti
Durata	2-3 ore
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Ingredienti per il piatto o i piatti tradizionali o culturali scelti, come deciso con le famiglie. • Utensili da cucina: pentole, padelle, coltelli, pelapatate, taglieri, cucchiari, ciotole, fruste, mestoli, ecc. Tavoli e prodotti per la pulizia per la preparazione e il riordino del cibo. • Accesso alle attrezzature della cucina: fornello o piano cottura, acqua corrente per lavare gli ingredienti e le mani, frigorifero se necessario per la conservazione degli ingredienti o la preparazione dei piatti e spazio di lavoro sufficiente per la preparazione sicura del cibo con famiglie e bambini.

Descrizione passo passo

Preparazione dell'attività

- 1. Organizza un incontro o una discussione informale per scegliere insieme i piatti da cucinare. Incoraggiare i suggerimenti di cibi di tutti i background culturali rappresentati nel gruppo per garantire la rappresentazione e il rispetto interculturale.
- 2. Concordare in modo collaborativo il menu finale in base ai suggerimenti della famiglia, garantendo fattibilità, equilibrio nutrizionale e valore culturale.
- 3. Fissa una data e annuncia l'evento a tutte le famiglie con sufficiente preavviso, assicurandoti che tutti si sentano i benvenuti a partecipare indipendentemente dalla precedente esperienza culinaria.
- 4. Acquista gli ingredienti con o senza famiglie. Prepara la cucina e le aree comuni, assicurandoti che tutti gli utensili siano puliti, organizzati e pronti per l'uso..

Il giorno della cucina:

- 1. Accogli le famiglie e i bambini al loro arrivo, creando un'atmosfera calda e rispettosa.
- 2. Spiega il piano di cucina in un linguaggio semplice, utilizzando immagini se necessario per supportare i non madrelingua.
- 3. Assegna compiti a genitori e figli in base ai loro interessi e abilità:
- 4. Gli adulti possono sbucciare le verdure, tritarle, condirle, mescolarle, friggerle o servirle.

I bambini possono:

- 1. Lava le verdure o le erbe aromatiche in ciotole d'acqua, esplorando le consistenze e le temperature. - Aiuta a trasferire gli ingredienti pretagliati in ciotole o pentole usando cucchiaini o le mani. - Mescolare le miscele in modo sicuro con utensili a misura di bambino sotto stretta supervisione. - Annusa spezie o erbe aromatiche processi di cottura con spiegazioni verbali da parte degli adulti, supportando l'acquisizione del linguaggio. - Partecipa all'allestimento delle tavole posizionando tovaglioli o posate sicure, favorendo l'autonomia e la responsabilità. - Annusa spezie o erbe aromatiche per stimolare la loro esplorazione sensoriale. - Osservare i processi di cottura con spiegazioni verbali da parte degli adulti, supportando l'acquisizione del linguaggio. - Partecipa all'allestimento delle tavole posizionando tovaglioli o posate sicure, favorendo l'autonomia e la responsabilità.
- Crea un ambiente in cui i genitori possano insegnarsi a vicenda e condividere le conoscenze culturali.
- Condividi il pasto preparato come comunità. Incoraggia i bambini a esprimere gusti, consistenze e preferenze per rafforzare il vocabolario e la comunicazione.
- Ringrazia le famiglie per la loro partecipazione. Favorire la condivisione di riflessioni sull'esperienza culinaria e suggerimenti per i piatti futuri per continuare lo scambio culturale.
- Coinvolgi adulti e bambini in semplici compiti di pulizia, come pulire i tavoli o raccogliere gli utensili, per promuovere la responsabilità comune e la cura degli spazi condivisi.



Nome dell'attività	BORSA DA VIAGGIO: SPAZIO INTERCULTURALE PER FAMIGLIE
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare le diverse culture che esistono nel centro educativo. • Coinvolgere le famiglie nell'apprendimento delle diverse culture esistenti. • Creare uno spazio all'interno del centro educativo dove mostrare aspetti rilevanti legati alle diverse culture esistenti e poter scambiare esperienze.
Durata	2 ore
Materiali	Borse per mettere aspetti rilevanti legati alla cultura di ogni famiglia (strumenti musicali, giocattoli tradizionali, abiti e accessori tipici, ecc.). Spazio nel centro educativo per mostrare gli oggetti o gli aspetti apportati da ogni famiglia. Spazio nel centro educativo per il dialogo.

Descrizione passo passo

1. Le famiglie ricevono informazioni sull'attività che svolgeranno (ogni famiglia solo una volta per corso).
2. Ogni famiglia introduce in un sacchetto almeno 5 aspetti legati alla cultura a cui appartiene.
3. All'interno della scuola viene allestito uno spazio per esporre tutti gli oggetti o gli aspetti che ogni famiglia vuole condividere.
4. Le famiglie sono invitate in uno spazio interculturale dove ognuna può spiegare aspetti rilevanti della propria cultura. Questo spazio può essere esteso ad altri membri della comunità (associazioni interculturali, ecc.).

ORIENTAMENTO. Invitiamo a fare un trattamento il più lontano possibile dal folklore (visione critica).

**Nome
dell'attività**

LA MAPPA DELLE ORIGINI

Obiettivi

- Creare consapevolezza sulla diversità del nido.
- Per conoscere le origini dei nostri vicini.

Durata

Disponibile durante tutto il corso

Materiali

- Mappa del mondo (senza contrassegnare i paesi)
- Cielo bianco (su cui scrivere)
- Simboli

Descrizione passo passo



- 1. L'attività viene spiegata alle famiglie.
- 2. La mappa viene posta all'ingresso dell'asilo nido e altri materiali (nastro adesivo, spilli, penne, ecc.) per essere a disposizione delle famiglie.
- 3. Ogni famiglia segnerà il proprio paese sulla mappa. Man mano che una nuova famiglia si unisce all'asilo nido nel corso dell'anno, completerà anche la mappa.
- 4. Al termine verrà scattata una foto della mappa.



**Nome
dell'attività**

EVOCARE LE ORIGINI

Obiettivi

- Per condividere esperienze con l'olfatto che rievocano momenti dell'infanzia.
- Riflettere sulle somiglianze e le differenze culturali.

Durata

45 minuti

Materiali

Oggetti i cui odori ci ricordano le origini della famiglia

Descrizione passo passo

- 1. Le famiglie portano alla riunione un oggetto il cui profumo ricorda loro qualcosa di speciale della loro infanzia o del luogo di origine.
- 2. Le famiglie si riuniscono in cerchio e ogni oggetto viene passato a ciascun partecipante e annusato.
- 3. Infine, ciascuno dei partecipanti condivide la propria connessione emotiva con ogni oggetto o l'esperienza che li lega all'oggetto

**Nome
dell'attività****MATTINATA GUIDATA DAI BAMBINI****Obiettivi**

- Discutere e mostrare i modi per entrare in contatto con le famiglie e migliorare il coinvolgimento delle famiglie.
- Usare la natura per creare.

Durata

30+ minuti

Materiali

- Modelli di mandala
- Materiali naturali (foglie, ghiande, frutti, rami, ecc.)
colla, pastello, matita

Descrizione passo passo

- In un determinato giorno (mattina), i membri della famiglia si recano al nido d'infanzia e partecipano alle attività quotidiane, conoscendo così la vita quotidiana del bambino, la cultura istituzionale, le attività, le dinamiche tra il bambino e il suo ambiente.
- Durante le sessioni, il bambino coinvolge il suo familiare nelle attività, introduce l'ambiente, in modo che il membro della famiglia possa vedere la vita quotidiana del bambino nell'istituto attraverso i suoi occhiali, mentre l'autonomia del bambino viene rafforzata.

L'attività di creazione del mandala, descritta sopra, potrebbe essere integrata nella mattinata guidata dal bambino, in cui i membri della famiglia possono lavorare insieme su un progetto comune: incollare materiali naturali sui modelli di mandala stampati o disegnati.

Nome dell'attività**FARE I MANDALA. NATURA E ARTE****Obiettivi**

- Creare consapevolezza sulla sostenibilità per la comunità scolastica.
- Utilizzare gli elementi della natura per creare opere d'arte.
- Creare legami tra famiglie e bambini attraverso la natura.

Durata

1 ora

Materiali

Elementi naturali pre-preparati o con un paesaggio naturale accessibile. Modello mandala

Descrizione passo passo

- 1. Le famiglie e i bambini dovranno recarsi nello spazio allestito dall'insegnante o in un'area naturale e raccogliere oggetti come piante, foglie, frutta, noci, ecc.
- 2. Poi l'insegnante deve preparare un grande foglio di carta, o un'area dedicata per creare il Mandala.
- 3. Quando le persone tornano all'interno con i loro oggetti, l'insegnante chiede loro di disporli sul Mandala, che creano insieme in questo modo.
- 4. In seguito, l'insegnante può invitare le persone a dare un'occhiata a tutte le creazioni realizzate.



Nome dell'attività**GIARDINO ECOLOGICO****Obiettivi**

- Creare un orto biologico nel centro educativo. Coinvolgere i bambini, le famiglie e gli operatori sociali nella creazione e nella manutenzione dell'orto biologico, con i bambini protagonisti durante tutta l'attività. Lavorare sulla cura della terra e della natura che ci circonda.

Durata

2-3 ore a settimana

Materiali

- Semi o piccole piante adatte al clima (erbe, verdure, fiori)
- Terreno fertile o compost
- Vasi, contenitori riciclati o aiuole
- Annaffiatoi o bottiglie con fori per un'irrigazione delicata
- Guanti da giardinaggio
- Piccole pale, cucchiai o attrezzi manuali
- Forbici
- Etichette o bastoncini per ghiaccioli per identificare le piante
- Materiali naturali per il controllo dei parassiti (opzionale)

Descrizione passo passo

- 1. Inizia parlando con i bambini di cos'è un giardino, perché è importante e quali tipi di piante conoscono o vorrebbero coltivare. Incoraggiali a condividere esperienze da casa o dalla loro comunità.
- 2. Come team (educatori, bambini, famiglie), pianifica e scegli la posizione migliore per l'orto biologico, considerando la luce solare, la protezione dal vento e l'accessibilità per i bambini. Se il centro educativo non dispone di un'area giardino, usa terrazze, vasi o contenitori riciclati come mini giardini. Organizzare un incontro o una comunicazione con le famiglie e i membri della comunità per invitarli a partecipare alla preparazione e alla cura dell'orto. Spiegare gli obiettivi dell'educazione ambientale, della sostenibilità e della condivisione interculturale.
- 3. Prepara lo spazio pulendolo, allentando il terreno o riempiendo i vasi con terriccio fertile o compost. I bambini possono usare le mani, i cucchiai o piccole pale per riempire i contenitori.
- 4. Insieme ai bambini e alle famiglie, osservate i semi o le piante scelte. Parlatene dei loro nomi, origini, colori e di cosa hanno bisogno per crescere. Questa è una buona opportunità per integrare il vocabolario in altre lingue parlate dai bambini (ad esempio pomodoro – jitomate – paradicsom).
- 5. Guida i bambini e le famiglie a seminare i semi o a trapiantare piccole piante, spiegando a che profondità dovrebbe essere posizionato ogni seme e perché. Consenti a ogni bambino di piantare almeno un seme o una piantina, promuovendo il suo senso di appartenenza e responsabilità.

-
- 6. Innaffiare delicatamente utilizzando annaffiatori o bottiglie con piccoli fori. Discuti del motivo per cui le piante hanno bisogno di acqua, sole e cure per crescere sane.
 - 7. Crea etichette con il nome di ogni pianta (e facoltativamente includi immagini o parole in diverse lingue) e posizionale accanto ai semi o alle piantine per l'identificazione.
 - 8. Stabilisci una routine settimanale per la cura del giardino, coinvolgendo i bambini nell'irrigazione, nel diserbo, nell'osservazione della crescita e nel controllo dei parassiti. Incoraggiali a notare i cambiamenti, misurare la crescita delle piante e condividere le loro osservazioni.
 - 9. Invita le famiglie o i membri della comunità con conoscenze di giardinaggio a condividere suggerimenti, pratiche tradizionali o canzoni relative alla semina, promuovendo connessioni interculturali.
 - 10. Raccogli insieme quando le piante sono pronte, celebrando il processo e utilizzando ciò che viene coltivato per una piccola degustazione, attività di cucina o decorazione, rafforzando il ciclo di cura, crescita e gratitudine verso la natura.
-

Nome dell'attività**PALLINE DI SEMI****Obiettivi**

- Promuovere la consapevolezza della biodiversità urbana

Durata

Due mattine (circa 10 ore in totale)

Materiali

- Argilla (in polvere o naturale)
- Compost maturo
- Semi misti (varietà locali: piante nettariifere, fissatori di azoto, accumulatori, fiori selvatici)
- Acqua
- Grandi bacinelle o ciotole per la miscelazione
- Telone o grande telo di plastica per proteggere le superfici di lavoro
- Tavoli o spazio a terra per asciugare le palline di semi
- Opzionale: guanti (soprattutto per i partecipanti più giovani), quaderni o fogli di lavoro per lo studio delle piante

Descrizione passo passo

- L'attività inizia con un momento di narrazione su Masanobu Fukuoka, l'agricoltore e filosofo giapponese che ha introdotto il metodo delle palline di semi come tecnica di agricoltura naturale e non invasiva. Questa storia dà il tono a una conversazione più profonda sulla vita, sulla rigenerazione e su come anche le azioni più piccole, come lanciare una palla di semi, possano contribuire alla guarigione del pianeta.



- In un ambiente accogliente e inclusivo, i partecipanti esplorano il contrasto tra bombe di semi e bombe distruttive, aprendo uno spazio di riflessione su come possiamo diffondere la vita invece del male. Vengono presentati i semi selezionati per l'attività e spiegati i loro ruoli ecologici: piante che migliorano il suolo, attirano gli impollinatori, accumulano sostanze nutritive e sostengono la biodiversità negli spazi urbani dimenticati.
- I bambini di età compresa tra 1 e 3 anni partecipano con le loro famiglie a ogni passo, impegnandosi in attività adattate che si concentrano sul gioco sensoriale e sull'esplorazione: toccare i semi, annusare il compost, mescolare l'argilla e formare forme morbide. La loro naturale curiosità e interazione tattile sono fondamentali per l'esperienza.



- Insieme, le famiglie mescolano 8 parti di argilla, 1 parte di compost maturo e 1 parte di semi. L'acqua viene aggiunta gradualmente fino a quando il composto non raggiunge la giusta consistenza. Quindi, piccole palline di semi vengono modellate a mano, assicurandosi che i semi siano completamente coperti e protetti.
- Una volta che le palline sono pronte, vengono poste ad asciugare su superfici pulite, al riparo dall'umidità, per almeno 24 ore.
- Nella seconda sessione, le famiglie sono invitate a gettare le loro palline di semi essiccati nelle aree verdi vicine - lotti abbandonati, macchie lungo la strada o altri margini urbani - con cura e intenzione. Non si tratta solo di piantare, ma di immaginare i futuri invisibili che potrebbero emergere da questi piccoli gesti.
- L'attività si chiude con una riflessione condivisa: Dove abbiamo collocato la vita oggi? Cosa potrebbe crescere lì in poche settimane? Le famiglie sono incoraggiate a rivisitare i loro punti di partenza nel tempo, osservare cosa succede e continuare a coltivare la connessione tra natura, città e comunità.

Nome dell'attività**IL MIO LIBRO DEL NIDO****Obiettivi**

- Rafforzare le connessioni tra l'asilo nido e le famiglie creando una risorsa visiva e linguistica che favorisca l'inclusione, la comunicazione e la comprensione interculturale.

Durata

30 minuti

Materiali

- Foto dell'asilo nido (camere, personale, routine quotidiana, aree giochi, orari dei pasti, aree di arrivo e partenza, ecc.)
- Carta Penne
- Colla o nastro adesivo
- Plastificatrice (opzionale) Stampante
- Cucitrice o materiali per rilegatura
- Altri articoli di cancelleria per decorare il libretto

Descrizione passo passo

Un piccolo opuscolo con foto che descrivono il nido d'infanzia (stanze, attività) aiuta le famiglie a immaginare dove e come trascorrono le giornate dei loro bambini e, per chi proviene da altre culture linguistiche, dà loro l'opportunità di imparare parole pertinenti nella lingua locale. L'opuscolo può essere utilizzato anche dagli educatori della prima infanzia per introdurre la cultura dell'istituto, l'agenda, ecc. Può essere utilizzato anche nelle discussioni familiari a casa.

- 1. Inizia raccogliendo e selezionando foto chiare e significative che rappresentino la vita quotidiana al nido, assicurandoti che la diversità sia visibile (ad es. bambini che giocano, pasti, pisolino, angolo lettura, spazi esterni).
- 2. Stampa le foto in un formato adatto per creare un opuscolo piccolo e maneggevole per le famiglie.
- 3. Su ogni pagina, scrivi brevi e semplici didascalie che descrivano cosa succede nella foto. Se possibile, includi parole chiave o brevi frasi in altre lingue parlate dalle famiglie nel nido (ad es. "ora di pranzo / almuerzo / déjeuner").
- 4. Assembla le foto e le didascalie in un formato libretto, organizzandole nell'ordine di una giornata tipo al nido (arrivo, attività, pasti, riposo, gioco all'aperto, partenza).
- 5. Decora la copertina dell'opuscolo con il nome della cameretta e un'immagine o un'illustrazione che rappresenti la diversità del gruppo. Plastificare le pagine se lo si desidera per migliorarne la durata

-
- 6. Presenta l'opuscolo ai bambini durante il circle time. Mostra loro le pagine e parla brevemente di ogni parte della loro giornata, ponendo domande come "Chi si ricorda cosa mangiamo a pranzo?" o "A chi piace giocare qui?" per coinvolgerli e rafforzare il vocabolario.
 - 7. Durante una riunione di famiglia o un orario di ritiro individuale, presenta l'opuscolo ai genitori e a chi si prende cura di loro. Spiegane lo scopo: aiutarli a comprendere le esperienze quotidiane del loro bambino, familiarizzare con gli spazi e le routine e imparare parole nella lingua locale per rafforzare la comunicazione a casa.
 - 8. Invita le famiglie a portare a casa l'opuscolo per alcuni giorni per esplorarlo con i loro figli, incoraggiandoli a guardarlo insieme e a parlare di ciò che vedono.

Facoltativamente, chiedi alle famiglie un feedback: cosa gli è piaciuto dell'opuscolo? Ci sono parole che vorrebbero includere nella loro lingua madre? Ci sono ulteriori informazioni che potrebbero supportare la loro comprensione e connessione con l'asilo nido?





Sezione 4

Conclusioni e risorse utili

Conclusioni

Il progetto SUSIEE rappresenta uno sforzo significativo e tempestivo per colmare la sostenibilità e l'interculturalità nell'ambito dell'educazione e cura della prima infanzia (ECEC), in particolare per i bambini di età compresa tra 0 e 3 anni. Fondamentalmente, il progetto riconosce che la promozione di società inclusive, eque e sostenibili inizia nelle prime fasi della vita, quando i bambini sono naturalmente aperti alla diversità e all'apprendimento.

Piuttosto che posizionare la sostenibilità e l'interculturalità come temi educativi separati, SUSIEE li integra in un quadro coerente fondato sulle pratiche quotidiane di educatori, famiglie e comunità. Una delle intuizioni fondamentali del progetto è che né la sostenibilità né l'interculturalità possono essere insegnate efficacemente attraverso attività isolate o interventi occasionali. Invece, devono permeare i valori e le routine dei contesti della prima infanzia.

Ciò richiede un passaggio dagli approcci tradizionali, a volte frammentati, a una pedagogia olistica radicata nella riflessione critica, nelle pratiche relazionali e nell'impegno della comunità. Il Manuale rafforza il fatto che l'educazione non è semplicemente uno spazio per la trasmissione della conoscenza, ma un processo vivo e dinamico in cui bambini, educatori e famiglie co-costruiscono significato e pratiche.

Inoltre, l'approccio SUSIEE sottolinea l'interdipendenza delle dimensioni ambientali, sociali e culturali dell'istruzione. Sfida gli educatori a esaminare criticamente le disuguaglianze sistemiche e le pratiche insostenibili (non come concetti astratti, ma come realtà che hanno un impatto diretto sul loro lavoro con i bambini e le famiglie). Intrecciando pedagogia interculturale critica, educazione alla sostenibilità e pratiche inclusive, il progetto fornisce agli educatori strumenti adattabili, riflessivi e orientati all'azione.

Il Manuale evidenzia anche il ruolo degli educatori come agenti di cambiamento. Lungi dal presentare un insieme prescrittivo di regole, la metodologia SUSIEE offre un kit di strumenti flessibile e sensibile al contesto che incoraggia gli educatori ad adattarsi e co-creare pratiche in dialogo con le loro comunità. I percorsi formativi, le attività e le strategie di coinvolgimento proposti sono esempi pratici di come i professionisti della prima infanzia possano incarnare e promuovere la sostenibilità e i valori interculturali nelle interazioni quotidiane con i bambini e le famiglie.

Infine, il progetto sottolinea che la promozione di ambienti inclusivi e sostenibili per la prima infanzia non è responsabilità esclusiva degli educatori. Richiede una responsabilità collettiva, coinvolgendo famiglie, comunità, istituzioni e responsabili politici in un impegno condiviso per creare spazi educativi, equi e attenti all'ambiente per i bambini piccoli. Questo approccio collettivo non solo rafforza l'impatto delle pratiche educative, ma contribuisce anche a un più ampio cambiamento sociale. In conclusione, il progetto SUSIEE offre più di una metodologia; Presenta una visione per reimmaginare l'educazione della prima infanzia come forza trasformativa per la giustizia sociale ed ecologica. Fondando il suo approccio sulla riflessione critica, sul coinvolgimento della comunità e sull'azione pratica, SUSIEE sfida tutte le parti interessate a riconoscere l'educazione della prima infanzia come un'arena vitale per promuovere un mondo più giusto, inclusivo e sostenibile.

Ci auguriamo che questo sforzo collettivo, che coinvolge professionisti del mondo sociale, artistico, accademico ed educativo, contribuisca in modo significativo all'educazione dei bambini da 0 a 3 anni. Arricchisca le pratiche pedagogiche all'interno delle istituzioni educative per la prima infanzia, favorendo lo sviluppo di un'educazione inclusiva e sostenibile che metta al centro del benessere e dell'inclusione.

Risorse utili

- Aguado-Odina, T. & Sleeter, C. (2021). Educación intercultural en la práctica escolar. Cómo hacerla posible. Profesorado. Revista de Currículum y Formación de Profesorado, 25(3), 1-5. <https://revistaseug.ugr.es/index.php/profesorado/article/view/22734/21282>
- Aguilar, M.J. & Buraschi, D. (2023). Competencias interculturales. Una propuesta emancipadora. Ediciones de la Universidad de Castilla La Mancha.
- Ainscow, M. (2020). Promoting inclusion and equity in education: lessons from international experiences. Nordic Journal of Studies in Educational Policy, 6(1), 7–16. <https://doi.org/10.1080/20020317.2020.1729587>
- Ainscow, M., & Chapman, C. (2025). Developing equitable education systems: propositions and barriers. Journal of Educational Change, <https://10.1007/s10833-025-09527-2>
- Ainscow, M., & Messiou, K. (2021). Inclusive Inquiry: An Innovative Approach for Promoting Inclusion in Schools. Revista Latinoamericana De Educación Inclusiva, 15(2), 23–37.
- Ainscow, M., & Miles, S. (2008). Por una educación para todos que sea inclusiva: ¿Hacia dónde vamos ahora? Perspectivas, 38(1), 17–44.
- Ainscow, M., Dyson, A., Goldrick, S., & West, M. (2016). Using collaborative inquiry to foster equity within school systems: opportunities and barriers. School Effectiveness and School Improvement, 27(1), 7-23.
- Alonso-Sainz, T. (2021). Educación para el desarrollo sostenible: una visión crítica desde la Pedagogía. Revista Complutense de Educación, 32(2), 249-259. <http://dx.doi.org/10.5209/rced.68338>
- Álvarez-Rementería, M., Darretxe, L., Gezuraga, M. & Beloki, N. (Eds.). (2021). Escenarios y Estrategias Socioeducativas para la Inclusión Social. GRAÓ.
- Amenabarro, E. & Ozerinjauregi, N. (2025). Educación inclusiva Responsabilidad para el bien común. Octaedro.
- Anderson, S. M. (2013). Peaceful babies: Nurturing social-emotional development in early childhood. Zero to Three.
- Andreotti, V. (2014). Education, development and the Global South: The political implications of epistemological diversity. In A. Abdi & L. Shultz (Eds.), Educating for a better world: Essays in honour of W.P. Maud (pp. 21–38). Routledge.

- Anti-Defamation League. (2015). A brief history of the disability rights movement. Imagine a World Without Hate. Retrieved from: <https://www.adl.org/media/6891/download>
- Aparicio, J.M. & León, M.M. (2022). La educación intercultural como estrategia de innovación docente en educación infantil. *HUMAN Review, revista internacional de humanidades*, 2(13). <https://doi.org/10.37467/revhuman.v11.3902>
- Arnaiz, P. y López, R. (2016). Análisis del contexto escolar en la etapa de Educación Infantil para el desarrollo de una educación inclusiva. *Ensayos, Revista de la Facultad de Educación de Albacete*, 31(2), 41-56. <http://www.revista.uclm.es/index.php/ensayos>
- Ayala de la Peña, A, De Haro Rodríguez, R. & Serna-Belmonte, R. (2023). Barreras que menoscaban la inclusión en las culturas y políticas educativas del centro escolar. *Revista Electrónica Interuniversitaria de Formación del Profesorado*, 26(2), 179-191.
- Basantes-Andrade, A., Naranjo-Toro, M., Orye, A., Pabon, K., & Benavides-Piedra, A. (2024). Intercultural Educational Inclusion. Systematic Mapping of Literature. *Revista Conrado*, 20(101), 9–17.
- Besic, E., Paleczek, L., & Gasteiger-Klicpera, B. (2020). Don't forget about us: attitudes towards the inclusion of refugee children with(out) disabilities. *International Journal of Inclusive Education*, 24(2), 202–217. <https://10.1080/13603116.2018.1455113>
- Bianchi, G., Pisiotis, U., & Cabrera Giraldez, M. (2022). GreenComp – The European Sostenibilità competence framework. European Commission. Retrieved from: <https://data.europa.eu/doi/10.2760/13286>
- Busquier, L., Yáñez-Lagos, L. y Parra, F. (2021). Dilemas críticos sobre la interseccionalidad: Epistemologías críticas, raíces histórico-políticas y articulaciones posibles. *Polyphōnía* 5(2), 17-37.
- Caparrós, E., García, M. y Sierra, J. E. (2021). Educación inclusiva hoy: sentido y sensibilidades. Entrevista a Ángeles Parrilla. *Márgenes, Revista de Educación de la Universidad de Málaga*, 1 (2), 226-230. <http://dx.doi.org/10.24310/mgnmar.v2i1.11696>
- Capra, F., & Luisi, P. L. (2014). *The systems view of life: A unifying vision*. Cambridge University Press.
- Carrosio, G., & De Vidovich, L. (2023). Towards eco-social policies to tackle the socio-ecological crisis: Energy poverty as an interface between welfare and environment. *Environmental Sociology*, 9(3), 243–256. <https://doi.org/10.1080/23251042.2023.2207707>

- Carter, C. E. (2024). Reconnecting with the social-political and ecological-economic reality. *Environmental Values*, 33(3), 1–18. <https://doi.org/10.1177/09632719241231418>
- Casanova, M. A. (2018). Educación inclusiva: ¿por qué y para qué? *Revista Portuguesa de Educação*, 31, 42-54.
- Castro, A. (2013). Interculturalidad y derecho. Editorial Aranzadi.
- Cengiz, S. A. (2022). Challenges in reorienting early childhood education for Sostenibilità in initial teacher education: Transforming, creating and expanding. *Australian Journal of Teacher Education*, 47(5), 1–14. <https://doi.org/10.14221/ajte.2022v47n5.1>
- Chen-Quesada, E., Garcia-Martinez, J. A., & Ruiz-Chaves, W. (2023). Educational Management for Inclusion: Personal and Professional Profiles of Costa Rican Elementary School Principals. *Revista Electrónica Educare*, 27(3), 17435. <https://10.15359/ree.27-3.17435>
- Cobeñas, P. (2020). Exclusión educativa de personas con discapacidad: Un problema pedagógico. *Revista Iberoamericana sobre Calidad, Eficacia y Cambio en Educación*, 18(1), 65–81.
- Collins, P. H., & Bilge, S. (2020). *InterSezoneality* (2.^a ed.). Polity Press.
- Comisión Mundial sobre el Medio Ambiente y el Desarrollo (1987). *Nuestro futuro común*. Informe A/42/427 de la Asamblea General de las Naciones Unidas.
- Conti, L. (2025). Intercultural Education: Recalibrating Meanings, Obiettivi, and Practices. *Intercultural Education*, <https://10.1080/14675986.2025.2484514>
- Córdoba, M.E. & Quijano, A.J. (2022). La interculturalidad y la alteridad en la formación investigativa: Consideraciones epistémicas y metodológicas. (2022). *Revista Electrónica En Educación Y Pedagogía*, 6(10), 15-47. <https://doi.org/10.15658/rev.electron.educ.pedagog22.04061002>
- Darretxe, L. Álvarez-Rementería, M., Alonso, I. & Beloki, N. (2021). Voluntad política a favor de la educación inclusiva y equitativa: Inicios y desarrollo analizando su significado. *Archivos Analíticos de Políticas Educativas*, 29(64), 1-22.
- Delgado, x & Boza, x (2010). Iniciativas en educación intercultural para el fomento de la inclusión escolar. *Educación y Diversidad*, 4 (2), 137-152. <https://dialnet.unirioja.es/descarga/articulo/3276553.pdf>
- Díez Gutiérrez, E.J. (2022). *Pedagogía antifascista. Construir una pedagogía inclusiva, democrática y del bien común frente al auge del fascismo y la xenofobia*. Octaedro.

- Domínguez, F. J. (2023). Convivencia, inclusión y éxito educativo a través de la participación educativa de la comunidad en una Comunidad de Aprendizaje. *Revista de Estilos de Aprendizaje*, 15(Especial II), 116–127. <https://doi.org/10.55777/rea.v16i32.4574>
- Duk, C. & Murillo, F. J. (2020). El derecho a la educación es el derecho a una educación inclusiva y equitativa. *Revista Latinoamericana de Educación Inclusiva*, 14(2), 11-13.
- Echegoyen, Y., & Martín, A. (2021). A holistic approach to education for Sostenibilità: Ecofeminism as a tool to enhance Sostenibilità attitudes in pre-service teachers. *Journal of Teacher Education for Sostenibilità*, 23(1), 5-21. <https://doi.org/10.2478/jtes-2021-0002>
- Edwards, C., Gandini, L., & Forman, G. (Eds.). (2012). *The hundred languages of children: The Reggio Emilia experience in transformation* (3rd ed.). Praeger.
- Escarbajal, A. & Belmonte, R. (2018). Posibilidades y límites de la atención a la diversidad, desde la inclusión, en educación infantil y primaria. *Bordón, revista de Pedagogía*, 70(4), 23-37. <https://recyt.fecyt.es/index.php/BORDON/article/view/62022/41242>
- Eurydice. (2025). Key data on early childhood education and care in Europe 2025. Publications Office of the European Union. Retrieved from: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/bcce2c3d-d93f-11ef-be2a-01aa75ed71a1>
- Eurydice. (2021). *Italia: Educational guidelines and frameworks for early childhood education and care (0–6 years)*. European Commission.
- Freire, P. (1997). *Pedagogía de la esperanza: Un reencuentro con la pedagogía del oprimido*. Siglo XXI Editores.
- Freire, P. (2000). *Pedagogía del oprimido*. Siglo XXI Editores.
- Freire, P. (2006). *Pedagogía de la autonomía*. Siglo XXI. (1ª edición 1997)
- Freire, Paulo (1994). *Cartas A Quien Pretende Enseñar*. Siglo XXI editores.
- Fuentes, L., Caldera, Y., & Mendoza, I. (2006). La transversalidad curricular y la enseñanza de la educación ambiental. *Orbis. Revista Científica Ciencias Humanas*, 2(4), 39–59. Retrieved from <https://www.redalyc.org/pdf/709/70920403.pdf>
- FUHEM (Ed.). (2012). *The global land grab: A primer*. Retrieved from: <https://www.tni.org/en/publication/the-global-land-grab>

- Gaard, G. (2011). Ecofeminism revisited: Rejecting essentialism and re-placing species in a material feminist environmentalism. *Feminist Formations*, 23(2), 26–53. <https://doi.org/10.1353/ff.2011.0017>
- Gaard, G. (2017). Ecofeminism and climate change. *Women's Studies International Forum*, 68, 80–88. <https://doi.org/10.1016/j.wsif.2017.01.001>
- Gadotti, M. (2002). *Pedagogía de la Tierra. Siglo XXI*.
- Gadotti, M. (2009). *Education for Sostenibilità: A critical contribution to the Decade of Education for Sustainable Development*. Greenleaf Publishing.
- Gallagher, M. (2008). Foucault, power and participation. *International Journal of Children's Rights*, 16(3), 395–406. <https://doi.org/10.1163/157181808X311222>
- Garreta-Bochaca, J. & Torrelles-Montanuy, A. (2020). Educación intercultural en centros educativos con alta diversidad cultural en Cataluña (España). *Educazione Interculturale –Teorie, Ricerche, Pratiche*, 18(1), 46-58. <https://doi.org/10.6092/issn.2420-8175/10983>
- Giddens, A. (2009). *La tercera vía: La renovación de la socialdemocracia*. Editorial Taurus.
- Giroux, H. A. (2011). *On Critical Pedagogy*. Bloomsbury Academic.
- Goenechea, C. & Gallego, B (2021). La educación intercultural. Un modelo educativo en evolución. En I. González (coord.) *Atención a la diversidad cultural en el contexto educativo. Claves y aportaciones para la escuela inclusiva* (pp.45-61). Pirámide.
- Gómez-Parra, M., & Ha, T. (2021). First steps towards intercultural education in Vietnam: exploring primary education teachers' level of intercultural competence. *Culture Education*, 33(1), 78–105. <https://10.1080/11356405.2020.1859740>
- González-Falcón, I., Arroyo-González, J. M., Berzosa-Ramos, I., & Dusi, P. (2022). I do the best I can: The role of immigrant parents in their children's educational inclusion. *Frontiers in Education*, 7, 1006026. <https://10.3389/feduc.2022.1006026>
- Goycoolea, R. & Megías, M. (2017). *Objetivos del Desarrollo Sostenible. Una mirada crítica desde la Universidad y la cooperación al desarrollo*. Universidad de Alcalá - Servicio de publicaciones.
- Gross, B. (2025). "We only take Ukrainians, we do not take the other rabble" - the interSezioneal construction of diversity. Belonging, inclusion and exclusion in educational institutions. *Intercultural Education*, 36(4), 479–496. <https://10.1080/14675986.2025.2483623>

- Grossmann, K., Connolly, J. J., Dereniowska, M., Mattioli, G., Nitschke, L., Thomas, N., & Varo, A. (2022). From sustainable development to social-ecological justice: Addressing taboos and naturalizations in order to shift perspective. *Environment and Planning E: Nature and Space*, 5(3), 1405-1427. <https://doi.org/10.1177/251484862110294>
- Gruenewald, D. A., & Smith, G. A. (Eds.). (2007). *Place-based education in the global age: Local diversity*. Lawrence Erlbaum Associates.
- Guelman, A., & Palumbo, M. M. (Coords.). (2018). *Pedagogías descolonizadoras y formación en el trabajo en los movimientos populares*. Editorial El Colectivo; Consejo Latinoamericano de Ciencias Sociales (CLACSO). <https://biblioteca-repositorio.clacso.edu.ar/handle/CLACSO/16715>
- Hernández, M.A., Carbonell, N. & Polanco, B. (2021). Diseño de una experiencia para trabajar la interculturalidad en Educación Infantil. *Revista Electrónica en Educación y Pedagogía*, 5(9), 165-178. <https://www.redalyc.org/journal/5739/573970382010/html/>
- Hernández-Domínguez, M.C. (2020). Educación intercultural: un déficit en la formación del futuro profesorado [la educación artística como un medio para acabar con la cultura depredadora]. *Communiars. Revista de Imagen, Artes y Educación Crítica y Social*, 3, 60-75. <https://revistascientificas.us.es/index.php/Communiars/article/download/12768/11053>
- Herrera Pastor, D., Soler García, C., & Mancila, I. (2019). Interculturalidad crítica, teoría sociolingüística e igualdad de oportunidades. La extraordinaria historia de un menor infractor. *Tendencias Pedagógicas*, 33, 69–82. doi: 10.15366/tp2018.32.006
- Herrero, Y. (2020). Educar en la sostenibilidad de la vida: Aportaciones del ecofeminismo a la educación ecosocial. En J. S. Barés (Ed.), *Educación para la transformación ecosocial* (pp. 35–52). FUHEM Ecosocial.
- Herrero, Y. (2022). *Educación para la sostenibilidad de la vida: Una mirada ecofeminista a la educación*. Octaedro.
- Hooks, b. (1994). *Teaching to transgress: Education as the practice of freedom*. Routledge.
- Hooks, B. (2003). *Teaching Community. A Pedagogy of hope*. Routledge.
- Kahn, R. (2010). *Critical pedagogy, ecoliteracy, and planetary crisis: The ecopedagogy movement*. Peter Lang Publishing.
- Kendall, H. W. (1992). *Advertencia de científicos del mundo a la humanidad*. Retrieved from <https://www.ucs.org/sites/default/files/attach/2017/11/World%2520Scientists%2527%2520Warning%2520to%2520Humanity%25201992.pdf>

- Kramm, J., Pichler, M., Schaffartzik, A., & Zimmermann, M. (2017). Societal relations to nature in times of crisis—Social ecology's contributions to interdisciplinary Sostenibilità studies. *Sostenibilità*, 9(7), 1042. <https://doi.org/10.3390/su9071042>
- Kubandt, M. (2024). InterSezoneality Meets Gender and Diversity in Early Childhood Education and Care (ECEC): Scientific and Educational Policy Aspects. In: Akkan, B., Hahmann, J., Hunner-Kreisel, C., Kuhn, M. (eds) *Overlapping Inequalities in the Welfare State* (pp.263-273). Springer.
- Lecusay, R., Rainio, A. P., & Ferholt, B. (2022). Caring about and with Imaginary Characters: Early Childhood Playworlds as Sites for Social Sostenibilità. *Sostenibilità*, 14(9), 5533. <https://doi.org/10.3390/su14095533>
- Luke, A. (2012). Critical literacy: Foundational notes. *Theory into Practice*, 51(1), 4–11. <https://doi.org/10.1080/00405841.2012.636324>
- Macedo, B. (2023). Una mirada sobre la educación inclusiva. Unesco.
- Mardones, J. A. G., Moraga-flores, H., Navarrete-oyarce, J., & Araya-Castillo, L. (2024). Literature Mapping and Collaboration on Inclusive Education. *Interciencia*, 49(10), 577–586.
- Martín-Solbes, V. & Ruíz-Galacho, S. (2018). La educación intercultural para una sociedad diversa. *Miradas desde la Educación Social y la reflexión ética. RES Revista de Educación Social*, 27, 1-13.
- Meira, P. A. (2015). De los Objetivos de Desarrollo del Milenio a los Objetivos para el Desarrollo Sostenible: el rol socialmente controvertido de la educación ambiental. *Educación social: Revista de intervención socioeducativa*, 61, 58-73. <https://doi.org/10.34810/EducacioSocialn61id303808>
- Morrow, V. (2015). Children's agency in the family: Reflections on research findings. *Children & Society*, 29(2), 107-117. <https://doi.org/10.1111/chso.12046>
- Naciones Unidas. (1987). Desarrollo y cooperación económica internacional: Medio Ambiente. Informe de la Comisión Mundial sobre el Medio Ambiente y el Desarrollo. <https://digitallibrary.un.org/record/139811?v=pdf#files>
- Naciones Unidas. (2006). Convención de las Naciones Unidas sobre los Derechos de las Personas con Discapacidad. Asamblea General de las Naciones Unidas: Nueva York. Retrieved from: <https://www.boe.es/boe/dias/2008/04/21/pdfs/A20648-20659.pdf>
- Naciones Unidas. (2015). Transformar nuestro mundo: La Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible. Retrieved from: <https://sdgs.un.org/2030agenda>

- Norddahl, K., Palmadottir, H., Heggen, M. P., Jorgensen, N. J., Furu, A. -, Thulin, S., Fridberg, M., Sandberg, B., Langholm, G., Damgaard, B., Hirvi, J., Moller, T., & Staffans, E. (2025). Early childhood education for sustainable development in the Nordic national curricula: status and content. *Environmental Education Research*, 31(3), 648–660. DOI:10.1080/13504622.2024.2389945
- Oad, L. (2023). Journey of Inclusive Education: Exploring its Evolution and Future Perspectives. *Spry Contemporary Educational Practices (SJLL)*, 1(1), 42–58. <https://doi.org/10.62681/sprypublishers.sjll/1/1/4>
- OECD. (2019). Early Childhood Education and Care (ECEC) Workforce in Italia. OECD Education Working Papers No. 205.
- Organización de Naciones Unidas (ONU). (1948). Declaración Universal de los Derechos Humanos. Paris: Francia. Retrieved from: <http://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/>
- Oswell, D. (2013). The agency of children: From family to global human rights. Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9781139033312>
- Parent, L., Anjou, C., Chartofylaka, L., De Lacaze, T., Forissier, T., & Bourdeau, J. (2025). Integration of Interculturalità in education for sustainable development. *Journal of Environmental Education*, 56(3), 246–267. <https://10.1080/00958964.2025.2471974>
- Parlamento Europeo. (2016). Resolución del Parlamento Europeo, de 19 de enero de 2016, sobre el papel del diálogo intercultural, la diversidad cultural y la educación en la promoción de los valores fundamentales de la UE (2015/2139(INI)) https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2016-0005_ES.html
- Parra, F. & Busquier, L. (2022). Retrospectivas de la interseccionalidad a partir de la resistencia desde los márgenes. Las Torres de Lucca. *Revista internacional de filosofía política*, 11(1), 23-35. <https://dx.doi.org/10.5209/ltld.77044>
- Peña, M. (2017). Infancia como sujeto político: desafíos para la educación contemporánea. *Revista Iberoamericana de Educación*, 73(1), 45-59.
- Peñalva, A. & Leiva, J.J. (2019). Metodologías cooperativas y colaborativas en la formación del profesorado para la interculturalidad. *Tendencias Pedagógicas*, 33, 37–46. <https://doi.org/10.15366/tp2019.33.003>
- Peralta, M.V. (2015). Bases y criterios para avanzar a la interculturalidad en educación inicial en Iberoamérica. *RELAdEI. Revista Latinoamericana de Educación Infantil*, 4(3), 23-42.
- Pérez, O. & Medina, Z. (2023). ¿Neutralidad de los Objetivos de Desarrollo Sostenible? La crítica necesaria. *Economía y Desarrollo*, 167(2). <http://scielo.sld.cu/pdf/eyd/v167n2/0252-8584-eyd-167-02-e1.pdf>

- Picón, A. F., Orna, E. S., & Lucio, Y. J. (2024). Interculturalidad crítica: ¿cómo descolonizar la educación?. *Código Científico Revista De Investigación*, 5(1), 1009–1032. <https://doi.org/10.55813/gaea/ccri/v5/n1/414>
- Ponti, L., & Paoletti, I. (2018). *Nuovi scenari per la scuola dell'infanzia: Linee guida e livelli essenziali di prestazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Prout, A., & Lynch, H. (2016). Childhood and child research in a world on the move. *Current Sociology*, 64(2), 190–205. <https://doi.org/10.1177/0011392115614819>
- Quichimbo, F.F., Flores, L.G., Tuapante., G.C., & Condo, M.G. (2024). Interculturalidad y Educación Superior en el contexto latinoamericano: una revisión sistemática. *Universidad y Sociedad*, 16(2), 203- 214. <http://scielo.sld.cu/pdf/rus/v16n2/2218-3620-rus-16-02-203.pdf>
- Raivio, M., Skaremyr, E., & Kuusisto, A. (2022). Caring for Worldviews in Early Childhood Education: Theoretical and Analytical Tool for Socially Sustainable Communities of Care. *Sostenibilità*, 14(7), 3815. <https://10.3390/su14073815>
- REDS. (2021). *Objetivos de Desarrollo Sostenible y sus metas desde la perspectiva cultural*. Red Española para el Desarrollo Sostenible (REDS / SDSN Spagna).
- Rinaldi, C. (2006). *In dialogue with Reggio Emilia: Listening, researching and learning*. Routledge.
- Ripple, W. J. et al. (2017). Advertencia de la Comunidad Científica Mundial a la Humanidad: Segundo Aviso. *BioScience*, 67(12), 1315-1315.
- Rodríguez-García, A.M., Hinojo-Lucena, F.J. & Ágreda-Montoro, M. (2019). Diseño e implementación de una experiencia para trabajar la interculturalidad en Educación Infantil a través de realidad aumentada y códigos QR. *Educación*, 55(1), 59-77. <https://doi.org/10.5565/rev/educar.966>
- Sachs, W. (2010). *The development dictionary: A guide to knowledge as power* (2nd ed.). Zed Books.
- Sales, A., Traver, J. A. y Moliner, O. (2019). Redefiniendo el territorio de la escuela: espacios educativos para la transformación social. *Revista Fuentes*, 21(2), 177-188.
- Sancha, I., Escobar, M., Cobeñas, P. & Grimaldi, V. (2023). "A MÍ NO ME FORMARON PARA ESTO" La educación inclusiva en la formación docente. RREI. COLECCIÓN "Derribar mitos, construir inclusión".
- Sánchez-Corral, E. (2021). Educar para la justicia social: una apuesta desde el análisis interseccional para estudiantes de grupos privilegiados. *Revista latinoamericana de estudios educativos*, 51(3), 97-124.

- Sandoval, M., Álvarez-Rementería, M. y Darretxe, L. (2022). La evolución de la escolarización del alumnado en Educación Especial en España: a 25 años de la Declaración de Salamanca. *Aula Abierta* 51(4), 385-394. DOI: <https://doi.org/10.17811/rifie.51.4.2022.385-394>
- Sierra-Martínez, S., Crestar, I., Fernández-Menor, I., & Parrilla, A. (2025). Theory is inclusive, practice is integrative? Discourses on inclusion in the education community. *Journal of Research in Special Educational Needs*, 25(1), 209–221. <https://10.1111/1471-3802.12720>
- Simón, C., Barrios, A., Gutiérrez, H. y Muñoz, M. Y. (2019). Equidad, educación inclusiva y educación para la justicia social. ¿Llevan todos los caminos a la misma meta? *Revista internacional de educación para la justicia social*, 8(2), 17-32. <https://doi.org/10.15366/riejs2019.8.2.001>
- Sobel, D. (2004). *Place-based education: Connecting classrooms and communities*. Orion Society.
- Subban, P., Woodcock, S., Bradford, B., Romano, A., Sahli Lozano, C., Kullmann, H., Sharma, U., Loreman, T., & Avramidis, E. (2024). What does the village need to raise a child with additional needs? Thoughts on creating a framework to support collective inclusion. *Teachers and Teaching*, 30(5), 668–683. <https://10.1080/13540602.2024.2338398>
- Susinos, T. & Rojas, S. (2024). Mapa para no perderse en la inclusión educativa. Prioridades emergentes según sus protagonistas. Octaedro.
- Tomás-Cardoso, R., Marrodán-Serrano, M. D., & López-Ejeda, N. (2024). Aproximaciones socioecológicas en torno a la Sostenibilidad: Economía, Ecología, Evolución y Comportamiento Proambiental Humano. *Observatorio Medioambiental*, 27, 87-111. <https://dx.doi.org/10.5209/obmd.99729>
- Traver, J. A., Sales, M. A., Moliner, M. O., Sanahuja, A. y Benet, Al. (2018). Hacia una escuela incluida en su territorio: Análisis de una práctica comunitaria. *Ede-tania. Estudios y propuestas socioeducativos.*, (53), 99-116.
- Tronschell, A. (2020). *Regionali disparità nell'erogazione dei servizi per la prima infanzia in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Uchima, C.A. (2023). Caminos de encuentros: tejiendo raíces desde la educación intercultural. *Plumilla educativa*, 32 (2), 159-184. DOI: 10.30554/pe.2.4998.2023
- UNESCO. (1994). *Declaración de Salamanca y Marco de Acción para las Necesidades Educativas Especiales*. Salamanca, España: Conferencia Mundial sobre Necesidades Educativas Especiales: Acceso y Calidad.
- UNESCO. (2000). *Marco de Acción de Dakar: Educación para Todos: Cumplir nuestros compromisos comunes*. Foro Mundial sobre la Educación, Dakar, Senegal. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000121147>

- UNESCO. (2005). La Convención de 2005 sobre la Protección y la Promoción de la Diversidad de las Expresiones Culturales. UNESCO. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246264_spa.locale=en
- UNESCO. (2006). Directrices de la UNESCO sobre la educación intercultural. UNESCO. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000147878_spa
- UNESCO. (2015). Declaración de Incheon: Educación 2030. Hacia una educación inclusiva y equitativa de calidad y un aprendizaje a lo largo de la vida para todos. Foro Mundial sobre la Educación, Incheon, República de Corea. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000233137>
- UNESCO. (2017). Guía para asegurar la inclusión y la equidad en la educación. UNESCO.
- UNESCO. (2022). Informe sobre la Cumbre para la Transformación de la Educación 2022. Retrieved from: <https://learningportal.iiiep.unesco.org/es/library/informe-sobre-la-cumbre-para-la-transformacion-de-la-educacion-2022>
- UNESCO. (2024). Combatir el discurso de odio a través de la educación: una guía para los responsables de la formulación de políticas. UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000390977>
- Valdés, R. (2024). ¿Es posible conceptualizar la educación inclusiva? La necesidad de un lenguaje común y situado. *Revista De Investigación En Educación*, 22(3), 472–487. <https://10.35869/reined.v22i3.5760>
- Vare, P., Tighe, J., & Varley, L. (2022). Competence frameworks: The European GreenComp and the challenge of implementation. *Environmental Education Research*, 28(7), 1023–1036. <https://doi.org/10.1080/13504622.2022.2077833>
- Vasan, S. (2018). Ecological Crisis and the Logic of Capital. *Sociological Bulletin*, 67(3), 1–18. <https://10.1177/0038022918796382>
- Vázquez, R. (2020). La Interseccionalidad como Herramienta de Análisis del Fracaso Escolar y del Abandono Educativo: Claves para la Equidad. *RIEJS*, 9(2), 267-283. <https://doi.org/10.15366/riejs2020.9.2.013>
- Vila, E. S., Sierra, J. E. & Álvarez, V. (2021). Freire como pedagogo intercultural: diálogo, alteridad y lectura crítica del mundo. *Tendencias Pedagógicas*, 38, 46-56. <https://10.15366.tp2021.38.005>
- Vila, E. S.; Martín, V. M. & Cortés, P. (2018). Derechos humanos y educación intercultural: solubilidad social recíproca. *Educació Social. Revista d'Intervenció Socioeducativa*, 68, 64-79.
- Vineis, P., & Gambhir, A. (2023). Social inequalities and the environmental crisis: Need for an intergenerational alliance. *Frontiers in Public Health* 11(1226961). <https://doi.org/10.3389/fpubh.2023.1226961>

- Wahl, D. C. (2016). *Designing Regenerative Cultures*. Triarchy Press.
- Waitoller, F., Beasley, L., Gorham, A. & Yang, V. Y. (2019). Hacia una educación interseccional: El caso de los estudiantes afroamericanos y latinos con discapacidades en Chicago. *Publicaciones. Facultad de Educación y Humanidades del Campus de Melilla*, 49(3), 37-55.
- Weller, G. (2006). Migración indígena a la ciudad de México y los problemas lingüístico-educativos resultantes. Un panorama. En R. Terbog y García, L. (Eds.), *Los retos de la planificación del lenguaje en el siglo XXI* (pp. 405-417). Centro de Enseñanza de Lenguas Extranjeras/UNAM.
- Ydesen, C., & Daniels, H. (2024). Inclusive education in complex landscapes of stakeholders, agendas and priorities. *International Journal of Inclusive Education*, <https://10.1080/13603116.2024.2368685>
- Zambotti, M. (2022). L'integrazione delle dimensioni interculturali e ambientali nei servizi 0–3: Un'analisi tra normativa e prassi. *Rivista Italiana di Educazione*, 25(2), 45–67.
- Zhang, Y. (2013). Capitalism and Ecological Crisis. *Journal of Sustainable Society*, 2(3), 69–73. <https://10.11634/216825851403440>
- flydime, La Tomatina 2010, Buñol (Spagna), Wikimedia Commons. Licensed under CC BY-SA 2.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.0/> Available at: <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:LaTomatina2010.jpg>
- Frank Kovalchek, Not what you may think – these are nazarenos (hooded penitents) in the Holy Week parade in Granada (IMG 5519a), Wikimedia Commons. Licensed under CC BY 2.0, <https://creativecommons.org/licenses/by/2.0/> Available at: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Not_what_you_may_think_-_these_are_nazarenos\(hooded_penitents\)in_the_Holy_Week_parade_in_Granada\(IMG_5519a\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Not_what_you_may_think_-_these_are_nazarenos(hooded_penitents)in_the_Holy_Week_parade_in_Granada(IMG_5519a).jpg)
- Sippakorn Yamkasikorn, Woman With Gold Chain on Neck Standing Near Hut, Pexels. Free to use (Pexels License). Available at: <https://www.pexels.com/photo/woman-with-gold-chain-on-neck-standing-near-hut-3495488/>
- Ceoti, Diane Rodriguez and Fernando Machado Pregnant—Breaking Gender Roles through Feminist Behavior, Wikimedia Commons. Licensed under CC BY-SA 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/> Available at: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Diane_Rodriguez_y_Fernando_Machado_Embarazados_rompen_rols_de_g%C3%A9nero_a_trav%C3%A9s_de_un_comportamiento_feminista.jpg
- Ferdinand Reus, Mauritania – smart transport, Wikimedia Commons. Licensed under CC BY-SA 2.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.0/> Available at: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mauritania_-_smart_transport.jpg

- LuchoCR, Police violence during march against animal abuse in Costa Rica (14 April 2016), Wikimedia Commons. Licensed under CC BY-SA 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/> Available at: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Violencia_policial_en_marcha_contra_maltrato_animal_Costa_Rica_140416_\(8\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Violencia_policial_en_marcha_contra_maltrato_animal_Costa_Rica_140416_(8).jpg)



Sezione 5

Annexes

Immagini

































18+

xxxx













Co-funded by
the European Union